ANNO 50° MATTINO TORINO, Domenica 3 Settembre 1916 MATTINO NUM. 243

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lo sbarco di un distaccamento degli Alleati nel porto di Atene

42 navi da guerra al largo - Sequestro di navi tedesche e della stazione radio-telegrafica greca - Una "Nota" al Governo - Il Re ammalato

ATENE, 2, mattino.

Trenta navi da guerra dell'Intesa sono arrivate dinanzi al Pireo.

ATENE, 2, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica:

Le navi dell'Intesa, in numero di 42, continuano ad incrociare al largo del porto; tre sono entrate nel porto ed hanno sbarcato un distaccamento che ha sequestrato tre navi tedesche che vi erano ancorate, innalzando la bandiera dell'Intesa sulle navi stesse e su altre navi. S'impadronirono inoltre del telegrafo senza fili che funzionava nell'arsenale greco.

I ministri dell'Intesa hanno visitato il presidente del Consiglio Zaimis e si sono poi riuniti alla Legazione di Francia. Essi hanno deliberato di redigere una Nota che presenteranno a Zaimis questa sera o domani mattina. Lo scioglimento della Camera e le elezioni sono aggiornate.

La febbre del Re continua.

(Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente londinese ci telegrafa, in data 2, ore 17,15:

La flotta alleata inviò ieri nel porto del Pireo delle lance i cui equipaggi s'impadronirono di quattro vapori tedeschi, che stavano ormeggiati al molo. Essi sono: il *Tinos*, l'*Anatolia*, il *Seriphos* e il *Bolgalos*, ciascuno sulle tremila tonnellate. Appartenevano alla linea tedesca del levante.

L'*Exchange Telegraph* ha pure da Atene che una squadra alleata continua ad incrociare davanti al Pireo. Essa consiste di quarantadue navi, incluse corazzate, incrociatori, trasporti e *destroyers*, ed è accompagnata da due idrovolanti, uno dei quali volò sopra l'aerodromo di Falero. L'obbiettivo esatto della crociera s'ignora tuttora.

Oscura situazione ad Atene

Parigi, 2, sera.

Le voci più strane corrono da ventiquattro ore su quello che accade ad Atene. Stanotte si parlava della reggenza proclamata, di uno sbarco di marinai degli Alleati, della fuga del Re a Larissa... Tali notizie, se non sono errate, sono almeno premature. I gravi eventi di Salonicco e l'arrivo della flotta alleata in numero di trenta navi al Pireo, lasciano prevedere altra cosa che una semplice successione di udienze diplomatiche segnalate a palazzo reale. Credo di poter affermare che quelle udienze si riferiscono non a questioni politiche, ma a questioni di sicurezza militare urgenti per gli eserciti alleati. I ministri dell'Intesa hanno potuto mostrare a re Costantino le prove che gli organi dello Stato greco, dalla posta sino alla polizia, anche nei più piccoli villaggi sono divenuti strumenti di tradimento a danno degli Alleati. E' evidente che il Sovrano non potrà più sfuggire alla necessità di affidare agli Alleati [illegible] le chiavi di casa se intende di restarvi. Questi sono i termini del problema.

Invano l'organo personale di re Costantino, l'«Embros», pubblica un articolo vantando il suo patriottismo e giurando che assolutamente è falso che re Costantino sia germanofilo. Non è più l'ora degli inganni e delle parole. Il corrispondente del «Journal» da Atene telegrafa: «Sembra impossibile che la neutralità greca sia ancora mantenuta. Due Divisioni greche di quindicimila uomini si trovano bloccate dai bulgari. Il generale Moschopulos, nuovo capo dello Stato Maggiore è partito per la frontiera macedone per prendere le decisioni che sembreranno più opportune.

In generale i giornali antivenizelisti non dissimulano la gravità della situazione. «La situazione è seria, scrive l'«Embros», Conviene ricercare in quali condizioni il paese potrebbe avere interesse ad intervenire». La maggior parte dei giornali continuano ad attaccare Venizelos, accusandolo di avere disorganizzato le forze greche imponendo la smobilitazione.

D. R.

Informazioni romane

Roma, 2, notte.

La situazione greca secondo informazioni pervenute a Roma da fonte competente sarebbe la seguente: Non si ha notizia alcuna nè la conferma ufficiale della notizia diramata ieri dalla *Reuter* intorno all'abdicazione del Re di Grecia. Così si ha ragione di ritenere essere essa, nei termini in cui è riferita, inesatta, mentre sott'altra forma risponderebbe alla verità. Come vi riferimmo ieri sera, il Re lascierebbe solo temporaneamente il trono per ragioni di malattia. Lo stato di salute di re Costantino diventerebbe motivo per il suo allontanamento dalla suprema direzione degli affari dello Stato, che sarebbe affidata al Duca di Sparta, principe ereditario, temporaneamente dando modo di appianare il conflitto fra la Corona e Venizelos, massimo esponente dell'opinione pubblica greca, e di ritornare così alle buone norme costituzionali. Sempre secondo le informazioni suddette, che tuttavia vi riferiamo con riserva, si affretterebbe la costituzione della nuova Camera, dal voto della quale sorgerebbe ben presto il nuovo atteggiamento ellenico, che sarebbe decisamente favorevole alla politica dell'Intesa e avverso a quella degli Imperi centrali.

La situazione greca nei commenti dei giornali romani

Roma, 2, notte.

I giornali commentano largamente la situazione greca. Il «Giornale d'Italia» attribuisce la critica situazione nella quale si trova la Grecia al soverchio amore della neutralità ed aggiunge che «per evitare la guerra contro il nemico tradizionale — che nel caso della Grecia è il bulgaro — si corre il rischio della guerra civile, vale a dire un maggiore indebolimento ed un totale avvilimento. Si trova la Grecia in questo caso? Non mancano ad essa i patrioti, gli uomini di Stato dal polso e dalla mente robusti ed è sperabile che a costoro siano affidate le sue sorti. L'allontanamento del generale Dusmanis e dei suoi accoliti germanofili dello Stato Maggiore, accusati di essere degli ufficiali politicanti, vale a dire la maggiore peste di un libero paese, parrebbe un sintomo buono. Ed ancora più buono sarebbe l'altro, se la malattia di re Costantino, consigliando la reggenza, avesse l'effetto di espurgare dal corpo dell'Ellade i microbi malefici di un asservimento agli interessi dei due Imperi. Il momento saliente della crisi è giunto. I fatti di Salonicco, la insurrezione di una parte dell'esercito, il fermento di grande parte della popolazione, che vede strappati dalla Bulgaria i benefici della guerra del 1912, gli intrighi del barone Schenk a Corte e tra le classi meno colte, hanno condotto il paese all'esasperazione. Avvenimenti gravi possono accadere da un istante all'altro. Forse già stanno accadendo, perchè le comunicazioni dirette con Atene sono interrotte. La presenza di navi alleate è quindi una garanzia per il bene stesso della Grecia».

La «Tribuna» giudica inquietante la situazione greca. Il solo sintomo rassicurante è la presenza di trenta navi dell'Intesa al Pireo. «Questo — aggiunge la «Tribuna» — per ora ci basta. Qualunque cosa sia colà per avvenire, la mobilitazione, l'abdicazione, la rivoluzione, ecc., il certo è che gli elementi e gli ambienti germanofili ad Atene hanno dovuto approfittare del delicatissimo, e forse decisivo, momento internazionale per sparare le ultime cartuccie, cioè giocare le ultime carte e volgere a loro profitto la situazione giunta agli estremi. E' perciò che la presenza di un così ragguardevole numero di navi alleate è per tutti assai confortante. Probabilmente ai greci non si chiederà altro all'infuori di non permettere ai terzi di sfruttare ai danni nostri la situazione che, per le imperiose ragioni militari che legano gli Alleati al territorio greco, deve dagli Alleati potere essere in ogni momento dominata. Attendiamo gli avvenimenti ed i chiarimenti. E' certo sin d'ora che ad Atene a nessun altro che agli Alleati deve essere possibile il pieno ed indispensabile dominio della situazione.»

L'azione romena e i fatti di Salonicco nei commenti francesi

Parigi, 2, notte.

I giornali si compiacciono per lo sviluppo delle azioni nel preciso momento in cui i romeni, attaccando vigorosamente, costringono gli austro-ungarici a presidiare un fronte molto più esteso. Essi ritengono che, nell'insieme, il movimento iniziato su un fronte di 390 chilometri, miri a rompere le forze austro-tedesche al centro e minacciare Leopoli, e ad esercitare una violenta pressione sull'Ungheria nel momento in cui l'offensiva romena inizia. I giornali attribuiscono una importanza considerevole al movimento insurrezionale di Salonicco, che è la rivolta del sentimento nazionale. Essi considerano che il movimento era inevitabile con un Governo sordo all'appello del popolo, e che aveva permesso che il nemico ereditario bulgaro invadesse il territorio greco senza opporre resistenza, e rendono responsabili della critica situazione coloro che da diciotto mesi lottano contro la legalità e soffocano la volontà popolare. Hervé nell'*Echo de Paris* scrive: «Il Comitato greco di difesa nazionale ha compiuto un atto spontaneo, che riguarda la politica interna greca, e che i Governi esteri non devono giudicare. Ma se l'iniziativa dei patrioti greci si sottrae al loro giudizio, come si è sottratta al loro controllo, ci sia permesso rendere omaggio agli uomini che vanno a farsi uccidere per il loro paese».

Come si svolse l'insurrezione di Salonicco

per la difesa nazionale contro la politica del Re

L'iniziativa del Comitato pro-Alleati — Gli appelli al popolo e all'esercito per la riscossa — I conflitti tra gli insorti e le truppe regolari — La resistenza degli ufficiali germanofili — La resa e la deportazione — Gli arruolamenti volontari in Macedonia.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

SALONICCO, 31 agosto (ritardato).

Il torrente che gorgogliava da parecchi giorni ha rotto le dighe. Il movimento rivoluzionario è scoppiato a Salonicco, destinato, sembra, ad estendersi in tutta la Macedonia greca. E' effetto naturale della successione dei colpi di scena che hanno scosso i nervi all'elemento militare e civile in questa regione, ove i ricordi della schiavitù passata mantengono più viva la sensibilità ellenica. I greci di Salonicco hanno assistito, da circa un mese, successivamente, allo sbarco dei russi, che lasciava prevedere il grande scatenarsi degli eventi balcanici e all'arrivo degli italiani, risvegliante le lunghe rivalità, all'attacco bulgaro ricorsante le cupidigie del nemico odiato nelle provincie da tre anni assicurate alla Grecia come ricompensa della vittoria. Eppoi, innanzi agli invasori, i primi esempi di nobiltà militare affermati alla frontiera dal sacrificio del capitano Trakas e dalla resistenza eroica del colonnello Christodulos. Infine, più impressionante di tutto, l'annunzio dell'intervento della Romania. Era troppo. Così il movimento è scoppiato.

Alla prima notizia dell'intervento romeno era sorto un Comitato patriottico risoluto a scuotere l'inerzia dei dirigenti di Atene e ad organizzare, senza preoccuparsi di loro, la cooperazione efficace delle popolazioni macedoni alla spedizione degli alleati. Parallelamente, un'altra iniziativa venne presa dal colonnello Lapathiotis per l'organizzazione di un Corpo di volontari greci. A capo del Comitato, che aveva assunto il titolo «Difesa nazionale», era il tenente colonnello Zimbrakakis, fratello del generale comandante per interim il terzo Corpo d'armata con sede a Salonicco. Appartenente ad una famiglia di patrioti cretesi, col fratello generale egli aveva avuto parte importante nei moti politici del 1909, che sembrava avessero rigenerata la Grecia. Il generale stesso, durante la guerra del 1912-1913, era aiutante di campo di re Giorgio, quindi di re Costantino. Accanto al colonnello Zimbrakakis era il signor Argyropulo, ex-prefetto di Salonicco, che abbandonate le sue funzioni dopo la smobilitazione dell'esercito greco, si era arruolato volontario nell'esercito francese.

Gli ultimi episodi hanno fatto traboccare il vaso. L'altro ieri si annunciava che i bulgari facevano irruzione, non più solo nella Macedonia orientale, ma, cosa più minacciosa ancora, anche nel nord della Tessaglia. Il Governo di Atene, invece di prepararsi a scacciarli, negoziava per ottenere dalla Germania la garanzia che non si sarebbe oltrepassata la linea Florina-Katerini, già del resto sorpassata. Nella serata, giungevano da Seres soldati del quinto Corpo, che sotto il comando del Christodulos, dopo aver tentato di difendere il territorio contro i bulgari, schiacciati dal numero, avevano dovuto cedere lasciando al nemico un materiale di artiglieria prezioso. Infine, un telegramma ufficiale faceva sapere freddamente ai cittadini che i bulgari avevano nelle loro mani diciassette forti della Macedonia orientale, senza aver tirato un colpo di fucile: quei forti erano costati oltre cento milioni di franchi all'erario e contenevano grandi quantità di munizioni e di viveri, oltre a cento cannoni, parecchi dei quali di lunga portata fabbricati dal Creusot.

Innanzi a queste ultime prove di viltà, il Comitato di difesa nazionale decideva di proclamarsi Governo provvisorio della Macedonia e di sollecitare dai Capi delle truppe, delle caserme della gendarmeria, della cavalleria e dell'artiglieria, la loro adesione. Questa giunse subito alla sede del Comitato e le decisioni supreme vennero prese ieri sera in seduta segreta al Circolo di Salonicco. I militari come i borghesi vi erano rappresentati. Nella mattinata voci di novità imminenti si diffondevano in città. A mezzogiorno precise due proclami venivano distribuiti e affissi sulle mura. Il primo, diretto alla popolazione, diceva:

«Il Re, dimentico delle tradizioni della razza e divenuto rappresentante degli interessi stranieri, ha abbandonato senza colpo ferire la terra paterna all'invasore, favorendolo nella sua invasione, asservendo così il popolo elleno e avvilendo l'onore della bandiera e dell'esercito greco. Ogni buon greco non deve più obbedire alle autorità che tradirono il suo onore nazionale, macchiarono la sua storia e immersero nella sventura intere regioni della Macedonia. Facciamo appello al vostro patriottismo, chiediamo il vostro concorso. Schieriamoci a fianco delle truppe alleate per scacciare col vostro concorso l'invasore dalla terra macedone e poi dal resto della Grecia!».

Il proclama diretto ai militari diceva:

«I nemici che ieri ancora avete scacciati dalla Macedonia a prezzo di grandi sacrifici, hanno osato nuovamente violare le nostre frontiere, occupare i nostri forti con la complicità di quegli che vi guidò alla vittoria durante le guerre balcaniche. Obbedire a quelli che hanno abbandonato senza resistenza la Macedonia orientale è inammissibile. Al contrario ciò costituirebbe una mancanza assoluta di sentimenti politici. L'esercito appartiene alla patria e non già a certi elementi. E' venuto il momento di unire i vostri sforzi a quelli della nazione e continuare la grande opera che abbiamo intrapresa sette anni fa. Noi invitiamo tutti i soldati, ufficiali e sottufficiali di schierarsi accanto agli Alleati pel compimento della sublime missione!».

L'impressione prodotta dalla lettura di questi proclami fu enorme. L'agitazione si propagò fulmineamente. Si formarono capannelli discutenti animatamente. In tutte le vie e piazze della città il dubbio che il movimento non avesse salda base non tardò a scomparire. Presto si seppe che tutta la gendarmeria di Salonicco e un reggimento di artiglieria con i loro Capi prestavano giuramento di fedeltà alla bandiera greca e al Governo provvisorio, pronti a lottare sino alla fine per l'indipendenza della Macedonia. Il colonnello Zimbrakakis è apparso nelle vie seguito da tutta una pleiade di ufficiali superiori, acclamato. Dimostrazioni si organizzarono in varî punti della città. Le botteghe e gli uffici chiusero le loro porte. Salonicco prese l'aspetto dei giorni festivi. Le bandiere apparvero ai balconi. Un altro manifesto affisso sulle mura era il decreto chiamante sotto le armi tutti i sudditi greci. Il nuovo manifesto era firmato dai capi del Club liberale, aderenti al movimento. Verso le ore 16 il colonnello Zimbrakakis, seguito da tutti i volontari, ha sfilato nelle principali arterie della città al suono delle trombe e preceduto da una folla enorme ed entusiasta. I gendarmi e i soldati sono tornati alle ore 18 nelle loro caserme. La mobilitazione generale di tutti i greci della Macedonia dai venti ai quarant'anni, era così decretata. Gli uffici di arruolamento, già pronti nei vari punti, entravano in funzione. Giovani e uomini maturi cominciarono subito ad affluire.

Ma oggi, all'ultimo momento, la situazione si è modificata. Gli ufficiali germanofili, avuto conoscenza del movimento prima che scoppiasse, hanno sfruttato le rivalità politiche che dividono così profondamente l'esercito greco. I Corpi di volontari, direttisi verso le caserme, invece di essere ricevuti fraternamente, come si attendevano, erano salutati a colpi di fucile dalle truppe consegnate nelle caserme. Il Comandante delle truppe greche di Salonicco aveva tuttavia promesso la partecipazione al movimento rivoluzionario, ma all'ultimo minuto, spaventato dalle minacce dei germanofili, aveva rinculato. I volontari decisi ad impadronirsi delle caserme di fanteria e di cavalleria, diedero l'assalto. Un vero combattimento s'impegnò. Numerosi colpi di fucile dalle due parti, morti e feriti. I gendarmi accorsero, intervennero ad ottenere una sospensione della lotta. Si ottenne dai soldati la consegna delle armi e lo sgombero delle caserme.

Intanto, intorno alle caserme stesse, si erano costituiti cordoni di truppe. Parecchi passanti sono stati perquisiti e arrestati. Si sentivano gli ufficiali germanofili gridare: «Siamo alla guerra civile!». La calma è lungi dall'essere ristabilita. Non esiste più in Macedonia alcun Governo regolare, alcuna autorità.

La resa generale e la deportazione degli ufficiali

SALONICCO, 2.

Furono imbarcati per ignota destinazione gli ufficiali greci che si arresero ieri al generale Sarrail. Le altre truppe regolari greche, che ieri sera ebbero un conflitto cogli insorti, furono obbligate ad arrendersi, essendo intervenute le truppe francesi.

(Ag. Stefani).

"Le due parti avversarie restano in osservazione,,

Londra, 2, sera.

L'Agenzia Reuter ha da Salonicco le seguenti informazioni sulle origini e la repressione del sollevamento avvenuto a Salonicco la notte del 31 agosto:

Dopo aver promesso a malincuore di prender parte ad una manifestazione organizzata dal Comitato di difesa locale Pro-Alleati indetta per mercoledì, la fanteria e la cavalleria si rifiutarono infine in maniera assolutamente categorica di prender parte a qualunque movimento ed i soldati si rinchiusero nelle caserme. I volontari Pro-Alleati fecero durante la notte un tentativo determinato allo scopo di impadronirsi delle caserme senza riuscirvi, poichè le truppe avevano preso misure contro ogni sorpresa. I due campi avversari restano pel momento in osservazione. Stamane si possono vedere gruppi di gendarmi cretesi e di volontari macedoni appostati dietro i muri e gli angoli delle strade, mentre che altri sono coricati lungo la strada che circonda il campo delle manovre. Gli avamposti delle due parti sono di fronte gli uni agli altri. Tuttavia non è stato scambiato alcun colpo di arma da fuoco. Tutti i gendarmi cretesi hanno attaccato al loro kepì, sopra l'emblema, una piccola fotografia di Venizelos. Si dice che la guarnigione di Vopena, consistente in tre reggimenti, si sarebbe arresa al Comitato di difesa. Nessuna notizia si ha del generale Paraskevopoulos, nuovo comandante del terzo Corpo rimasto a Verria.

(Ag. Stefani).

L'annuncio ufficiale turco della dichiarazione di guerra alla Romania

Berlino, 2, sera.

Si ha da Costantinopoli che una Nota ufficiosa annuncia che, in seguito alla rottura delle relazioni con la Romania, fu portato a cognizione dell'Incaricato di affari romeno che il Governo ottomano si trova, come gli Imperi centrali, in stato di guerra con la Romania, a datare dal 30 agosto alle ore 20.

(Ag. Stefani).

Il piano di Hindenburg osservato a Londra

Accorciamento del fronte e sforzo nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Giorni addietro, commentando l'assunzione di Hindenburg al Supremo Comando austro-tedesco, alcuni giornali londinesi avevano formulato il pronostico di un non lontano accorciamento del fronte nemico. Hindenburg avrebbe immediatamente sentito la necessità e avuto il coraggio di abbreviarlo giacchè le diminuite risorse umane degli Imperi centrali non sembrano più adeguate alla difesa delle lunghissime linee odierne. Pare oggi abbastanza chiaro che il nuovo Comando nemico stia davvero adottando questo principio del fronte ridotto. Le sue prime applicazioni avvengono naturalmente sul teatro austro-ungarico. I ragguagli che il «Times» riceve da Budapest fanno infatti pensare che gli austro-tedeschi hanno rinunciato a difendere nel centro della irruzione romena la linea di frontiera lunga 375 miglia e si preparano invece a tenerne una più breve di sole 180 miglia. Questa fa capo al nord in Dorna Uatra e al sud in Orsova e costituisce la base del triangolo i cui due lati sono rappresentati dal rientrante romeno intorno alla Transilvania. Al pubblico ungherese si spiega nel frattempo, pel tramite dei giornali, che la necessità di economizzare le forze rende necessario l'abbandono di certe parti della linea. In questo ordine di idee è interessante stamane un articolo firmato, del direttore del «Daily News», il quale pronostica in particolar modo un grande rinculo tedesco in Francia, allo scopo di abbreviare il fronte occidentale. «Possiamo attenderci con tutta probabilità un rapido ripiegamento sul fronte occidentale, un ripiegamento sulla Mosa o forse anche più indietro. Esso può essere in esecuzione in questo momento. Una di queste mattine potremmo benissimo svegliarci per sentirci annunciare che la Francia è sgombra. Spero però che ciò non avvenga senza che prima abbiamo appioppato al nemico sulla Somme un colpo di tal genere da costituire una visibile e inoppugnabile disfatta militare». Eseguito questo abbreviamento di fronte in occidente, Hindenburg si terrebbe in questo teatro sulla pura difensiva e concentrerebbe la sua attenzione sul teatro orientale, che è sempre stato la sua idea fissa. Ma in qual maniera? Non si prevede qui alcun nuovo sforzo hindenburghiano al nord contro Riga ed oltre, ma piuttosto si pensa che Hindenburg cercherà di operare una grande concentrazione di truppe e mulinare un formidabile colpo sulla frontiera meridionale della Romania, cioè a cavaliere del Danubio, nella speranza di raddrizzare la bilancia balcanica. Si confida però che questa eventuale riscossa giunga in ritardo. Da Salonicco Sarrail lavora ormai da oltre una settimana per prevenirla con una offensiva che insieme cogli eventi in Grecia contiene promesse eccellenti, specie se proseguirà colla necessaria energia.

M. P.

La situazione sui vari fronti in una Nota ufficiosa francese

Parigi, 2, sera.

La solita nota ufficiosa del mattino reca: L'accanimento che hanno dimostrato i tedeschi nell'attacco in grande stile tra il bosco di Foureaux e Ginchy, dimostra quale importanza essi annettono all'avanzata britannica in direzione di Combles. Dopo una intensa preparazione con l'artiglieria, potenti effettivi furono lanciati a cinque successive riprese contro le trincee. Le quattro prime ondate d'assalto furono falciate prima che raggiungessero le linee; il quinto tentativo anche più furioso dei precedenti, permise al nemico di prendere piede in due elementi di trincea su qualche diecina di metri. Il risultato è molto precario ed è evidentemente sproporzionato con gli sforzi dell'avversario e di ciò conviene felicitare il brillante valore degli Alleati. Nel settore francese della Somme sembra sia cominciato un nuovo periodo di preparazione: debbono verificarsi quanto prima operazioni che succederanno alla calma forzata degli scorsi giorni.

A Salonicco vi è stata una giornata di riposo, ma è evidente che l'intervento romeno deve infallibilmente indicare l'ora dello sforzo all'esercito d'Oriente. Già i russi hanno ripreso vittoriosamente l'offensiva e il fronte italiano alla sua volta si risveglia. Attendiamo dunque con fiducia lo sviluppo del piano di azione, il quale deve ben presto condurre alla ripresa di un movimento generale sul fronte ormai unico della gigantesca battaglia.

Dobbiamo ancora segnalare il modo speciale con cui lo Stato Maggiore tedesco riferisce gli avvenimenti che si svolgono sul fronte occidentale, trasformando in accaniti corpo a corpo i brevi attacchi operati da alcuni granatieri francesi a sud di Estrées e a sud-ovest di Soyecourt e in vigorosi contrattacchi le azioni difensive dei tedeschi. Così più la situazione diventa sfavorevole, più lo Stato Maggiore tedesco nasconde i successi franco-britannici e immagina attacchi per attribuirsi il facile merito di averli respinti. Venti villaggi riconquistati, 35.000 prigionieri, un considerevole bottino catturati, la offensiva tedesca contro Verdun arrestata: tali sono gli impressionanti risultati dell'azione degli Alleati sulla Somme.

(Ag. Stefani).

Il Reichstag si radunerebbe giovedì prossimo

Amsterdam, 2, sera.

Si ha da Berlino: Secondo la Vossische Zeitung *Bethmann Holweg è atteso a Berlino di ritorno dal Quartiere Generale. Uno degli argomenti del colloquio che ebbe coll'Imperatore fu la convocazione del Reichstag che si era aggiornato al 26 settembre, ma verrà probabilmente convocato giovedì prossimo.*

Azioni di artiglieria sulla fronte tridentina

Attacco nettamente respinto sul Civaron

COMANDO SUPREMO, 2.

Nella giornata di ieri azioni prevalentemente di artiglieria, più intense in vari tratti della fronte tridentina.

In Valle Sugana l'avversario lanciò anche un attacco di fanterie contro le nostre posizioni sul Civaron: fu nettamente respinto.

Velivoli nemici lanciarono bombe sul passo di Rolle, alla testata del Cismon (Brenta) e nella conca di Agordo (torrente Cordevole). Nè vittime, nè danni.

CADORNA.

I punti occupati dai Romeni in Transilvania

Il treno dei Balcani riservato al servizio militare — Truppe bulgare alla difesa dei confini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, sera.

Secondo il *Matin* i romeni sarebbero padroni dei punti seguenti: il monte Fugatzelu (1148 metri) a nord-ovest di Nyergpo; del monte Kissopolma (1041 metri) ad ovest di Gyeorgyo; del monte Hegyes (1898 metri) a sud-ovest di Palanca; della quota 850 a sud-ovest di Oitoz; del villaggio di Hossufalu ad est di Brasso; di Tarcesvarbran a sud di Porgesat; di Magura a sud di Livesceni, della vallata di Jiu e di Meterezele.

La dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Romania, nota qui solo per un dispaccio dell'*Agenzia Wolf*, rende inutili ormai le discussioni infinite intorno alle disposizioni su una problematica ritirata della Bulgaria dall'uscita dal blocco degli imperi centrali. Stamattina ancora Hervé nella *Victoire* spezzava una lancia per chiedere ai bulgarofobi disposizioni più clementi nell'accogliere i segni di soccorso che vengono da Sofia. Una informazione della *Radio* assicura che le Autorità tedesche hanno vietato rigorosamente ai viaggiatori civili di servirsi del famoso treno dei Balcani che, traversando la Serbia occupata e la Bulgaria, doveva unire Berlino a Costantinopoli. Il treno resta unicamente riservato al trasporto di truppe e materiale. L'*Agenzia Fournier* assicura che truppe bulgare sono state spedite da Xanthi verso il nord per fronteggiare un attacco eventuale dei romeni al territorio bulgaro.

D. R.

Le forze romene avanzano attraverso diciotto passi

Londra, 2, notte.

Il corrispondente balcanico del «Times» da Bucarest telegrafa in data del 31 agosto: Le forze romene avanzano in Transilvania attraverso diciotto passi. Le posizioni austriache di Orsova furono bombardate da Verciorova. Un maggiore romeno e le autorità di polizia furono installati a Brasso appena occupata. Finora quindici ufficiali e 800 soldati austriaci furono catturati. Il personale della Legazione austriaca non è ancora partito da Bucarest. La città è imbandierata. Il Re e la Regina già godono una grande popolarità ed il pubblico li acclama ovunque appaiono.

M. P.

I combattimenti sul fronte russo

Un generale di Divisione morto in battaglia

Pietrogrado, 1, notte.

Un comunicato delle ore 14,54 del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Durante l'assalto contro una posizione presso il villaggio di Labousy, a sud-est di Baranovitchi, rimase ucciso per un proiettile alla testa il comandante di divisione generale Nikitin. A sud del lago di Vygonovsjenz, sul canale di Oghinsk, la nostra artiglieria ha abbattuto un velivolo nemico, il quale nell'atterrare fra le nostre posizioni e quelle dell'avversario si trovò in mezzo al fuoco e si incendiò.

In direzione di Vladimir Volinski, nella regione fra Lokatchi e Sciniuchkih, sono stati impegnati accaniti combattimenti. I nemici han fatto furiosi attacchi.

Anche nella regione ad ovest di Novo Alexinetz si svolge un combattimento. Nella stessa regione, durante la battaglia, aeroplani nemici han volato sopra le nostre linee, operando continue ricognizioni. Un nostro aviatore, Chrisoskelso, attaccò un apparecchio nemico il quale si è capovolto ed è caduto a picco.

In direzione della Galizia, nella zona del villaggio Gorojynka, si è impegnato un accanito combattimento.

Sui Carpazi, nella regione dei Monti Tomnattic le nostre truppe si sono impadronite di tutta una serie di alture. Nella regione di Dornavatra abbiamo alquanto progredito.

Ad ovest, durante la giornata del 31 u. s., nelle regioni in cui furono impegnati combattimenti, abbiamo complessivamente preso 289 ufficiali e 15.501 soldati, fra cui 2400 tedeschi, 6 cannoni, 55 mitragliatrici e sette lanciabombe.

Le ricompense al valor militare

I russi entrano nella Dobrugia
accolti da dimostrazioni entusiastiche

Pietrogrado, 2, notte.

Si ha da Odessa che i russi cominciarono il passaggio del Danubio per entrare nella Dobrugia, ad un'ora del mattino al suono delle campane e delle orchestre romene, fra dimostrazioni indescrivibili di entusiasmo degli abitanti di Eskisch, che gettavano mazzi di fiori agli ufficiali e soldati. Un Te Deum fu cantato in territorio romeno, ove il clero romeno benedisse le truppe alleate.

Tentativi tedeschi di attacco
dalla Somme alla Mosa

Parigi, 2, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *Sul fronte della Somme abbastanza grande attività dell'artiglieria, specialmente nel settore di Maurepas ed immediatamente a sud del fiume. I tedeschi diressero violenti e reiterati attacchi sugli elementi di trincee conquistati dai francesi il 31 agosto a sud di Estrées e riuscirono a rioccupare qualche elemento a prezzo di sensibili perdite. In Champagne ricognizioni tedesche furono disperse a colpi di granate ad ovest di Auberive e a sud di Tahure. Una pattuglia russa mise in fuga un reparto tedesco a nord-ovest di Auberive dopo vivo combattimento. Sulla riva destra della Mosa la notte è stata agitata, in seguito al nervosismo dei tedeschi che bombardarono violentemente le posizioni francesi nei dintorni dell'opera di Thiaumont ed effettuarono a più riprese senza ragione tiri di sbarramento. Un attacco tedesco su Fleury è stato arrestato di netto dai nostri fuochi ad ovest di Pont-à-Mousson. Dopo una preparazione di artiglieria i tedeschi cercarono di uscire dalle loro trincee presso Fayuhaye, ma i tiri di sbarramento dei francesi fecero abortire il loro tentativo. A nord-ovest di Regneville un forte distaccamento tedesco, che tentava di avvicinarsi alle linee francesi col favore dell'esplosione di una mina, è stato respinto. Dovunque altrove notte calma.*

Esercito d'Oriente: *Sul fronte della Struma e nella regione del lago di Doiran cannoneggiamento intermittente. L'artiglieria francese incendiò la stazione di Pardovica (a nord di Ghevgheli). Fra la Cerna e il Vardar qualche combattimento a colpi di granate. Un attacco notturno di bulgari è stato facilmente respinto dai serbi nel settore di Vetrinik.* (Stefani).

Ripetiamo questo comunicato giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina, e pubblicato in una seconda edizione.

Il comunicato delle ore 23 dice: Eccetto la lotta di artiglieria abbastanza attiva sul fronte della Somme e nel settore di Fleury (riva destra della Mosa), nessun avvenimento importante durante la giornata. Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti questo pomeriggio dai nostri cannoni speciali: i primi due sono caduti sulla riva destra dell'Oise, l'altro presso Douaumont. Verso le ore 15 un aeroplano nemico ha lanciato due bombe su Giromagny. Un ferito; danni materiali insignificanti.

Parigi, 2, notte.

Sembra che sul fronte francese sia ricominciato un periodo di preparazione, se si deve giudicare dall'attività simultanea dei velivoli e dell'artiglieria. (??) 10 aeroplani nemici sono stati abbattuti in meno di 48 ore. E' probabile che prossime operazioni succederanno alla calma forzata. Effettivamente si sa che da circa una settimana il cattivo tempo ha arrestato importanti azioni sul fronte della Somme. I dispacci tedeschi hanno annunciato tuttavia forti attacchi, specialmente sul fronte Barleux-Soyecourt. L'operazione, che il nemico presenta come una grande vittoria, riguarda semplicemente le scaramucce annunciate dal comunicato francese delle ore 23 del 31 agosto, che durarono due ore al massimo, terminando, del resto, con vantaggio per i francesi, i quali progredirono e fecero prigionieri. Tutti questi procedimenti, che i nostri hanno avuto spesso occasione di giudicare, non hanno impedito da due mesi ai tedeschi di retrocedere lentamente, ma incessantemente, su un fronte di 30 chilometri, in alcuni punti su una profondità di 10 chilometri e di lasciare nelle mani degli alleati più di 35 mila prigionieri. E' pure inutile insistere sulla ripercussione dell'offensiva sulla Somme sul fronte di Verdun. I russi lanciarono una nuova grande offensiva. Dappertutto i nostri valorosi alleati avanzano.

Le perdite tedesche sul fronte inglese
sono state gravissime

Londra, 2, ore 0,37.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera dice:

Nessun cambiamento al sud dell'Ancre. Dall'Ancre fino ad Hebuterne e più a nord le opposte artiglierie sono state attivissime e così pure a nord di Arras. Presso Hebuterne il nemico ha fatto esplodere una piccola mina. I particolari ricevuti sull'attacco nemico eseguito ieri, e segnalato nel comunicato del pomeriggio, dicono che le perdite tedesche sono state gravissime. Ovunque il nemico che attaccava è stato accolto da un fuoco di fucileria ed è stato preso inoltre sotto il fuoco incrociato dei nostri mortai da trincea e delle mitragliatrici aggruppate. Infine in varie località la nostra artiglieria, che aveva un ottimo bersaglio, ne ha tratto pieno vantaggio.

Ieri vi è stata grande attività aerea. Si sono avuti numerosi duelli col nemico, di cui cinque velivoli sono stati distrutti e almeno sette, danneggiati, sono stati costretti ad atterrare. Abbiamo eseguiti parecchie felici raids di bombardamento. Cinque nostri aeroplani sono perduti.

Contro la vergogna delle lettere anonime
Energica circolare di Cadorna

Dal Comando Supremo il generale Cadorna ha diramato a tutti i Comandi d'Armata la seguente circolare, dopo la quale è da augurarsi che cessi la scandalosa vergogna delle lettere anonime assunte a sistema di denuncia e di controllo, da taluni perfino incoraggiate su qualche giornale o in pubblici manifesti:

« Dilaga ogni giorno più il mal vezzo delle lettere anonime. Tali lettere, allorchè vengano prese in considerazione, turbano la serenità dell'ambiente, creano un'atmosfera di sospetti, cagionano un sopraccarico ingombrante di penose ed intricate inchieste. Queste ultime poi molto spesso si chiudono con l'accertamento dell'inesistenza dei fatti segnalati; più spesso ancora, mettono in luce che la denunzia non ha tratto origine da onesto desiderio di giustizia, ma da bassi risentimenti personali o da insoddisfatte aspirazioni, o da altri moventi non sereni.

« E' poi assolutamente ingiusto che chi compie con rigidezza il proprio dovere procedendo in ogni circostanza senza riguardo contro gli inetti ed i colpevoli, debba per compenso essere assillato dall'incubo di inchieste tormentose sul proprio operato: il che avviene precisamente quando la sistematica presa in considerazione delle lettere anonime alimenta la velleità capricciosa o malvagia di ignoti denunziatori o di chiunque ami interpretare atti di giusto rigore come manifestazioni di arbitrio.

« E' bensì vero che molte volte nell'oggetto delle denunzie anonime si rintraccia un fondo di vero; sotto il quale aspetto le denunzie stesse — comechè determinate nella forma da riprovevole riluttanza a dir le cose a viso aperto — sono tuttavia nella sostanza utili rivelatrici di fatti che altrimenti non si verrebbero a conoscere. Questa ragione però deve senza esitazione essere posposta alla considerazione dei molteplici inconvenienti di ordine morale e disciplinare a cui l'impressionante dilagare delle lettere anonime dà luogo: primo e più grave fra i quali inconvenienti è il progressivo decadere del sentimento della lealtà. A poco a poco, infatti, comincerebbero a lasciarsi allettare dalla tentazione di questo comodo quanto immorale sistema di denunzia persone anche che fin qui lo tenevano in grado di obbrobrio, qualora l'accoglimento degli scritti anonimi continuasse a essere praticato. Meglio, dunque, nel bilancio dei valori morali, qualche abuso impunito che il vergognoso estendersi di un sistema che ad uomini d'onore in generale, a militari in specie, deve assolutamente ripugnare.

« Per le anzidette ragioni, mentre fino ad oggi vigeva in ciascun Comando il sistema di trasmettere ai Comandi dipendenti le lettere anonime che si ricevevano, annotandole con la formula discrezionale « per quel conto che si crederà di tenerne », d'ora innanzi il Comando Supremo distruggerà senz'altro gli scritti non firmati che riceverà, ed invita i Comandi dipendenti a fare altrettanto. Ciò nell'intento essenziale di rialzare il culto doveroso della lealtà.

« Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: *Cadorna* ».

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 2. — Sono annunciate ufficialmente le seguenti morti: Saudrone Dante, di fanteria, nativo di Castello d'Annone, morto l'11 agosto e sepolto a Gorizia; Chiorra Lorenzo di Giovanni, di fanteria, nativo di Montabone, morto in combattimento nei primi di agosto; Cerruti Ettore, del genio, di Villanova d'Asti, morto per gravi ferite nell'Ospedale da campo 031; Mascaro Angelo, sottotenente dei bersaglieri, nativo di Pomaconaro, morto il 10 agosto all'Ospedale Croce Rossa Italiana « Città di Milano » in seguito a ferite riportate in combattimento; Toselli Giuseppe, di fanteria, nativo di Castino (Alessandria), morto in seguito a gravi ferite; Bo Giovanni di Paolo, di fanteria, nativo di Maranzana, morto il 7 agosto davanti a Gorizia; Garlano Giovanni di Mario, caporale di fanteria, nativo del vicino Comune di Fubine, morto per ferite il giorno 4 agosto; Giarola Luigi di Vittorio di artiglieria campale, nativo di Valenza, morto per gravi ferite il 7 agosto; Caselli Alfredo di Luigi, morto il 27 agosto e Verdi Luigi di Pio, nativo di Boscomarengo, morto il 23 agosto in combattimento.

NOVARA, 2. — Risultano caduti per la Patria i seguenti novaresi: Botto Ermindo, sottotenente di fanteria, da Borgomanero; Stoppa Luigi, sergente maggiore del ... reggimento fanteria, da Cerano; Trivi Bernardo di Battista, della classe 1885, di Galliate; Vercelli Paolo, della classe 1885, da Gozzano; Cavalloni Pasquale, della classe 1892, bersagliere; Mora Alfredo, soldato di fanteria, di Sorriso; Molini Pietro, della classe 1893, appartenente ai carabinieri del sobborgo San Martino di Novara.

CASALE MONF., 2. — E' giunta ufficiale notizia che in un ospedale militare di guerra, in seguito a gravi ferite riportate, ha dovuto soccombere il soldato Tirone Giuseppe fu Gaetano, appartenente agli alpini. E' pure morto in un ospedale da campo per gravi ferite riportate in combattimento, il sergente di fanteria Amerio Giacomo di Giovanni, appartenente al Distretto militare di Casale Monf.

FIRENZE, 2. — Giunge notizia che è morto al fronte eroicamente combattendo il sottotenente di fanteria Alfredo Zambrini, impiegato delle Ferrovie dello Stato.

I provvedimenti
per le regioni danneggiate dal terremoto

Rimini, 2, notte.

E' partito oggi da Rimini il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici on. De Vito che, insieme al comm. Guglielminetti, direttore generale dei servizi speciali ed al proprio segretario particolare cav. Mauro, era qui arrivato il giorno 29 agosto scorso per disporre l'esecuzione dei provvedimenti autorizzati dal Governo, col noto decreto luogotenenziale. L'on. De Vito, accompagnato sempre dall'ispettore superiore comm. Perilli, in provincia di Forlì ed anche dall'ispet. super. comm. Berardi, ha visitato altre località danneggiate, nelle quali non aveva potuto recarsi dal 18 al 21, nella sua prima permanenza qui, visitando di nuovo le località maggiormente danneggiate, adottando ovunque i necessari provvedimenti, organizzando il servizio nei riguardi dell'amministrazione dei Lavori Pubblici, secondo gli accordi già presi col proprio ministro on. Bonomi, e promovendo per la parte di competenza non sua le occorrenti disposizioni specialmente nei riguardi igienici e telefonici e per la tutela delle opere d'arte gravemente danneggiate nei pubblici edifici ed in buona parte nelle case private. Squadre di ingegneri del Genio civile, agli ordini dell'ispettore comm. Berardi, della provincia di Pesaro e dell'ispettore comm. Perilli per la provincia di Forlì, hanno proceduto agli accertamenti, visitando complessivamente oltre mila case e dichiarandole inabitabili 2 mila e per ogni caso indicando l'entità dei danni come anche le riparazioni occorrenti in quelle abitabili.

Roma, 2, sera.

Il *Bollettino Militare* contiene il 13.o elenco delle ricompense al valore ai militari morti in combattimento o in seguito a ferite riportate nella campagna di guerra 1915-16.

MEDAGLIA D'ORO

Vezzani cav. Pagliero, da Firenze, maggiore fanteria. Durante un sanguinoso combattimento tenne contegno mirabile impartendo con la necessaria calma, sotto l'infuriare del fuoco nemico, ordini e disposizioni. Ferito alla testa non volle essere medicato ma restò al comando del battaglione e lo guidò con magnifico slancio all'attacco di trincee avversarie che conquistò alla testa dei resti del suo riparto, penetrandovi per primo e cadendo eroicamente. Monfalcone, 21 novembre 1915.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Aledda Pietro, da Villa Salto, soldato fant.; Aleriei Stefano, da Piovera, sottoten. compl. id.; Amedei Luigi, da Lecce, aspirante uff. compl. fanteria; Avallone Angelo, da Pistoia, capitano alpini; Aviano Luigi, da Castione de Strada, caporale magg. fanteria; Baldironi Ferdinando, da Cavour, sottoten. territoriale fanteria; Belfiore Dino, da Milano, sottoten. id.; Bertini Luigi, di Livorno, tenente id.; Bianchi Alfonso, da Genova, sott. compl. id.; Biondi Arturo, da Caserta, capitano id.; Bizzarri Alberto, id., id. id.; Bottega Giacomo, da Conegliano, soldato id.; Bozzia Pietro, da Salsomaggiore, sergente alpini; Brunato Felice, da Vinovo, caporale bersaglieri; Bucci Giuseppe, da Roma, sottoten. fanteria; Bunni Santo, da Licata, sottotenente compl. id.; Calzoni Francesco, da Perugia, id. id.; Cardinali Serafini, da Genova, caporale fant.; Carinzegna Giovanni, da Gavi, id. id.; Caruso Luigi, da Bologna, sottoten. compl. fant.; Cattaneo Giuseppe, da Cascino, caporale fant.; Cadelin Pietro, da Forgaria, caporale magg. id.; Dal Parro Antonio, da Padova, capitano id.; D'Alligila Vincenzo, da Vico del Gargano, soldato id.; De Angelis Ugo, da Napoli, aspirante uff. compl. id.; Delaini Giovanni, da Verona, capitano compl. fanteria; Del Col Pietro, da Belluno, soldato id.; Delfini Alfonso, da Sarzana, aspirante uff. compl. fant.; De Vincentis Mario, da Bari, sottoten. compl. fant.; Dondè Carlo, da Milano, sottoten. id. id.; Doria Luigi da Lacedonia, aspirante uff. di complemento di fanteria; Dussel Gaspare da Genova, capitano id.; Fazio Massimino da Pasidero, caporale di fanteria; Federici Pietro da Monte Urano, sottotenente di compl. fanteria; Ferro Emanuele, da Spezia, capitano id.; Fesia Mario da Cairo, sottotenente compl. fanteria; Finocchi Giovanni da Penna Pietramone, capitano id. id.; Freschi Giacomo, da Ferrazzano id. id.; Gasperi Giovanni, da Villa Paiozza, caporale fant.; Geminario Leonardo, da Canosa di Puglia, caporalmaggiore fanteria; Gercea Giacomo, da Legnano, caporale di fanteria; Giannanetto Giuseppe, da Calcinaia, soldato id.; Gilardi Giuseppe da Rocco, zappatore fant.; Gileiq cav. Edoardo, da Massarano, colonnello fant.; Giua Emanuele, da Cappimorelli, zappatore alpini; Greco Giuseppe, da Frazzo Minore sergente fant.; Grelli Ugo, da Ascoli Piceno, capitano fant.; Guarerchi Orla, da Parma, sottotenente compl. fant.; Iacita di Camerata Alberto da Roma, capitano alpini; Lolifrancotti Leonardo da Candela, capitano di fanteria; Lazzarini Luigi, da Forno di Zoldo, sergente fant.; Leali Vilfredo, da Livorno, sergente fant.; Martigo Rocco, da Bagagnano, zappatore fanteria; Mancusi Fabrizio, da Gioffo Valle Piana, sottotenente compl. fanteria; Mantovani Oliviero da Copparo, aspirante fanteria; Marabelli Alessandro da Milano, sottotenente alpini; Marocco Antonio da Milano, capitano compl. fant.; Melli Giuseppe, da Azzo, soldato alpini; Merini Michele, da Vayes, caporale alpini; Monda Vincenzo, da Sciacca, sottotenente compl. fant.; Morali Franco, da Milano, id. id.; Moro Francesco da Alessandria, aspirante uff. fanteria; Paolani Romano, da S. Paolo; Govari capitano fant.; Parodi Angelo, da Novi Ligure, soldato fant.; Pasterini Carlo da Livraga, sottotenente fant.; Pesera Decio, da Genova, sottotenente bersaglieri; Pettinaro Enrico, di Campobasso, tenente fant.; Pezzi Italo, da Papesi, capitano bersaglieri; Piroli Marcello, da Parazzano, caporale fant.; Prato Angelo, da Pistoia, caporale id.; Russelli Ercole, da Orbassano, sergente di fanteria; Repetto Andrea, da Parodi Ligure, soldato di fanteria; Rodino Umberto, da Bari, aspirante uff. compl. fant.; Saccozzi Alberto, da Correggio, capitano id.; Salamone Albino, da Forlì, caporale maggiore id.; Scapaticci Guglielmo, da Salerno, tenente id.; Spagnoli Zeno da Cingoli, capitano di fanteria; Sparafico Angelo, da S. Giovanni alla Castagna, zappatore fant.; Squicciarini Gaetano da Bari, sottotenente compl. 91 fant.; Taglini Alfonso, da Modena, capitano fant.; Trabucco Giuseppe, da Genova, sottotenente compl. fant.; Vedrinelli Tommaso da Ripieno id. id.; Vignoli Rinaldo, da Castel del Campo, soldato id.; Vincinelli Italo da Rupeso Bottoni, capitano fanteria; Zucchelli Tamaro, da Piombino soldato fanteria.

L'elenco contiene inoltre ottanta medaglie di bronzo.

***

Si è pubblicata una dispensa straordinaria del *Bollettino Militare Ufficiale* contenente le ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-16.

MEDAGLIE D'ARGENTO.

Abbondanza Ettore di Ancona, cap. fant.; Agosti Primo di Coltolo Monferrato, sold. id.; Arancio Vincenzo da Puclino, sottoten. compl. fant.; Asinari di Bernezzo Eugenio da Torino, cap. cavall. aiutante campo di brigata; Atzeni Massimo di Gairtara, sold. fant.; Avalo Giovanni di Silvano d'Orba, sold. id.; Balmas Guido da Roma, cap. id.; Baroni Alfredo da Ferrara, sergente id.; Baroni Francesco da S. Pellegrino, sold. alpini; Benso Giovanni da Castelletto d'Orba, caporale magg. fant.; Berlinaro Emanuele — Torino, sottoten. territ. art. fort.; Bertini Cesare da Carrara, tenente ...; caporale magg. fant.; Bianchieri Luigi da Sorbia, caporale fant.; Bossaro Cesare da Voghera, caporale fant.; Rocchetti Giovanni da Torino, cap. id.; Bonanno Mario da Reggio Calabria, sottoten. alpini; Bonaudi Domenico di Treano, sold. fant.; Borda Giuseppe da Bergamasco, primo cap. fant.; Bortolotti Pietro da Parma, sottoten. compl. fant.; Bottarelli Pietro da Villanova Garda, serg. art. pesante campale; Bove Michele da Mazalone, cap. fant.; Brandoli Mario da Firenze, primo cap. fant.; Bronzetti Francesco da Prezza, caporale magg. fant.; Brusasco Achille da Forlì, primo cap. bers.; ... Mario da Caserta, sottoten. compl. fant.; Baresi Cesare da Varazze, serg. fant.; Cabrini Alessandro da Lodi, sold. fant.; Cantera Emilio da Tucilolo Monferrato, caporale magg. fant.; Camadrano Battista da Caraso, sottoten. compl. fant.; Campoli Pietro da Reggio Calabria, caporale magg. 142 fant.; Canale Vittorio da Genova, sottoten. compl. fant.; Canepa Giuseppe da Diano Marina, tenente compl. fant.; Caprotti Giuseppe da Abbiategrasso, aspirante uff. compl. fant.; Carbone Giovanni da Barletta ... Pietro, sold. fant.; Carrara Alfonso da Piaggiano, caporale magg. fant.; Caro Giuseppe da Brenno, sottoten. fant.; ...fanta Giuseppe da Cerami, sottoten. compl. fant.; Campono Giuseppe da Melfi, sottoten. compl. id.; Catenil Egidio da Colle Salvetti, caporale magg. fant.; Cecchini Augusto da Firenze, allievo uff. compl. fanteria.

Cenci Lodovico da Vernasca, caporale di fanteria; Chitti Rinaldo da Assisi, tenente id.; Chiaro Renzo da Torino, cap. alpini; Chiellini Lionello da Livorno, cap. fant.; Ciarini Ameno, da Ciriegiano, caporalmaggiore art. campagna; Caruso Pietro da Caserta, caporalmaggiore di fanteria; Colto Luigi da Sessa Aurunca, soldato fant.; Collini Guglielmo da Torreano, caporalmaggiore alpini; Coltrioli Settimio da Pesaro, soldato fant.; Comelli Giuseppe da Vello, sergente alpini; Cordier Ettore da Torino, sottotenente compl. alpini; Cortese Paolo da Reggio Calabria, sergente fant.; Costantini Luigi, da Isola del Liri, caporalmaggiore fant.; Cocronei Valentino di Messina, sottotenente compl. di fanteria; Crescenzi Lodovico da Bergamo, capitano compl. fant.; D'Agata Tullio, da Padova, sergente fanteria; De Ferrari Aldo, da Genova, capitano fanteria; De Flaviani Emilio, da Montellibretti, caporalmaggiore fanteria; Delfino Giuseppe, da Cuqua, sottotenente di fanteria; De Luise Vincenzo da Lerici, sottotenente fanteria; De Simone Simplicio da Castelnuovo Parano, tenente colonnello fant.; Di Lollo don Alessandro da Lama dei Peligni, cappellano militare fant.; Di Maio Guglielmo di Porto Maurizio, soldato di fanteria; Di Muro Domenico, da Sassari, caporale di fanteria; Dossena Serena, da Lodi, caporale fanteria; Duccoli Faustino, da Breno, sergente alpini; Dughetto Pierino, da Zibello, soldato di fanteria; Elia Ciro da Portici, sottotenente compl. fant.; Farolli ... da Milano, cap. compl. fant.; Fantetti Michele da Casa Calenda, sottotenente compl. fanteria; Fornichella Domenico da Monte Giordano soldato id.; Franchini Francesco da Ziano id.; Colla-Boissard Leonardo da Venezia, capitano alpini; Gava Francesco da Cossacio Torinese, sergente id.; Gentile Mario da Caccia, sottotenente art. camp.; Ghilardi Reginaldo, da Alessandria id. complem. fant.; Giani Achille da Serravalle Scrivia id. id. id.; Giannini Arturo da Livorno, sergente id.; Gino Mario da Nizza Monferrato, sottotenente compl. fant.; Gorlier Mario da Nizza Monferrato cap. alpini; Graziosi Guido da Castel Belmonte, sottotenente di compl.; Hueber Gaetano da Taranto capitano fanteria; Imperatori Aniello, da Napoli, sottotenente compl. fant.; Ivaldi Carlo da Ovada, caporalmaggiore bersaglieri; Laurens Eugenio da Genova, sottotenente compl. fant.; Lefevre Guoni, da Roma, sottotenente fanteria.

Leonardozzi Olimpio da Codroito, caporale magg. fant.; Loprete Luigi da Massapro, caporale magg. fant.; Losio Attilio da Montalto Batesa, aspir. uff. compl. fant.; Mandosso Angelo da Palazzolo Vercellese, cap. compl. fant.; Manfredi Giacomo da Savona, tenente colonn. fant.; Mannone Antonio da Ischitello, soldato fant.; Margaria Domenico da Annone Veneto, sottoten. compl. fant.; Marinaro Giuseppe da Buonalbergo, sold. fant.; Marzolla Aldo da Verona, sold. volontario fant.; Matteucci Mario da Ancona, cap. bers.; Maurielio Vincenzo da Napoli, caporale fant.; Mauroner Fabio da Sacorasso (frazione Tiscano), sottoten. milizia territ. fant.; Mazzarini Aristeo da Jesi, aspir. uff. compl. fant.; Michelotto Spirito da Monastero di Lanzo, caporale magg. alpi.; Mori Antonino da Mantova, cap. fant.; Mortei Giuseppe da Forlì, sottoten. fant.; Moro Antonio da Pordenone, sold. fant.; Moroni Giuseppe di Villavesco, sottoten. compl. fant.; Mucchiarelli Giovanni da Cairo Montenotte, sottoten. fant.; Musasi Gioachino da Milazzo, maggiore fant.; Nava Annibale da Milano, cap. fant.; Olmi Roberto da Bobbio, cap. fant.; Pace Tommaso da Lanciano, sottoten. compl. fant.; Paganini Leopoldo da Piadena, aspir. uff. compl. fant.; Pagano Giuseppe da Roccasecca, sold. fant.; Pagliaro Carlo da Napoli, caporale fant.; Paoletti Natale da Livorno, maggiore fant.; Pappi Giovanni, da Perugia, sottoten. aiutante maggiore in seconda regg. fant.; Paragone Attilio da Santa Vittoria d'Alba, aspir. uff. complemento fant.; Paris Gastone da Aquila, cap. fant.; Patria Stefano da Alassio, cap. fant.; Patiarino Natale da Casteldardo, sold. id.; Pelletti Raimondo da Cossombrato, tenente compl. id.; Peruzzi Angelo da Firenze serg. fanteria; Poole Felice da Torino, zappatore regg. fant.; Piumatti Pietro da Firenze, zappatore fanteria; Pallara ... da Siracusa, caporale fant.; Prigioni Camillo da Tremello, serg. fant.; Pugliese Orazio da Napoli, sottoten. compl. fant.; Quaglia Matteo da Cuneo, maggior generale comandante brigata; Redigioni Amedeo da Sorano, sold. fant.; Ramoffni Antonio, caporale magg. fant.; Ribughini Giuseppe da Lodi, sold. fant.; Resti Pasquale da Firenze, sottoten. compl. id.; Riccardi Luigi da Giuliano di Campania, soldato fanteria.

Ripamonti Marcantonio, da Roma, sottoten. compl. cavalleggeri; Rossi Edoardo, da Padova, sottoten. 44 art. cam.; Rosso Giuseppe, da Revello, soldato art. camp.; Saiani Settimio, da Lugo, sold. fant.; Salerno Giuseppe, da Monte S. Giuliano, sottoten. fant.; Sandri Paolo, da Verzuolo, sottot. compl. fant.; Sani Guido, da Firenze, caporale fant.; Scaccabarozzi Tullo, da Milano, sergente fant.; Scalia Leonardo, da Girgenti, soldato id.; Scarpetta Ulisse, da Piacenza, cap. art. comp.; Scuruscioni Giovanni, da Graveiona, sottot. compl. fanteria; Segre Giuseppe, da Torino, sottot. compl. fant.; Selvaggio Giovanni, da Poggio Reale, sold. fanteria; Sforza Giacomo, da Catanzaro, capitano compl. fanteria; Simoncini Lucio, da Piperno, soldato fanteria; Sterio Antonio, da Messina, maggiore fanteria; Susani Luigi, da Mantova, cap. fant.; Taddei Mario, da Roma, sottot. compl. fanteria; Tavernini Roberto, da Bazzano, sottot. compl. fanteria; Tonca Luigi, da Gambara, capitano compl. fanteria; Traini Sandro, da Spino al Brembo, sottot. fant.; Trailli Mario, da Feltre, sold. fant.; Valloala Giovanni, da Morbello, caporale magg. fant.; Vena Giovanni, da Spezia, sottot. compl. fant.; Vinelto Vittorio, da Rasaca, caporale fant.; Voce Alfredo, da Cutro, sottot. compl. fant.; Vota Modesto, da Bruzolo, caporale alp.; Vuch Vincenzo, da S. Leonardo, sold. 8 alp.; Zati Pietro, da Cisondi Valmarino, cap. 5 alpini.

L'elenco contiene inoltre 414 medaglie di bronzo e 355 encomi solenni.

Per la campagna di Libia

Una dispensa del *Bollettino Militare* contiene le ricompense al valore militare ed onorificenze *per la campagna di guerra di Libia*.

Ordine militare di Savoia (cavaliere): Vaccari Giuseppe, tenente colonnello Stato Maggiore, capo ufficio politico militare Cirenaica; Nigra cav. Arturo, tenente colonnello comandante 5.o battaglione libico; Banco cav. Lorenzo, maggiore reggimento alpini.

Medaglie d'argento — Crocetta Edoardo, da Siracusa, capitano Stato Maggiore Comando zona Bengasi; Gesualdo Luigi, da Montefalcione Irpino, tenente 2.o battaglione indigeni eritrei; Vozzino Raimondo, da Venezia, capitano 30 art. camp.; Drizzi Girolamo, da Sessa Aurunca, tenente 15 battaglione indigeni eritrei; Toselli Eugenio, da Alessandria, capitano 57 fanteria; Salzano Vincenzo, da Napoli, caporale maggiore 57 fanteria; De Vita Pietro, da Ruto, sergente maggiore prima compagnia fanteria montata; Testa Fochi cav. Cesare, da Montecalvo, maggiore 4 battaglione libico; Travaglio Giovanni, da Bussoleno, capitano 7 battaglione indigeno; Sartirana cav. Egisto, da Alessandria, maggiore 18 fanteria; Ventri Francesco, da Belmonte Calabro, tenente medico 48 fanteria; Catalani Giacomo, da Piegaro, sottotenente sussistenza Comando ... Giannuzzi; Valentini Riccardo, da Roma, sergente maggiore 39 fanteria; Fera Enrico, da Marzano Molino, capitano 1.o battaglione libico; Spernazzati Ettore, da Udine, capitano id. id. id.; Urbani Silvio, da Civitella d'Allara, sottotenente id.; Varvaro Stefanino, da Alba, capitano 13 id. eritreo; Castellano cav. Egidio, da Lecce, tenente colonnello 11 bersaglieri; Scheri Esposito, da Novilara, soldato 11 id.; Antonini Antonino, da Pereto, tenente 2 id.; Bianco cav. Alberto, da Palermo, maggiore 8 artiglieria fortezza; Rosoni Achille, da Milano, capitano 13 battaglione eritreo; Volpini Giovanni Battista, da Verona, id. cavalleggeri Lodi; Bianco Alessandro, da Napoli, sottotenente id. id.; D'Amato Francesco, da Bari, capitano 1.o artiglieria montagna; Iovine Alfredo, da Vercelli, capitano divisione carabinieri Libia; Rossi Filippo, da Capodimonte, tenente 1.a compagnia fanteria montata; Conlando Pasquale, da Alezio, caporale maggiore id.; Delboch Carlo, da Pontedassio, primo capitano 89 fanteria; Vecchi Giovanni, capitano 1.o granatieri; Cuttani Ettore Alfredo, da Pavia, cap. 5 battaglione libico; Acerbi Linduro, da Roncoferraro, brigadiere divisione carabinieri Libia; Scotti Angelo, da Ferrara, cap. 14 art. camp.; Baldoni Gaetano, da S. Filippo sul Panaro, sottotenente complemento 1.o art. montagna; Bolten Sebastiano, da Cigliano soldato 1.o art. montagna; Savina Benedetto, da Canelli, soldato 1.o artiglieria montagna; Pelegatti Aspreno, da Roma, primo capitano 16 battaglione eritreo; Gondiso Ottorino, da Siracusa, sottotenente 8 fanteria; Maniioli Giovanni, da Bavrono, capitano 28 fanteria; Fenoglio Antonio, da Niella Tanaro, tenente 2.a compagnia montata; Ghellin Ghetino, da Lecce, tenente aiutante maggiore 8 battaglione eritreo; Colasio Armando, da Napoli, sergente maggiore 8 id. id.

L'elenco contiene inoltre 251 medaglie di bronzo e 322 encomi solenni.

Una dispensa del *Bollettino Militare* pubblica inoltre il nono elenco delle ricompense al valore *ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra della Libia*.

Medaglia d'oro: Billia cav. Cesare di Verzuolo, tenente colonnello comandante 15.o battaglione indigeni eritrei: per mirabili, splendide prove di ardire, energia ed abilità e valore personale date nei combattimenti di Kasr Tekasis 21 giugno 1914; Socna 25 gennaio 1915; Bu Ngeim 8 febbraio 1915. Morto per ferite riportate combattendo anche eroicamente a Tarhuna, giugno [illegible].

Medaglia d'argento: De Mondato Giuseppe, da Roma, capitano 3.o battaglione libico; Pracobio Michele da Cesanio tenente id.; Brandi Sebastiano da Empoli, tenente 5.o battaglione libico; Monchiero cav. Antonio da Magliano dei Marsi magg. 1.o battaglione libico; Botto Melchiorre, da Vercelli, tenente 36 art. montagna; Valli Luigi, da Rotero sold. id.; Mignola Michelangelo da Verbicaro sold. id.; Guida Rossi cav. Vittorio da Sala Baganza, cap. 12.o battaglione indigeni eritrei; Mirabile Domenico da Castroreale, sottotenente compl. 11.o bersaglieri; Mattaster cav. Antonio, da Magliano dei Marsi, maggiore 57 fant.; Pirzio Biroli cavaliere Cesare, da Campobasso, tenente colonnello 2 bers.; Pala Giuseppe da Bosa, cap. 15.o battaglione indigeni eritrei; Allegranti Carlo, da Forlì, cap. 3 id. libico; Maestri Pieri Dante, da Castellina Marittima id. id.; Gregori Giovanni, da Santa Teresa di Riva, tenente medico id.; Galassi Pietro da Roma cap. 1.a compagnia fant. montata; Francesconi Alberto da Venezia, primo capitano 7 bers.; De Rossi Aldo, da Venezia, tenente aiutante maggiore 7.o bers.; Viola Giuseppe da Bagheria, tenente cavalleggeri « Lodi »; Rossanol Guglielmo da Mignano, maggiore 53 battaglione bers.; Severini Renato, da Catanzaro, caporale id.; Gattier cav. Achille da Rivoli Veronese, maggiore granatieri, comandante battaglione 89 fant.; Oliveri Luigi, da Recco, capitano 63 fant.; Nessana Virgilio da Venezia, tenente aiutante maggiore 89 fant.; Giampetti Adriano da Roma, caporalmaggiore 1 granatieri; Bergamaschi Manlio da Cremona, caporale 1 granatieri; Cerruti Giovanni da Ghignolo Verbano, caporale maggiore 7 bersaglieri; Almaz Federico da Racconigi, sottotenente 75 battaglione indigeni eritrei; Baglino Delio, da Pisa, sottotenente 15 id.; Adriani Adalberto da Perugia, soldato di fanteria; Mura Giuseppe, da Oristano id. id.

L'elenco contiene inoltre 73 medaglie di bronzo e 8 encomi solenni.

Bollettino Militare

Roma, 2, sera.

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Fedoglio colonnello di artiglieria confermata la promozione provvisoria straordinaria al grado di maggior generale; Giorelli capitano di complemento fanteria deposito Parma, revocata promozione per anzianità a capitano di complemento, confermata nomina straordinaria a tenente in servizio attivo permanente per merito di guerra, promosso capitano ad anzianità; Calogiuri maresciallo 81 fanteria nominato sottotenente servizio attivo permanente. Pittaluga sottotenente complemento 37 fanteria promosso tenente servizio attivo permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE

Vercellana tenente generale e Pra maggior generale sono collocati a disposizione in soprannumero; Gianni maggior generale cessa di essere in soprannumero e rientra in organico. I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali: Fabbri, Ravazza, Ferrari, Pirzio-Biroli, Croce, Rizza, Coco, De Bernardi. Segue colonnello di fanteria promosso maggior generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione del Ministero della guerra: Mattei, Durando, De Antonio, Basevi.

Arma di fanteria. — Bianchi tenente colonnello richiamato in servizio deposito 35 fant.; Rognoni maggiore richiamato in servizio deposito 55 fant.; Ricci primo capitano richiamato in servizio deposito 68 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti: Virdis, Scrimpini, Marras, Sacchi, Spodaro, Gifuni, Ridolfi, Prola, Steinati, Bechis, Doddi, Pucci, Da Filicaia.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo: Cerchiera 90 fant.; Speciale 57 fant.; Giamotti 81 fant.; Ferri 30 fant.; Morriconi 36 fant.; De Grandi 1 bers.; Galimi dep. bers. Verona; Torresani id. id. Barletta; Battaglia 93 fant.; Tuzzolino 21 id.; Conti 31 id.; Asca 44 id.; Fadda 64 id.; Gaiano 84 id.; Rebecchi 17 id.; Abeja Abejean 17 id.; Maccio 45 id.; Ospazi 88 id.; Trevisi 38 id.; Mignoni 47 id.; Burocchi 7 bers.; Gallo 44 fant.; Rossi 51 id.; De Falco 24 id.; Turri 32 id.; Ameri 32 id.; Petruzzi 90 id.; Meloni 37 id.; Crenosi 44 id.; Tronati 81 id.; Bellucci 37 id.; Morello 5 id.; Baroncini 5 id.; Ruberti 90 id.; Ragozzino 89 id.; Bini 67 id.; Marcellino 40 id.; Sciglio 17 id.; Coggiola 7 bers.; Alessi 81 fant.; Manicone 51 id.; Pastorello 51 id.; Parisi 7 bers.; Stampini 38 fant.; Rossi 47 id.; Lauroia 8 id.; Paganucci 81 id.; Di Vita 83 id.; Giuliani 4 id.; Mascellani 44 id.; Muriani 15 id.; Sirsino 8 bers.; Almo 15 fant.; Bartolomasi 8 id.; De Carli 80 id.; Berielli 6 id.; Falzone 23 id.

Giocoli richiamato in servizio 94 fant.; Zanetti tenente colonnello richiamato in servizio 88 fanteria; Galvagno maggiore id. id. deposito 4 alpini; Pistoia capitano promosso maggiore per merito eccezionale continuando attuale destinazione.

I capitani di fanteria di Stato Maggiore e del Corpo aeronautico sono promossi maggiori: Landati, Chinaglia, Wolf, Piermarini, Farro, Carboni, Costantino, Porcelli, Garino, Vignola, Andriani, Cortese, Sabia, Forti, Spigo, Danise, Olivo, De Feo, Cauda, Meneghini, Niccolini, Buselli, Morello, Rauti, Arcamone, Masingino, Zinno, Ferrari, Zanuso, Ademollo, Lambruschini, Moreno, Pasquinelli, Tioli, Comanducci, Caldarella, Seriore, Palmieri, Taramasso, Favaro, Ceccacci, Borzino, La Gulterale, Leone, Gioia, Dinidini, Ferrario, Villa, Santa, Bescozzi, Bernasconi, Ponzio, Baggiani, Libertinone, Bianco, Fedeli, Cappelli, Del Molin, Negro, Tuci, Vecchi, Gravelli, Salomone, Giannitto, Varnido, Cirillo, Modugno, Salvaggio, Cocchi, Tavolaj, Biancardi, De Torrebruna, Pinto, Ros, Sebastiano, Venini, Girotto, Fresco, Marinelli, Bondi, Bavassano, Vanchieri, Parisi, Frisali, Tousseo, Pittoni, Iorio, Trani, Pripeji, Bicco, Budelli, Albenga, Gisoni, Storelli, Bursi, Adorni, Giustiniani, Saltalia, Scarambone, Piragino, Cerruti, Marscardi, Lingua, Pietraccini, Tomasetti, Fortunato, Bogino, Cossard, Fagnani, Piazza, Scheda, Levi, Bianchini, Fuscaldi, Negri, Cesi, Moscone, Basso, Azzoni, Besson, Smorto, Bellavita, Tonti, Milanesi, Bianco, Solentino, Braccialerri, Comucci, Rossero, Visconti, Rossi, Fenoglietto, Restivo, Bagozzi, Dall'Ora, Valentini, Falzoi, Sarazzi, Magiora, Vergano, Galeazzo, De Silvestri, Giordanengo, Pescara, Di Piano, Sarlo.

Carrozzini ... richiamato in servizio 10 fant.; Caldarari id. id. 14 id.; Franciosi id. id. 71 id.; Tola id. id. 46 id.

Sottotenenti promossi tenenti: Viola, Ballantoni, De Zardo, Bertini, Valerio, Cazzola, Begli, Orlandini, Milone, Giubaudi, D'Alessandro, De Cadilhac, Colonnese, Viola, Rapex, Orlandi, Testone, Tracanena, Ferrari, Pagani, Mirabella, Perricone, Garibaldi, Mesina, D'Amato, Flammini, Aloyu, Conti.

Sottufficiali già nominati sottotenenti in servizio attivo: Valletta, Carello, Razzano, Bosio, Monteferrante, Salerno, Savino, Riminucci, Vonjio, Cannese, Greco, Ghino, Severino, Brindisi, Gossese, Benedetti, Michelonzelli, Ferrara, Lori, Domenicini, Santoro, Cerri, Rocco, Cadorna, Masilio, Martino, Marrese, Trinchero, Potenza, Porcellini, Mauro, Margotti, Campoccia, Marullo, Biscosi, Ambrosini, Siclo, De Cesare, Biraghi, Seghetti, Rossi, Cristiani, Proni, Ucci, Volpe, Contardi, Cadura, Agostinelli, Grandazzo, Marino, Di Paola, Celano, Diana, Cleri, Gravina, Gelli, Mosetti, Chiariot, Ginlatteri, Furio, Caroli, Cerulli, Valenza, Villasanta, Scripelliti, Totera, Rossi, Antico, Gresti, Casino, Schenoni, Papi, Caviglioli, Corradini, Amato, Saturno, Ales, Piazza, Privitera, De Robertis, Peddiauo, Ingrillo, Maiorana, Massari, Suriani, Boja, Corbella, Tangherotti, Argentieri, Lorenzini, Marioni, Carrozzini, Borriglio, Carpono, Zullo, Procacci, Costa, Savolo, Guicciardi, Brancaccio, Felisi, Signorelli, Gaidini, Maggi, Menotto, Peri, Mazza, Tadonio, Bonrato, Cammarozzi, Sela, Perrone, Morroni, Peroni, Casoria, Madeddu, Torsoli, Petrolito, Massa, Saccani, Guazzo, Cavallo, Bagini, Zinnari, Bingini, Passalacqua, Dimatè, Pochini, Aquenza, Zireri, Girolimoni, De Siena, D'Erasmo, Iaia, Bricolo, Catalano, Vesco, Pistone, Zingales, Botta, Montanari, Pelissero, Milanesi, Bollani, Ferro, Spangaro, Nucifero.

Sottufficiali già nominati aspiranti, nominati sottotenenti in servizio attivo: Solinas, Atma, Gorgalli, Pizzicara, Lanzola, Moroni, Matello, Sculeri, Celli, Coeni, Spallanzani, Micelli, Petronio, Struppa, Catri, Montalto, Bastianini, Cavalli, Solditi, Altzeri, Tonetti, Alironi, Mastromauro, Dignardi, Morra, Carpentieri, Ponzano, Taboga.

Arma di cavalleria. — Rocchi, tenente colonnello richiamato in servizio.

Capitani comandati battaglione Scuola aviatori, Baratta, Ubertalli, Avogadro, Livi, Benedetti, Fassi arma di artiglieria; Moccia capitano richiamato in servizio.

Capitani di artiglieria promossi maggiori continuando nella attuale destinazione: Scaramuzzi; Del Corro 17.o artiglieria; Baggi 19 id.; Moccia 21 idem.

Sottotenenti promossi tenenti: Rainieri sottotenente 10 art.; Giovanetti id.; Farina id.; Salemi id., richiamato in servizio Arma Genio; Pedrini, capitano promosso maggiore 1.o genio; Odone, tenente promosso capitano 4.o genio; Capitani promossi maggiori: Levi 3 genio per merito eccezionale.

Corpo aeronautico militare. — Ufficiali comandati al Battaglione scuole aviatori: Ferre, capitano fanteria, Cellerino, tenente id.; Casalecchio id. 5 alp.; Galli, De Paratesi id. fant.; Mottola id. 48 fant.; Crisanti sottotenente id.; Come id. 66 id.; Conti id. 66 id.; De Ricco id. fanteria; De Paoli id. 1 id.; Giberti, sottotenente 7 bersaglieri ciclisti; Jussa id. 87 fant.; Lanzafame id. 76 id.; Omizzolo, tenente 57 id.; Piga sottotenente fanteria; Presti id.; Taffa id. 7 bersaglieri; Valsecchi id. fant.; Cei aspirante 52 id.; Marchiano, capitano di fanteria; Moroni tenente fant.; Manciarotti id. id.; Romoli, id.; De Angelis id.; Cocetta id.; Muratori id.; Pulvani id.; Zoanasi sottotenente id.; Gelosi id.; Riva id.; Sato id.; Pirus id.; Sani id.; Pittavino id.; Cassani id.; Grassi id.; Bertasi id.; Boldrini id.; Carabellese id.; Guerzoni id.; Rollo id.; Merlonchi id.; Rebea id.; Sermini id.; Poterti id.; Saccani id.; La Marca id.; Battista id.; Francesi id.; Senigi id.; Aglia id.; Galli id. 8 alpini; Lombardo id. fanteria; Balbi 3 alpini; Gallia id. fanteria; Crescianzi tenente fanteria; Bonamini id.; Bergomi id.; Manardi, sottotenente id.; Gargiulo id.; Granati id.; Bianchi id.; Munoz id. Martinola id.; Cofino id.; Rastrelli id.; Malinconico id. id.; Biella id.; Barbieri id.; Cali id.

Corpo di Commissariato Militare. — Sottotenenti di Sussistenza promossi tenenti: Grassi, Cavallaro.

Corpo di Amministrazione. — Paolucci, tenente colonnello promosso colonnello per merito di guerra; Gandini maggiore, promosso tenente colonnello Scuola militare; Patriarca capitano id. maggiore.

Personale militare. — Pagliara id. id. Legione carabinieri.

Appendice della Stampa 17

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

I particolari minuti, a lei familiari, della sua camera, le si mostravano nettamente agli occhi attenti, quella poltrona antica, quel tavolinetto moresco, quel ritratto di sua madre costituente una delle prime tele di Luigi de Vargas, quell'inginocchiatoio collocato in angolo sotto una Madonna d'alabastro.

Con una perfetta indifferenza vedeva agitarsi intorno una moltitudine di persone sconosciute, le quali entravano e se ne andavano con la massima leggerezza, alcune tutte in lacrime, altre sorridenti, con una espressione bizzarra e contenuta.

In codesta moltitudine, che, di minuto in minuto, si rinnovava costantemente, non si curò di scorgere suo padre e sua madre impegnati in una vivace conversazione. Ella parlò loro; ma i genitori non le risposero, ed ella ne notò una certa contrarietà, dalla quale però fu subito distolta, perchè la sua attenzione si portò a seguire le giravolte di un gruppo di giovanotti che danzavano la « Volta ».

Di tanto in tanto, con intervalli abbastanza regolari, ella udiva suonare il cannone, come usa di della festa del « Corpus Domini ».

Pensò allora che avrebbe dovuto levarsi di letto, per seguire la processione, e volle sollevarsi con Eleonora, che vedeva chinata su lei; ma si spaventò dello spavento che scorgeva su quel caro volto, e quindi tacque.

Sua madre ..., facendole un segno, che ella non comprese, e subito dopo una donna tutta vestita a nero, con voce alquanto stridula:

— Fate venire la Rosa!

Ella ... per la composizione, ... il celebre medico ... che diceva:

— La crudele verità, o Eleonora di Ulloa, io debbo ben dirla, perchè voi sola... ecco: è necessario che ella pianga. Solo il pianto può salvarla. Tentate, povera fanciulla, fatela piangere, e forse...

Le ombre divennero gravi, ed ecco le parve di precipitare. I rumori si allontanarono, e non udì che il pregar di Eleonora, della quale ... sentiva la sincerità e le ardenti suppliche. Ed ecco l'ultima forma che la sua disperazione assunse:

— Come piange! Oh, come piange, ... mio!... Sì, piangi, piangi, mia adorata bambina, piangi perchè egli ha detto che le tue lacrime potranno salvarti! Piangi sulla tua ... e ... piangi sul segreto della ... piangi sugli occhi miei senza ... sulla rosa sfiorita del tuo giardino... Piangi, poichè il pianto non è ... piangi, piangi, piangi, perchè ... Il pianto, piangere, o Dolorosa Eleonora... felice dormi benedetto dal Signore Iddio, o dolce aurora!...

E, senza dubbio voi avete pietà, o ... o Natura misericordiosa e ... le tre ore, le mani della giovinetta distese sul candido letto, ... piano, si congiunsero; poi più lentamente il seno le si sollevò, e l'ultimo ... sorriso svanì nell'immensità dell'universo.

Allora, allora soltanto, mentre Eleonora ... mentre un cupo rumore ... di demoni esultanti da ... il palazzo, allora, o Regina Cristina, finalmente, le lacrime sgorgarono ... cuore come da un'urna spezzata; ... i suoi occhi di ... lasciarono ... delle tue guancie quel ... di una colpa che tu non ... viva perchè eri troppo fiera.

VI.

Convito d'addio al celibato

Accompagnate da due chitarristi, le sei danzatrici entrarono vivacemente leggere, gaie, simili a silfidi gioconde, e subito, con le nacchere alle dita, intrecciarono una meravigliosa, scintillante sarabanda.

I giovani batterono le mani, gridarono bravo, sussultarono, infervorati nell'ammirazione, e quando la danza fu terminata, Canniedo fece presente alle ballerine di sei braccialetti d'oro. Veladar, Zafra, Girenna vuotarono le loro tasche nelle mani ... fremanti ma Giovanni Tenorio diede semplicemente un bacio a ciascuna delle sei ragazze. Una di costoro disse gli, beata:

— Oh! non vi siete se non voi, don Giovanni, per pagare regalmente le ballerine come noi.

Quindi le sei folleggianti creature se ne andarono tra un fruscio di sete sonoro, in una lateiscente onda di tripudio, di spensieratezza.

I convitati ripresero quindi i loro posti: Canniedo, Girenna, Veladar, Zafra erano tutti e quattro seduti lungo un medesimo lato della sontuosa tavola; don Giovanni Tenorio, solo, pomposamente solo, sedeva dirimpetto a loro ... singolare disposizione immaginata sotto il ... di ... spiccata ...

E adesso una invisibile musica profondeva le sue languide armonie nella sala del convito, la quale era la principesca, vasta sala da pranzo dello storico palazzo Canniedo. Era imponente questa sala, coi suoi monumentali mobili di legno di cedro intarsiato di ebano o abbondanti arabeschi di oro di zecchino, con le sue fontane artificiali di porfido, con i suoi meravigliosi gruppi bronzei rappresentanti amorini baccanti e divinità coreatrici, con le sue tappezzerie e i suoi cristalli di Venezia e le sue cornucopie di marmo contenenti a profusione frutti rari e fiori olezzanti.

Sotto la direzione di un maggiordomo armato di una bacchetta d'ebano, un gruppo di valletti in livrea di gala si agitavano silenziosamente, con un ordine mirabile, nel servire la mensa.

Erano passate le quattro del pomeriggio, ed ecco che si avvicinava alla conclusione quella festa data da don Giovanni Tenorio per solennizzare l'ultimo giorno della sua avventurosa indipendenza, per magnificare la sua abdicazione alla vita di conquistatore, per celebrare la sua rinunzia ad un regalità d'amore che nessuno aveva potuto e mai osato di contestargli.

E don Giovanni diceva:

— Rodrigo, l'ufficiale che ha elaborato la imperiale ordinanza di questo festino è un puro artista! Bisogna che tu lo chiami qui, perchè vo' fargli presente della mia catena d'oro... Ma...

— Tu sei in errore! — lo interruppe Rodrigo Canniedo. — Pensi tu, dunque, che noi avremmo potuto confidare ad un subordinato le cure di redigere il programma di una giornata come quella di oggi, quando la giornata istessa è dedicata a te, unicamente a te?!...

— E allora bevo al tuo genio, o Rodrigo! Sline altero: tu hai riempito di stupore ... Tenorio che don Giovanni!... Ma...

— Non ho ancora detto tutto! — interruppe di bel nuovo Rodrigo Canniedo. — Io vo' stabilire per così dire una verità storica: ed è che i miei nobili compagni non hanno voluto farmi agire da solo, non lo avrebbero permesso. Non è vero, o amici carissimi? non è vero che quel che si va svolgendo qui, oggi, è nostra opera comune?

Girenna, Veladar, Zafra si inchinarono, assentendo, con una gravità cerimoniosa, tutta spagnuola.

— Tu sei ospite di noi quattro! — esclamò Veladar, ridendo. — Alla tua salute, Giovanni Tenorio!

— Tu ci appartieni in parti eguali! — soggiunse Zafra, ridendo più forte. — Alla tua salute, Giovanni Tenorio!

(Continua).

Raggi della Vittoria

Su la piazza del paesetto di [illegible] nome slavo e d'aspetti caratteristicamente esotici, le corvè scaricavano dagli autocarri grigi di polvere i sacchi del pane; e un ufficiale automobilista ha detto confidenzialmente a qualche collega di fanteria, che gli era intorno ansioso delle notizie «d'Italia»:

— L'offensiva sul basso Isonzo è pronta. Davanti a Gorizia è una selva d'artiglierie: centinaia e centinaia di cannoni; e ne continuano ad arrivare, ogni giorno. Si dice che l'azione comincerà dopodomani.

Notizie «d'Italia»! Perchè colui ch'è in prima linea divide il mondo in due parti, così distinte da credersi quasi opposte: il fronte — fronte autentico, quello dove si combatte — e l'Italia. Anche il fronte è Italia? Al tempo! Anzitutto il fronte è parecchio al di là dell'antico confine politico; e non volendo sottilizzare troppo in fatto di geografia e di politica, costituisce argomento di legittima soddisfazione riaffermare che noi non si combatte in Italia, ma in Austria. Poi l'Italia, nella concezione semplicista dei soldati — alla guerra tutto ridiventa semplice, quasi primitivo — è il «dolce natio loco»: là dove si vive la vita normale e buona, dove sono la famiglia e la casa e il campo, dove sono tutte quelle cose dilette immense indimenticabili cui Lucia, con l'impressione [illegible] d'eternità che le dona il poeta lombardo, sì teneramente e sì accoratamente saluta nella dipartita.

Il fronte, invece, è la lontananza e la contradizione di tutto questo. E la riprova che esso e l'Italia sono due parti di mondo diverse, la si acquista piena considerando la disparità della gente che [illegible] l'uno da quella che è stabilita nell'altra: in Italia ci sono le donne, i vecchi, i fanciulli, gl'invalidi; ci sono molti dei più scalmanati interventisti del maggio '915, che risalvano cotidianamente la patria, molti strateghi che marciano verso Vienna e verso Berlino su le cartine pubblicate dai giornali, molti uomini politici che recitano magnifici discorsi; ci sono tanti e tanti comitati d'organizzazione, di assistenza, di resistenza civile, la Croce Rossa, la Croce Azzurra, con qualche deputato nazionalista addetto. I volontari automobilisti, gli aviatori senz'ali; ci sono le Cassandre in alto ed oracoli sibillini, i prefetti che esercitano la censura con lo stesso gusto e con lo stesso ingegno con cui fucinarono in gioventù qualche inenarrabile componimento di pretesa letteratura, e i fornitori militari. Al fronte, invece, non c'è che la massa innumere ed anonima del popolo italiano, che combatte, che sanguina, che muore: ci sono i soldati d'Italia. Al fronte usiamo, quindi, dire, senza affettazione e senza intenzione di sottintesi ironici, semplicemente, per naturale logica di cose, «laggiù, in Italia», «andare in Italia», «venire dall'Italia», «notizie portate dall'Italia»... E quando qualcuno va in Italia, gli si affida un cumulo inverosimile delle più disparate commissioni, lo si incarica d'ogni sorta d'acquisti, lo si sollecita per un'interminabile lista di favori. E quando qualcuno torna dall'Italia, non ha trovato un attimo di tempo, immancabilmente, per nessuna commissione, per nessun acquisto, per nessun favore; racconta meraviglie; e riporta una torta, notevolmente travagliata dal viaggio disavventuroso, una bottiglia di Sciampagna — che la gemella se l'è bevuta, vile! prima di giungere alla prima linea — e un paio di ritratti di fugaci amori felici. Ah! che paradiso, l'Italia!...

Ora, nessuna notizia, di quelle anonime che costituiscono «la voce che corre», «l'informazione particolarissima», e che avrebbero carattere d'indiscrezione, si propaga mai lungo il fronte: ogni notizia va dal fronte in Italia, informe e oscura, e là acquista colore e importanza, e di là torna al fronte fatta mirabile di precisione e di certezza. Accade così, non di rado, che dall'Italia giungano anche notizie che si riferiscono al tratto di fronte ove noi stessi combattiamo o al reparto cui apparteniamo: nulla, in questi casi, è più stupefacente della metamorfosi che s'è operata nella verità prima, quando una pattuglia che ha scambiato quattro schioppettate oltre i reticolati diventa un reggimento che ha attaccato una posizione famosa, e un aspirante-ufficiale che, avendo incontrato una più forte pattuglia avversaria, ha ripiegato con i suoi uomini su la trincea, diventa un colonnello-brigadiere che si è lasciato sorprendere dal nemico e che ha avuto la sua brigata minacciata di accerchiamento. Qualche volta, poi, il nocciolo della verità prima è assolutamente introvabile nella polpa immaginosa che gli è maturata intorno durante il viaggio per le retrovie. E gli automobilisti, che fanno la spoletta tra il fronte e l'Italia, compiono più specialmente, insieme con gli altri rifornimenti, anche quello delle notizie; e, Dio li salvi! riescono spesso a superare in fantasia persino qualche corrispondente di guerra romano!

Ma la notizia che l'offensiva davanti a Gorizia è pronta e l'attacco sta per essere mosso, ottiene un credito e un successo insoliti: s'intuisce, si sente che essa contiene l'elemento della realtà. Ed essa si spande, mormorata prima discretamente, ripetuta poi con circospezione sempre meno severa e con particolari sempre più precisi, di bocca in bocca, di reparto in reparto, corre verso la prima linea, penetra nelle trincee, anima le conversazioni, suscita le discussioni, accende desideri animosi e speranze affascinanti.

— Non se l'aspettano, di là.

— Altro che aspettarsela! Come è possibile che non si siano accorti di questi giganteschi movimenti, del trasporto delle artiglierie, dell'ammassamento delle fanterie?...

— Non se l'aspettano! Sono convinti di averci estenuati con la loro offensiva nel Trentino: e credono che le nostre riserve siano ancora adunate dietro quel fronte.

— E se fosse una finta nostra, questa verso Gorizia? Se Cadorna volesse ingannare gli Austriaci inducendoli a credere a una grande azione sul fronte dell'Isonzo, e sferrasse poi improvvisamente l'attacco a fondo verso la valle della Drava, per tagliare la linea dei rifornimenti del Trentino?

— Benissimo! O qua o là, offensiva sempre. L'importante è rispondere convenientemente al tentativo d'invasione austriaco: rapida parata, risposta immediata: come c'insegnava a Modena il maestro d'arme.

— Sicuro! l'essenziale è attaccare. E' il momento, questo: gli Austriaci sono sfiancati...

— Sfiduciati. Stamane ai nostri piccoli posti si sono presentati altri due disertori.

— E hanno subito chiesto da mangiare ai nostri soldati.

— Che cosa raccontavano?...

— E qua non si fa nulla? Se si attacca Gorizia, si dovrebbe fare qualche cosa anche qua!

Un momento di pausa. Gli occhi si volgono istintivamente a guardare, oltre le nostre estreme posizioni, le posizioni nemiche, irte, munite, formidabili. Poi uno dei presenti lascia cadere parole che danno un sottil brivido d'ansia e d'entusiasmo:

— Anche qua si farà qualche cosa.

E accenna vagamente con la mano verso la posizione nemica più terribile.

Poi si diffusero altre notizie, portate chissà da chi, giunte chissà come. Qualcuno affermava di sapere il numero preciso delle bocche da fuoco di grosso calibro che erano state messe in posizione da Plava al mare. Tal'altro parlava di inauditi concentramenti di bombarde sul Sabotino, sul Podgora, sul San Michele. Altri diceva delle brigate di cavalleria raccolte in prossimità del fronte, pronte a lanciarsi all'inseguimento appena le fanterie avessero sfondata la linea nemica. Altri precisava che l'onore di entrare primi a Gorizia era già stabilito per i Granatieri di Sardegna, o per la brigata Regina, o per la brigata Sassari... Ciascuno accoglieva con istintiva incredulità le notizie che l'amico gli confidava, senza volergli dichiarare le fonti sue personali autorevolissime cui le avrebbe attinte; e ragionava che non era possibile che dati di così eccezionale importanza, segreti di guerra così gelosi si diffondessero con tanta facilità e rapidità, diventassero argomento di ogni conversazione. Ma ciascuno cominciava a prestare fede a quelle stesse notizie quando egli stesso, fattele sue, vestitele di sua parola, le riconfidava ad altri amici. E tutti erano convinti che nell'insieme e nel fondo di esse ci fosse una parte comune e certa di vero. E l'attesa degli eventi diventava di giorno in giorno più ansiosa. Un ufficiale, ch'era stato a Udine per servizio, disse una sera, tornando:

— L'azione comincia domani. La preparazione è d'una vastità e d'una potenza indescrivibili. Un'offensiva in grande stile. Domani: a mezzogiorno.

E la notizia concordava con qualche indizio avuto nel giorno, con le voci portate dagli automobilisti. L'attesa divenne febbrile, divenne una tensione esasperata del desiderio di notizie certe, un'impazienza angosciosa.

Il giorno seguente ciascuno ebbe un senso di delusione. Tutto era regolare, semplice, tranquillo — tranquillità di guerra, s'intende — come in un qualunque altro giorno. Nessuna eco nè lontana nè vicina di bombardamento. Nessuna notizia. Le ore cadevano [illegible] su le ore, segnando per ciascun individuo il seguito delle sue incombenze e delle sue occupazioni ordinarie. A sera molti scuotevano il capo, dichiaravano:

— E' assurdo! Dopo lo sforzo che abbiamo compiuto in Trentino! Per un'offensiva di questo genere, per scalare il Carso e per sfondare la testa di ponte di Gorizia, occorrerebbe materiale d'artiglieria in misura che noi ancora non abbiamo, occorrerebbero riserve d'uomini e di munizioni senza fine... Ne riparleremo a primavera.

Ma nella notte giunse il bollettino di guerra; recava la notizia dell'azione nella zona di Monfalcone, della conquista di quota 85, della cattura di tremilaseicento prigionieri. Nella trincee corse un fremito di gioia, venne una folata d'entusiasmo. Chi poco prima aveva dubitato non esitava ad esclamare:

— E' l'azione dimostrativa: nient'altro che l'azione dimostrativa, per distrarre l'attenzione del nemico da Gorizia. Domani viene il colpo grosso. Le ore di Gorizia austriaca sono contate.

Un giovane, di forme possenti e chiomato e barbato d'oro come un guerriero allobrogo, si sporse con l'alta persona fuori dalla trincea, e levando verso le stelle la penna d'aquila del suo cappello alpino, proclamò:

— «Diman da sera i nostri morti avranno una lieta novella in Purgatorio. E la rechi pur lei!...».

I compagni gli risposero, seguitando la rievocazione carducciana:

— «Fia meglio i messi imperiali!».

Ed uno, cui il buon sangue d'alpigiano piemontese ribolliva dal cuore intrepido nei muscoli gagliardi, porgendo la sua borraccia di vino rosso, soggiunse:

— Alla salute dell'accidente che ammazzerà l'Impiccatore!

E nella notte, lontano, per la valle dell'Isonzo rombava il cannone. E gli Austriaci, davanti, si mostravano stranamente inquieti, manifestavano un'insolita preoccupazione: lanciavano, di minuto in minuto, razzi illuminanti, che rigavano il cielo oscuro con una scia di fuoco, che brillavano dell'argenteo bagliore del magnesio, dando alla campagna intorno l'illusione di un improvviso plenilunio, che precipitavano simili a meteore, spegnendosi; e le loro vedette sparacchiavano senza regola nè ragione, probabilmente più per infondere coraggio a sè stesse che per incutere timore a noi. La notte, con il suo cielo sereno gemmato di astri, era piena per noi di speranza e di palpiti eroici: era, con l'ombra sua fosca, piena per il nostro nemico di tutte le insidie e di un'immensa minaccia.

Tardi, la romba lontana del cannone si estinse. Era mutato il vento, all'approssimarsi del giorno. Noi contemplammo l'aurora raggiante di promesse. C'era del sangue nel cielo, sangue schietto acceso come piropo intorno al sole che nasceva. Sangue austriaco? No! era in cielo: sangue italiano! L'altro si raggrumava torbido in terra. Molta gente, tutti coloro che lo potevano accorsero al villaggio, incontro agli autocarri che portavano i rifornimenti della giornata, per avere prima le prime notizie dell'offensiva. Nessuna notizia. E non s'udiva il cannone, da nessuna parte. E nessuno osava più esprimere giudizi, indurre argomenti, avventare previsioni: ugualmente muti erano la speranza ed il dubbio, conchiusi ansiosamente nei cuori.

Poi, subito dopo il mezzogiorno, successe qualche ora d'angoscia. Si era sparsa la notizia che un reparto in riserva aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronto per un'improvvisa partenza, per destinazione ignota. Occorrevano, dunque, rincalzi non calcolati precedentemente, in qualche punto del fronte? urgevano aiuti?... E, forse suscitata da questa supposizione, forse generata dall'impazienza delusa, circolò confusa la voce che il nostro attacco, cominciato la sera avanti, fosse fallito, e che si richiedessero forze nuove per fronteggiare un contrattacco che il nemico andava preparando... Non era vero! non poteva essere vero! Ma ciascuno, pur nella sua ragionevole incredulità, ebbe l'impressione fisica d'un tremito insostenibile alla vetta dello stomaco e l'impressione morale d'uno smarrimento, pari a quelle che si provano quando si è colpiti da un presagio funesto.

Era l'ora vespertina. Nella chiesa del villaggio, umile, ma caratteristica per la sua sagomatura slava che fa pensare a certe chiese di campagna imaginate a traverso una descrizione di Turghenieff o di Tolstoi, con il suo campanile sormontato da una cuspide di lamiera panciuta e barocca, i soldati liberi dal servizio si erano adunati in folla, empiendola tutta, formando una compatta massa umana davanti alla porta. Dalla piazza, per la porta spalancata, al di sopra di questa folla tutta uguale nel vestito e negli atteggiamenti e nella semplice convinta religiosità, si vedeva in fondo alla chiesa oscura l'altar maggiore splendere di molti ceri accesi, e nella luce il Cristo crocifisso, con la sua corona di spine intorno al capo divino sanguinante, alzare l'immortalità del suo martirio e della sua pietà: una nube d'incenso vaporava tra il rosso linguereggiare delle fiammelle; e l'aroma si spandeva a onde fin su la piazza. L'organo intonò la musica d'una salutazione [illegible]: rombarono le note piene fragorose, gemettero le lunghe note tenute, sospirarono esili note flautate, in ritmo grave e solenne, sotto la travata vòlta sonora, riecheggiarono all'aperto, tra le casette dagli alti foschi tetti di legno acuminati, fluttuarono lontano, sperdendosi nel soffio della prima sera, sul fiume e sulle rapide scrosciante, tra i massi in alto selvosi. Sotto il trasvolare dell'inno, gli uomini, aspri combattenti, avevano reclinato il capo: il luogo e l'ora e la musica infondevano nei cuori, che le alterne emozioni della guerra avevano indurato, nostalgie e tenerezze e struggimenti ineffabili. Improvvisamente si produsse nella folla raccolta alla porta della chiesa un movimento inesplicabile, disordinato, una sorta di flusso e riflusso degli adunati, come se qualcuno premesse violentemente le masse per entrare nella chiesa. E subito si diffuse un mormorio, un parlottamento affannoso e crescente, in cui si faceva distinto e ritornava ripetuto sempre più forte il nome di Gorizia. L'organo tacque, d'un tratto; e si fece un gran silenzio, un silenzio in cui insieme con l'ultima nota musicale si spense il rumore della folla agitata. Un cappellano militare, vestito della divisa dell'artiglieria, la croce rossa distintiva della sua qualità sul petto, salì frettoloso all'altare: con voce vibrante di commozione, alta e chiara, annunziò:

— Soldati! fratelli! Vittoria! Oslavia, il Sabotino, il Podgora, il San Michele sono conquistati! Gorizia è caduta! Diecimila prigionieri! La nostra cavalleria insegue il nemico che fugge!

Un urlo, infrenabile, immenso, prorruppe dalla folla, come un tuono. Volti protervi, arsi dal sole e dal fuoco delle battaglie, lapidi, volti soldateschi che avevano il colore e il vigoroso taglio del bronzo, si rigavano di lagrime; voci, fatte rauche dalla passione, fatte squillanti dalla gioia, ripetevano: — Gorizia! A Gorizia!

Il cappellano dominò la folla con un gesto che imponeva il silenzio; disse:

— Ringraziamo il Signore.

E intonò il *Te Deum*. E l'organo e il coro lo accompagnarono nel canto glorioso.

A notte, dalle nostre trincee di prima linea, i soldati hanno gridato agli Austriaci la notizia. Qualcuno, perchè non restasse dubbio, l'ha gridata con il megafono, traducendola in tedesco — tedesco improvvisato come sapeva, ma di indubbia interpretazione:

— *Wir haben Gorizia genonunen! Wir haben Oslavia, Sabotino, Podgora, San Michele und Gorizia genonunen! Zehntausend gefangene!*

Gli Austriaci rispondevano a schioppettate. E i nostri, appena si spegneva il fragore delle scariche, riprendevano, scandendo le parole come sul ritmo d'una cantilena:

— *Wir haben Gorizia genonunen!...*

Pareva una stravagante terribile canzone, di cui gli Austriaci improvvisassero le strofe disordinate scoppiettanti — futurismo in azione! — e i nostri ritenessero il ritornello monotono... Il giuoco continuò, finchè dall'una e dall'altra parte intervenne il cannone. E fu il finale strepitoso e degno della canzone.

Oggi è una torrida giornata, che sbianca il cielo e affoca la terra. Per la strada che si svolge in fondo alla valle, parallela al fiume, tumultua un precipitoso movimento di uomini e di veicoli. Reparti di truppe si spostano, caricati su centinaia di autocarri: l'ordine del rapido movimento, di cui ieri era giunto preavviso, è stato confermato, e viene eseguito. Ma non si tratta di accorrere a guarnire località del fronte minacciate: si tratta di rincalzare le onde umane che precipitano a traverso la breccia enorme aperta nella linee nemiche. La nostra forza era veramente come una massa d'acqua che premeva assidua e possente contro l'insuperabile diga di quelle linee: ora che l'ostacolo è sfondato, la fiumana dei vincitori straripa, immensa, infrenabile, travolgente. E il moto si propaga per un vastissimo tratto del fronte, produce una sorta di formidabile risucchio. Nel polverone denso che si solleva a nuvoli, e che il sole meridiano indora e infiamma, gli autocarri, che portano le truppe, trascorrono rombando e strependo, veloci in interminabili file. Ciascuna macchina, a volta a volta, si profila incerta, balza dalla nube, passa fragorosa con il suo carico di armati, riaffonda nella nube, scompare, mentre nella sua fumosa scia si delinea la macchina che segue. E tra lo scoppiettar dei motori e il rullare delle ruote, echeggiano grida festose, cori clamorosi, evviva: le truppe sono ebre di un incontenibile entusiasmo. Sporti dai bordi rettilinei della carrozzatura degli autocarri, tra le canne irte dei fucili, i volti affocati, che l'elmetto azzurro d'acciaio incorona, hanno risa meravigliose; le mani trinciano nell'aria gesti poderosi e vasti, che paiono ampliare l'orizzonte ai più animosi desideri di conquista della razza giovine: gli occhi, che il vento della corsa e la polvere arrossano, hanno lampi d'impavida fierezza, ardori di intimi proponimenti eroici.

E macchine e rombi e uomini e voci, e tutta questa giovinezza allegra e virile incontro ai suoi destini, e la speranza di un popolo che lotta per l'esistenza, e l'entusiasmo di un popolo che vince la sua più aspra battaglia, passano nel sole d'agosto, nell'infocata nuvola, come dentro una turbinosa atmosfera di sogno, in un velutabro abbagliante.

La Vittoria ha scoperto, e specchia nelle acque dell'Isonzo verdi, il suo volto d'immortalità.

Zona di guerra, agosto.

*

I dispacci del Re a Ferdinando di Romania e del Presidente del Consiglio belga a Boselli

Roma, 2, sera.

Il dispaccio inviato da S. M. il Re al Re Ferdinando di Romania in occasione della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria deve essere così rettificato:

«La decisione della Romania di entrare in guerra contro il comune nemico per la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali e per la causa della giustizia e della civiltà è stata appresa con entusiasmo dalla nazione e dall'esercito italiani. Formulo i più calorosi voti per il trionfo della causa romena ed esprimo a Vostra Maestà tutta la mia soddisfazione per i nuovi vincoli di fratellanza d'armi che uniscono ormai i nostri due Paesi, ai quali la comunanza di una gloriosa origine di razza ha tracciato un destino vittorioso nella storia dell'Europa — F.to: *Vittorio Emanuele III*».

Il Presidente del Consiglio belga ha inviato a Boselli il seguente telegramma:

«Nel momento in cui l'Italia dichiara guerra alla Germania e si eleva così contro la nazione che si attaccò violando i trattati, tengo a salutare l'esercito ed il popolo italiani ed a esprimere a V. E. quanto la fratellanza delle nostre armi risponda a sentimenti che animano la nazione belga e quanto la calorosa simpatia che la nostra causa incontra nei cuori italiani sia stata, per noi, dal principio della guerra di potente conforto».

Il Re di Romania a Poincaré

Parigi, 2, sera.

Il Re di Romania così rispose al telegramma inviatogli da Poincaré: «Molto commosso delle cordiali parole che mi rivolgete nel momento in cui il mio esercito entra in azione per realizzare l'ideale che la Romania accarezzava da secoli vi ringrazio molto sinceramente. I calorosi voti che la Francia esprime verso il mio paese trovano profonda eco nel mio cuore e in quello del mio popolo. Mi è particolarmente gradito credere che le circostanze, in cui lo stesso sforzo unisce le nostre due Nazioni, contribuiranno in alta misura a stringere sempre più i vincoli di [illegible]».

Una nota esplicativa sui provvedimenti finanziari

Roma, 2, sera.

Ecco qualche maggiore informazione circa i provvedimenti finanziari: il contributo straordinario *a favore della assistenza civile* dà modo ai Comuni, e, dove bene funzionano, ai Comitati di assistenza civile di attingere mezzi adeguati a fronteggiare l'onere e il dovere di integrare l'opera dello Stato nella riparazione, o, almeno, nella attenuazione dei danni che in tante famiglie del popolo sono stati prodotti dal richiamo sotto le armi dei membri più validi. Il contributo è commisurato sulla [illegible] complessiva, compresa la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, per la quale ogni contribuente è inscritto nei ruoli comunali del 1916, ed è ammesso, entro un massimo di aliquote che sono state determinate col criterio della progressività, esclusi i contribuenti delle quote inferiori a lire cinque. Il decreto però dispone che siano valutate a compensazione ed a diminuzione le somme che il contribuente provi in qualunque modo di avere versato a favore di uno dei Comitati e delle Associazioni per l'assistenza civile esistenti od esistiti, ovvero alla cassa comunale. Per tal modo, mentre si provvede ad imporre il pagamento di questo debito civile a coloro che mostrarono finora di non sentirne l'imperiosità morale, si dà garanzia ai generosi che della loro spontaneità sarà sempre tenuto conto quando nuovi bisogni fossero per richiederne la manifestazione.

Provvedimenti a favore dei Comuni. — A favore dei Comuni è disposta la proroga a tutto il 1917 dei canoni di abbonamento dovuti allo Stato quale corrispettivo della cessione dei dazi governativi, nonchè delle dilazioni di pagamento ai Comuni ed agli appaltatori dei dazi e delle facilitazioni del collocamento delle gestioni locali dei dazi. Approfittando della occasione si è verificato il caso di aggiungere al decreto di proroga un insieme di disposizioni, in parte più di una volta invocate da parecchie Amministrazioni, le quali permettano ai Comuni stessi di ricavare dal dazio nuove risorse sia pure limitatamente all'esercizio dell'ultimo anno di guerra e sotto l'osservanza di opportune cautele e garanzie.

Importando, nel venire ai *provvedimenti in favore dell'erario dello Stato*, porre a base un cespite di cospicuo e sicuro gettito, si è pensato al vino, genere di largo consumio, non certo di necessità, e che per la sua natura resiste meglio di ogni altro al pericolo che l'aggravamento del costo produca una sensibile diminuzione di consumo. Non fu giudicato questo il momento di ammettere nel nostro sistema tributario una imposta sulla produzione: onde si è preferito chiedere al Paese, forte consumatore di vini, un efficace concorso alle spese della guerra mediante un'addizionale al dazio governativo, che non si è esitato a fissare nella misura certamente notevole dei tre quarti del massimo della tariffa in vigore; l'addizionale, però, applicata sul raccolto del 1916, non sarà causa di rialzo del prezzo, ma influirà soltanto nel diminuire il ribasso, quale è lecito attendersi dal fatto che il raccolto del 1916 si affaccia assai migliore di quello che non sia stato nel 1915. Del resto, fra i provvedimenti a favore dei Comuni ce ne sono di quelli diretti ad impedire la concorrenza dei vinelli e le frodi nella vinificazione. Sempre per venire in aiuto ai bilanci dei Comuni si è in questo stesso decreto concessa loro la facoltà di fare in proprio vantaggio un'ulteriore addizionale in misura di un quarto del massimo portato dalla tariffa governativa.

L'imposta sui sopraprofitti di guerra fu introdotta col regio decreto 22 novembre 1915; ma era naturale che, presentandosi la necessità di chiedere nuovi sacrifici al Paese, il Governo pensasse a riesaminare la materia: e frutto di tale esame fu la convinzione che sia opportuno aggravare l'aliquota; tale aggravamento, lungi dall'importare una confisca a pro dello Stato dei benefici, superiori ad una certa misura, come pure da taluni è stato proposto, renderà però sempre maggiore la partecipazione dell'erario man mano che i sopraprofitti costituiscano un interesse crescente del capitale.

Non crediamo che vi sarà chi possa dolersi se, nell'ora in cui occorre invitare il Paese a sorreggere finanziariamente la grande impresa militare nella quale siamo impegnati, si aggravi la mano sulle ricchezze che ripetono la loro origine dal fatto della guerra, piuttosto che posare la mano sui consumi utili, sul lavoro, sulla ricchezza normale. Soltanto è sembrato doveroso esentare dall'aumento i redditi agricoli realizzati dagli affittuari, ai quali fu ritenuto applicabile il decreto 22 novembre 1915, N. 1643, e questo specialmente per la convenienza di non accentuare di più una disparità troppo giustamente avvertita fra il proprietario di fondi diretti, percipiente maggiori profitti, e l'agricoltore, che coltiva per proprio conto le terre altrui. La tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione ha avuto la sua esauriente giustificazione nella relazione premessa al regio decreto 15 settembre 1915, ed ha anzi inaugurato la serie dei provvedimenti finanziari di guerra. Ora il Governo ha giudicato che sia giunto il momento di trarre da questo cespite un reddito notevolmente maggiore, e dispone che, aumentata la tassa ai diritti speciali per alcuni prodotti maggiormente richiesti ed a condizioni sempre più favorevoli all'estero, e mutata la tassa ad valorem in diritto specifico per parecchi altri prodotti, se ed in quanto possa, ben inteso, concedersene la esportazione in rapporto alle esigenze degli approvvigionamenti interni, la misura generale di una lira ogni cento sul valore venga portata a due lire.

Il monopolio dei fiammiferi. — L'applicazione del regio decreto 21 novembre 1915, col quale venne modificato il regime fiscale dei fiammiferi, ha dato luogo ad inconvenienti nello smercio dei prodotti, inconvenienti che potrebbero anche dirsi abusi; così che il consumatore oggi paga un prezzo non sempre corrispondente alla quantità della merce. A rimuoverli, il partito che si presentò preferibile fu quello dell'assunzione, da parte dello Stato, della vendita dei fiammiferi. Venne cioè riservata la vendita dei fiammiferi allo Stato, che ne affida l'esercizio alla Direzione generale delle privative, i fabbricanti eccettuato il caso della esportazione che è lasciata libera colle debite cautele, non venderanno se non allo Stato, il quale stabilirà un prezzo dei singoli prodotti. Siccome poi l'assunzione immediata della vendita da parte dello Stato potrebbe dar luogo a difficoltà di varia indole, così viene stabilito che la data dell'assunzione in monopolio sarà fissata con decreto ministeriale. Il Governo ha fiducia che questo avvenimento non solo permetterà di ricavare il vantaggio che se ne attende ma anche un utile elemento per un ponderato studio delle risorse che sia possibile trarre in futuro da questa forma di ingerenza fiscale nelle industrie e nel commercio.

Modificazioni delle tasse di bollo. — Diverse leggi vigenti sottopongono ad una tassa proporzionale al prodotto i trasporti di cose sulle ferrovie ordinarie, su quelle in esercizio economico e su quelle di tramvie [illegible]: ma accanto a questa tassa, che può dirsi investa l'entità economica del contratto di trasporto, possono sussistere, nelle tasse di bollo afferenti, i documenti che fanno fede del contratto, così come avviene per ogni altra categoria di negozi; e siccome dalla applicazione di una simile tassa è prevedibile un provento erariale considerevole così non parve da trascurare la corrispondente risorsa per il bilancio almeno per la durata della guerra.

Ad altro cespite, sempre in tema di bollo, si è contemporaneamente rivolta l'attenzione. Col continuo e rapido sviluppo della ricchezza mobiliare, se rappresentata da titoli al portatore, si è largamente diffuso l'uso di cassette di sicurezza e di custodia per il deposito libero di valori di ogni specie. Ora, nel riflesso anche che i valori contenuti nelle cassette facilmente sfuggono alla tassa di trasferimento a causa di morte, è parso giustificato sottoporre le operazioni stesse, indipendentemente dalla tassa di bollo sul titolo contrattuale, ad una tassa annuale commisurabile all'entità del corrispettivo della concessione ragguagliato ad anno, ed elevabile a ragione doppia, nei casi in cui le cassette siano intestate a più di una persona. Un'ultima disposizione riguarda le cambiali. Coll'articolo che le riguarda, si rende rigorosamente applicabile la tassa di centesimi dieci ogni cento lire e si ottiene così una notevole semplificazione nella applicazione della tassa; mentre la misura di esse, se reca un aggravamento di un quarto alla tassa attuale, rimane sempre al di sotto di quella che fu in vigore fino il 21 dic. 1907. Con questi provvedimenti il Governo pensa di avere tracciato un indirizzo conforme da una parte ai bisogni inderogabili dell'erario, dall'altra ai voti manifestati dal Parlamento nelle sue ultime discussioni.

(Stefani)

Società Veneziana di Navigazione a vapore

VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 5.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 19 Settembre p. v., alle ore 14, presso la Sede Sociale, S. Angelo Corte dell'Albero, per trattare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso al 30 giugno 1916.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Lettura, discussione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Determinazione del Compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1915-916.
5. Nomina del Collegio Sindacale per l'Esercizio 1916-917.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 26 Settembre p. v., alla stessa ora e nella stessa località.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'Assemblea, dovrà farsi non più tardi del giorno 13 Settembre p. v., presso le seguenti Ditte Bancarie:

ALBERTO TREVES & C., Venezia.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Venezia-Milano-Torino-Genova-Roma.
CREDITO ITALIANO, Milano.

le quali rilascieranno i biglietti d'ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista, avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto d'ammissione, od altrimenti mediante lettera.

Venezia, 29 Agosto 1916. 14097

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima RUOTIFICIO ITALIANO

Capitale versato L. 400,000

Avviso di Convocazione.

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 20 settembre 1916, alle ore 10, nei locali della Sede sociale in Torino, via [illegible], N. 8, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
2. Aumento del capitale sociale da L. 400.000 a L. 500.000 mediante emissione, con relativa sociali; del valore nominale delle azioni da lire 99,50 a lire [illegible];
3. Modificazioni agli articoli 5 e 4 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'assemblea le azioni dovranno essere depositate alla Sede sociale non più tardi del giorno 16 settembre.

Qualora in detto giorno ed ora non si raggiungesse il numero legale voluto dall'articolo 17 dello Statuto sociale, l'assemblea resta convocata senz'altro avviso per il giorno 27 settembre, alle ore 10, nello stesso luogo, col medesimo ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il deposito delle azioni per questa seconda assemblea potrà essere fatto alla Sede sociale non più tardi del giorno 22 settembre.

L'AMMINISTRAZIONE.

Fabbrica Italiana di Oggetti Smaltati

Torino

Avviso di Convocazione.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 21 settembre, alle ore 15, nella sala della Spettabile Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino, via Alfieri, angolo via XX Settembre, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Signori Sindaci sulla gestione e sul bilancio chiuso al 30 giugno 1916;
2. Approvazione del bilancio e riparto utili;
3. Retribuzione ai signori Sindaci;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Qualora per mancanza del numero sufficiente di azionisti prescritti o rappresentati l'assemblea dovesse essere rinviata, questa di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno 29 settembre, alla stessa ora e nei suddetti locali.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni regolarmente possedute almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, in Torino presso la Spettabile Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino, e presso la Spettabile Banca Felicolo e C., Biella.

Torino, 31 Agosto 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cronaca Cittadina

Per la nostra grande linea internazionale

Intervista col Presidente della Camera di Commercio

Dopo un lungo assenteismo nei problemi ferroviari, che tanto interessano la regione piemontese, Torino ha cominciato da qualche anno, sotto la spinta delle necessità impellenti e per l'opera di alcuni fra i suoi migliori uomini, ad esaminare il problema dei trasporti e delle comunicazioni, per risolverlo con la conveniente larghezza di vedute. Una delle linee più importanti sarà quella Bussoleno-Torino-Ronco, che, elettrificata, verrà a prendere il suo posto fra le maggiori linee di comunicazioni internazionali. Il Sindaco fece in proposito un'ampia comunicazione al Consiglio Comunale e pose in luce tutta la vasta e silenziosa opera compiuta dai rappresentanti del Municipio, del Consiglio Provinciale e della Camera di Commercio, con risultati completamente soddisfacenti. Ma se gli enti tecnici e amministrativi hanno bene compreso l'importanza vitale della questione, che ha per Torino e per il suo avvenire un peso di primo ordine, non si può dire che tutti i ceti della cittadinanza ne abbiano visto o potuto esaminare l'ampia portata. Perciò ci siamo rivolti alla cortesia del comm. Ferdinando Bocca, il solerte presidente della nostra Camera di Commercio e che in questa questione ebbe una parte di primo ordine, perchè spiegasse attraverso al nostro giornale tutto il valore e il significato della vittoria ottenuta in questi giorni, facendo classificare dal Ministero il tronco Bussoleno-Torino-Ronco fra le grandi linee di comunicazioni internazionali da elettrificarsi dalle Ferrovie dello Stato.

Il comm. Bocca, aderendo cortesemente alla nostra richiesta, ci ha esposto quanto segue:

«La viva azione che gli enti locali Municipio, Provincia e Camera di Commercio, vanno spiegando perchè senza ulteriori indugi si intraprenda il compimento della elettrificazione sulla linea Genova-Modane, elettrificandone il tratto Ronco-Torino-Bussoleno, è perfettamente giustificata dalle eccezionali condizioni in cui l'opera si presenta, dalle nuove contingenze politiche create dalla guerra, da fattori d'ordine tecnico e finanziario inerenti all'esercizio del tronco in questione e sopratutto poi da ragioni altissime d'ordine economico generale, che se da una parte entrano nel programma massimo della elettrificazione di tutte le grandi arterie del traffico ferroviario nostro, dall'altra rivelano l'interesse prevalente che lo Stato ha di procedere il più rapidamente possibile alla sistemazione di questa importantissima via di transito nazionale.

Lo stato della elettrificazione

Nessuno ignora invero che dei 270 km. che intercedono fra Genova e Modane, circa 90 km., e cioè due capilinea Genova-Ronco e Bussoleno-Modane già sono esercìti con la elettro-trazione. Non solo, ma gia fin da quando venne deliberato l'acquisto dell'energia per l'attivazione del servizio su uno di questi due tronchi e per fornire adeguate riserve all'altro, l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, con una previggenza dell'avvenire che le torna di grande onore, stipulò con la società concessionaria dell'energia stessa una convenzione con la quale si assicurò lungo tutto il restante percorso la forza necessaria ad elettrificarlo, stabilendone preventivamente anche il prezzo. Il viaggiatore che si reca da Torino a Genova, o viceversa, può constatare de visu dall'uno o dall'altro lato del binario, gli imponenti lavori di palificazione compiuti per questa cotolella e così chi va a Modane sul tratto Rosta-Bussoleno. Ora questo è certo, che di tutte le grandi linee per le quali si è ventilata in questi ultimi tempi la opportunità della elettro-trazione, nessuna si trova come questa in condizioni più favorevoli per la immediata esecuzione, mancando ancora per quasi tutte le altre non solo le condutture primarie, ma persino le centrali e per alcune di esse anche i bacini montani indispensabili per ottenere un [illegible] regime idrico.

Prescindendo poi dal mettere in evidenza quello che è ormai elemento acquisito alla tecnica ferroviaria, e cioè che gli impianti di elettro-trazione tanto più si manifestano redditizi quanto più sono completi e quanto più esperiscono la loro azione sulle forti pendenze. Sotto quest'ordine di considerazioni l'esistenza già delle importanti installazioni elettriche sui tratti Genova-Ronco e Bussoleno-Modane e le difficoltà di trazione che tuttavia rappresenta la dorsale collinosa fra Asti e Torino, attestano di per sè, ed oltre ogni verbale dimostrazione, della improrogabilità dell'opera.

Nè infine mi voglio indugiare a ripetere ciò che già formò oggetto di ampie e recenti comunicazioni nelle riunioni dei tre Consessi cittadini che patrocinano il progetto, sulla ottenuta costituzione di enti tecnici e finanziari che assicurano sin d'ora il compimento dei lavori integrando, sin dove le angustie derivanti dalla guerra lo impongono, l'opera delle Ferrovie di Stato.

L'importanza internazionale della linea

La guerra attuale coi nuovi assestamenti politici che preparerà al nostro paese, è inutile dissimularcelo, sposterà profondamente anche le nostre correnti economiche con l'estero; le sposterà soprattutto verso Occidente e cioè verso la Francia e l'Inghilterra e rispettivi porti sull'Atlantico e sul Mare del Nord. Ora si tratta di non perdere tempo nel prendere quella posizione che gli avvenimenti ci segnano per l'avvenire, precostituendo l'organo che dovrà utilmente funzionare fin dai primi istanti della pace futura, per tutta l'economia nazionale. Ed allora, quali siano le aspirazioni maggiori e le più vaste soluzioni nei rapporti [illegible] ferroviari con gli alleati d'Oltr'Alpe e d'oltre Manica, è giocoforza riconoscere che questa settuagenaria linea del Fréjus, opportunamente portata al suo massimo grado di efficienza, è pur sempre lo strumento più pronto, più sicuro e più diritto per intensificare e facilitare quei contatti verso i quali la politica nostra ci spinge. Questo otterrà indubbiamente la elettrificazione progettata nell'interesse di tutta l'economia nazionale.

E mi permetto di insistere particolarmente su questo carattere della nostra iniziativa, giacchè se ragioni contingenti di luogo fecero sì che a noi, prima che ad altri, si affacciasse la necessità di richiamare l'attenzione dello Stato sulla urgenza del problema, sarebbe un travisarne o misconoscerne la portata, riducendolo da problema altamente nazionale [illegible] la comprese in tutta la sua portata la solerte Camera di Commercio di Genova quando, giorni sono, in seduta plenaria e di propria iniziativa, dava il suo autorevole voto ai nostri per il rapido compimento dell'impresa. Mal si comprenderebbe chi volesse ora limitarlo, come prima della guerra se ne ebbe idea, al potenziamento degli attuali impianti di trazione elettrica da Bussoleno a Torino.

La questione del costo

Certo se si tien conto dell'alto costo di tutti i materiali in questo anormale periodo, si sarebbe indotti di primo impulso a consentire in qualche eccezione di ordine dilatorio, che venne mossa dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nei nostri primi colloqui di Roma.

Ma un più ponderato esame di tutti gli elementi di costo degli impianti durante la guerra e di costo di esercizio ora e nel periodo che immediatamente seguirà, porta a ben diverse conclusioni. Nessuno può dire quali saranno i prezzi a cui torneranno i materiali dopo la guerra. Ma, facendo delle ipotesi verosimili, supponiamo pure che il costo dell'impianto, se iniziato oggi, superi di dieci milioni quello a cui potrebbe ammontare dopo la guerra. E' un'ipotesi certamente esagerata, ma sia. E' però anche acquisito ormai che, ai prezzi normali di 35 lire circa del carbone, la trazione elettrica presentava già qualche vantaggio economico. Ora nessuno ritiene che a guerra finita il carbone ritornerà ai prezzi di prima; anzi, date le difficoltà di rinnovelianza che si avranno per mancanza di uomini, di naviglio per trasporto e il rincaro generale di tutta la vita, sarà ben difficile che per qualche anno i prezzi del carbone discendano al di sotto delle 70 od 80 lire per tonnellata. E' facile vedere con un calcolo molto semplice, poichè sulla linea in questione si consumano più di 100.000 tonnellate di carbone all'anno, che basterebbero due anni di esercizio col carbone a L. 80 — invece delle lire 35 normali — per compensare i dieci milioni di lire. In più che gli impianti verrebbero a costare, senza contare che questi sono denari che restano in casa, mentre quelli per il carbone vanno all'estero. Credo che non occorrano maggiori argomentazioni per dimostrare quale grave errore sarebbe di ritardare, col pretesto della guerra e dell'alto costo dei materiali, l'attuazione della trazione elettrica.

L'economia statale e l'elettrificazione

Se il fenomeno della guerra è saturo di incognite e di contraddizioni e talvolta di rivelazioni inaspettate, non minori sorprese dal punto di vista finanziario ed economico nella intensificazione dei servizi e nella riduzione delle tariffe, riserbano certamente ancora le elettro-trazioni. Sotto questo speciale aspetto, faccio voti fervidissimi perchè venisse esaminata la progettata opera là dove qualche perplessità ritardi ancora la decisione definitiva. In un paese come il nostro, sprovvisto quasi di combustibile fossile e di suoi surrogati minerali, la questione delle tariffe dei trasporti si eleva imponente per la economia generale. La loro padronanza è indispensabile per lo Stato, che deve poterle far giocare a sua discrezione, tanto nei rapporti interni, quanto e specialmente in quelli con l'estero. Ora non temo di avventurare un giudizio eccessivo, affermando che lo Stato italiano non potrà dirsi padrone interamente delle sue tariffe ferroviarie, se non il giorno in cui la elettrificazione delle sue grandi arterie interne e di comunicazione con l'estero sarà un fatto compiuto, se non il giorno in cui avendo la forza di trazione acquistata e bilanciata per tutte le 24 ore sulle sue condutture per i servizi ordinari potrà innestare nella rete ferroviaria servizi straordinari a costi ridottissimi.

Per intanto, ed in prossimità dei futuri trattati di commercio, giova incominciare subito elettrificando la linea internazionale che si presenta più indispensabile e nello stesso tempo più preparata per la trasformazione ».

Una dichiarazione

della Fabbrica di Automobili Lancia

La Fabbrica di Automobili Lancia tiene a dichiarare: « Nel numero del 9 agosto della *Stampa*, nel resoconto « Stefani » del processo Maiato, fu riportata la deposizione del Generale Martini, in cui si parla di una Ditta Lancia, che si sarebbe resa inadempiente in rapporto a forniture governative. Essendo la nostra Fabbrica di automobili conosciuta universalmente sotto il nome del suo titolare « Lancia » e non essendo noi nel caso della più leggera inadempienza per le nostre forniture al R. Governo, teniamo a rendere pubblica questa nostra esplicita dichiarazione: che la *Ditta Lancia, Fabbrica di Automobili di Torino, non ha niente di comune* colla Ditta Lancia nominata dal Generale Martini ».

Una coscienza pura

è limpida: limpido è il cristallo; limpido è l'occhio dell'infanzia innocente; nessun cielo è più limpido del bel cielo d'Italia quando è in vena di limpidezza; ma c'è qualche cosa ancora più limpido delle coscienze pure, del cristallo, dell'occhio del bimbo, del cielo d'Italia: è *l'Acqua Idrol, tipo San Pellegrino*.

GIOVANNI BERTONE

e le sue novità autunnali

Il rinomato negozio di stoffe di via *IV Marzo angolo via Milano*, ha ricevuto tutte le più belle novità autunnali. Tra esse un ricordino un eccezionale assortimento di *stoffe* eleganti per impermeabili da uomo e da signora.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, è sempre provvista di un magnifico assortimento di *giacche sport e di golfs*, a prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Le ultime di "Gloria"

avranno luogo oggi. Nessuno, che non abbia ancora ammirato questo bellissimo dramma dell'*Itala Film*, vorrà perdere l'occasione di assistere a una delle più artistiche interpretazioni di *Febo Mari*, deliziosamente coadiuvato da Valentina Frascaroli. Lunedì: *La fiaccola sotto il moggio*[?], in 4 atti, protagonista la bella signora Simoni.

Oggi ultimissime di Tartufoli nel "Controllore dei vagoni letto"

Oggi la sala dello *Splendor* echeggierà per l'ultimo giorno delle sonore risate provocate dall'esilarantissimo Tartufoli, che da una settimana continua a far registrare « esauriti ». Con la pochade di Bisson. Mercoledì prossimo una grande interpretazione di Gabriella Robinne: *Geloso dell'indomani*, dal romanzo di Daniele Riche (novità per Torino).

Le ultime di HESPERIA al *Cinema Itala*

Dopo un ciclo fortunato di cinque giorni, la simpatica Hesperia termina con oggi la sua superba interpretazione di *Fra uomini e belve* al Cinema Itala. I riluttanti non mancheranno certo di approfittare dell'ultimo giornale. Lunedì: *Grand Guignol*, e col titolo crediamo sia detto tutto. Folla... follata...

Riapertura del "Cinema Borsa,"

Giovedì, 7 settembre, ore 15, il *Cinema Borsa* (via Roma, 16) riaprirà i suoi battenti, inaugurando la serie speciale delle *films* americane, edite dalle Case « *Famous Players* » e « *Laski* », le più grandi marche mondiali, e delle quali il *Cinema Borsa* ha l'esclusività per l'Italia. *La Perla Bianca*, con la celebre *Marie Doro* e *Celare Gracliot*, sarà la meravigliosa *film* d'apertura.

Oggi Grande Matinée al "Maffei"

con un programma *monstre*. Ne fanno parte *Aridath e i suoi tre coccodrilli*, un numero meraviglioso, che debuttò ieri con immenso successo; *Pierino Tarabusi, il re della danza* ed altri sedici bellissimi numeri.

Il monopolio sui fiammiferi e la scatola "pro mutilati,"

Il Comitato pro mutilati, appena venuto a cognizione del nuovo monopolio sui fiammiferi, nella tema abbia ad essere pregiudicata l'iniziativa della scatola « Italianissima » che affida un continuato rendimento al Comitato pro mutilati, ha rivolto a S. E. Boselli e al ministro delle finanze domanda di rassicurazione che la patriottica opera non sarà interrotta.

Teatro Carignano

Da due sere la Compagnia Sichel ottiene in questo teatro col più lusinghiero successo. Il Carignano fu per due volte « esaurito ». La Dorletta, l'attrice così simpatica al pubblico, Sichel, il beniamino, Lotti, Rossi, Zucchini e tutti gli altri della brillante Compagnia furono festeggiatissimi dal pubblico, che dimostrò cogli applausi quanto si fosse divertito.

La più prossima novità è: *L'adozione della baionetta*.

Musica al pubblico

Il Corpo musicale del 30.o fanteria, diretto dal maestro cav. A. Antidei, alle ore 17 di oggi, domenica, darà concerto sui Giardini di Genova, col seguente programma:

1. Vitaliani - *Italia Nova*, marcia militare.
2. Rossini - *Gazza ladra*, sinfonia.
3. Bizet - *Carmen*, fantasia.
4. Giordano - *Andrea Chénier*, quadro 4.o.
5. Bizet - *Arlesienne*, carillon.

Un bravo manovratore tramviario

Martino Annibale, di anni 20, soldato del battaglione aviatori, nell'attraversare in bicicletta la via Santa Teresa, proveniente da quella San Tommaso, si portò sul binario del tram nel momento in cui sopraggiungeva il carrozzone N. 14 della S. B. T. (linea Madonna del Pilone), manovrato da Miglietti Carlo.

Quest'ultimo, visto il pericolo, facendo con prontezza funzionare i freni, riuscì a fermare il veicolo in modo che il militare, sebbene fosse stato urtato e gettato al suolo, non ebbe a riportare alcun male, come pure non riportò guasti la sua bicicletta che era rimasta sotto il salvagente. Il Miglietti per l'avvedutezza dimostrata nell'arrestare la vettura fu vivamente elogiato dagli astanti.

Ucciso da una cinghia di trasmissione

L'operaio diciannovenne Luigi Cugno, da Giaveno, abitante in via Berthollet, N. 8, si buscò contusione mentre lavorava negli stabilimenti della Fiat, da una cinghia di trasmissione, che lo tuttò all'aria. L'infelice ricadde pesantemente al suolo riportando la frattura del cranio, delle gambe, delle braccia. Fu subito trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove giunse in fin di vita. Mezz'ora dopo spirava. Ne constatò la morte il dott. Iachia.

Cade sotto la vettura di un treno tramviario

Questa mattina verso le ore 5, nella stazione di Cassino, il giovane Giuseppe Cacciatio, d'anni 19, nell'atto di salire sopra una vettura di un treno tramviario in moto, diretto a Torino, cadde ed una ruota gli stritolò la gamba destra. Il poveretto fu raccolto e accompagnato dai parenti, fu trasportato al nostro S. Giovanni, il dottor Iachia gli prodigò le prime cure e lo fece posare ricoverare nella Sezione Olivo, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Le ultime visite di S. E. Bianchi

alle opere d'assistenza

Il ministro Bianchi ha compiuto nella mattina di ieri le ultime visite agli istituti ospitalieri e d'assistenza cittadini. Alle ore 9 si è recato alla Casa di Rieducazione dei Mutilati, in via Rosmini. Erano a riceverlo il direttore del benemerito istituto, padre Cerulli, dell'Ordine dei Rosminiani, il comm. ing. Salvadori, l'assessore avv. Pio Foà. Accompagnavano l'illustre visitatore il Sindaco senatore conte Teofilo Rossi, il vice-prefetto conte Frutteri di Costigliole, il comandante il Corpo d'Armata generale Briccola, il dottor prof. Abba, il gen. di Sanità Sillcordi, l'assessore Boffa, il dottor Olivaro, ecc. Il ministro e le autorità visitarono i vari reparti della Scuola — che altra volta abbiamo avuto occasione di descrivere — mostrando la sua viva ammirazione per il lavoro compiuto dalla ammirevole istituzione. Al ministro fu presentato il campione di un arto che verrà adottato nella Scuola, una gamba artificiale in alluminio e fibre, leggerissima, snodata, il cui funzionamento è sembrato facile e pratico. Il ministro ha fatto i suoi migliori elogi all'inventore.

Dopo la visita alla Casa dei Mutilati, il corteo delle Autorità si è avviato a visitare quella Casa di Convalescenza che l'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni ha da qualche mese aperto, in luogo ridente e saluberrimo, sulla nostra collina, lungo la strada di S. Vito. Il ministro, che era accompagnato dal suo consigliere comm. Lepore, fu ricevuto dal direttore dottor Bravetta e dal dottor Colombo. La visita si prolungò fino verso le ore 11. Fu guidato per i vari reparti dallo stesso neo-presidente dell'Amministrazione del S. Giovanni comm. avv. Colmegna e dal direttore cav. avv. Pezzana. Il ministro e le altre autorità non poterono che ammirare entusiasti la savia organizzazione di questa casa che è destinata ad apportare i conforti migliori alle lunghe convalescenze.

Naturalmente non furono taciuti al ministro quali sono i nuovi progetti pei quali l'amministrazione attende l'appoggio delle autorità. L'Amministrazione ha pensato di dare ospitalità, riposo e assistenza ai militari deformati da ferite agli arti, ma l'attuazione di questa buona e pietosa idea è ostacolata dalle difficoltà che il trasporto richiede fino alla Casa di convalescenza, la località cioè alta e lontana dal centro. Il ministro ha promesso di interessarsi, giunto a Roma, vivamente della cosa.

Dopo la Casa di convalescenza è stata la volta dell'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricevuto dai professori Gradenigo, Bozzolo, Battistini, e Balardi, nonchè dal Corpo medico dell'ospedale e dai tre canonici amministratori Busca, Berrone e Bonino.

Il ministro si soffermò nelle varie sale, visitando anche qualche malato grave e, scientificamente, interessante. Visitò anche le cliniche Carle, Gradenigo, Balardi, dove numerosi militari che ritornano colle più gravi e terribili ferite hanno l'assistenza di queste nostre vere celebrità scientifiche. Bisogna ricordare i feriti negli occhi visitati nella clinica Balardi, ed i reduci dal fronte con delicatissime e gravi lesioni all'orecchio o alla gola, i quali vengono posti sotto cura direttamente del prof. comm. Gradenigo che attualmente veste la divisa di maggiore della Sanità.

Al ministro furono presentati i medici e gli assistenti, ai quali porse cordiali parole di compiacimento per la loro opera solerte in pro' dei colpiti dalla guerra. Al congedo dagli amministratori dell'Ospedale e dal personale medico esprimendo a tutti i più vivi incoraggiamenti a proseguire l'umanitario apostolato e rallegrandosi delle sapienti e solerti cure apprestate, compatibilmente alle angustie e alle note difficoltà dell'istituto, a tanti ammalati. Il Sindaco, senatore conte Rossi, non mancò di insistere presso il ministro che a Torino il problema ospitaliero si avvia ad una soluzione e che costituirà la prima opera che, nel dopo guerra, avrà sollecita e completa attuazione da parte della civica rappresentanza. E' un impegno d'onore e di umanità — disse — che la mia Amministrazione saprà assolvere indubbiamente.

La partenza

Salutato alla stazione dal sindaco, dal vice-prefetto, dal questore e dalle personalità dirigenti i diversi istituti ospitalieri militari e civili, il ministro Bianchi è partito per Vercelli alle ore 15. In questa visita il ministro fu accompagnato dal comandante il Corpo d'Armata tenente generale Briccola. Il ministro riparte questa sera stessa dalla vicina città e per la via di Milano si restituirà a Roma.

***

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, al telegramma inviatogli dal ministro Bianchi ha risposto col seguente:

« Ringrazio di cuore V. E. per la lode all'Ordine Mauriziano verso il quale si rivolse sempre con affetto il mio pensiero, nel desiderio di conservarli tutto lo splendore della sua mirabile attività ».

Il disgraziato tentativo a Milano di un borsaiuolo torinese

I giornali di Milano di questa mattina recano: Ieri sera certo Silvio Zambeletti, abitante in via Bellotti, 5, si trovava sul tram di Porta Magenta, quando all'altezza di via XX Settembre si accorse che un tale che gli era vicino aveva tentato di strappargli la catena d'oro. Lo Zambeletti diede l'allarme, ma il ladro saltò giù dal tram e si diede alla fuga per via XX Settembre. Fu però inseguito e fu raggiunto sotto il porticato di una casa al numero 9, mentre egli tentava di nascondersi. Trasportato alla Sezione di P. S. di via Panizza il ladro sfortunato disse di chiamarsi Paolo Abrà, di avere 35 anni, di essere nativo di Torino e di abitare in quella città in via Santa Chiara, 57. Era venuto a Milano... per diporto.

Una retata di borsaiuoli

Gli agenti della squadra mobile nell'eseguire, come è loro abitudine, un'ispezione alle stazioni ferroviarie, hanno sorpreso presso la stazione Dora un gruppo di vecchi conoscenti specialisti in borseggi, i quali si erano dato convegno in detta località non certamente per solo piacere di distrazione. Tutti furono fermati e poscia tradotti alla Questura. Essi sono: Salomone Marzano, fu Michele, Pastore Matteo di Giovanni, Castelli Angelo di Giacomo, Vallegro Giuseppe fu Carlo, Burberchiera Giuseppe fu Giovanni, Cipriotti Vincenzo di Giacomo, Ocelli Placido di Giuseppe, Bottolo Andrea fu Battista. Il Salomone fu trovato in possesso di un coltello-rasoio, strumento necessario per tagliare non metaforicamente i panni al prossimo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Settembre 1916

TORINO	28	24	27	40	16
BARI	67	76	12	29	20
FIRENZE	21	68	24	63	44
MILANO	83	10	25	33	82
NAPOLI	67	27	83	28	5
PALERMO	44	40	12	87	34
ROMA	84	77	10	3	13
VENEZIA	50	63	34	82	81

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia F.lli Chiantoni) — Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti — Ore 15.15: *Prima notti*, commedia in 3 atti di Sevesi e Barré. Ore 21.30: *L'albergo del libero scambio*, commedia in 3 atti di Feydeau. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarini) — Ore 15.30 e 21.30: Circo Bisini. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Casaleggio-Gemelli. — Ore 15.30 e 21.30: *Bonazzi*, commedia in 3 atti di G. Poggio. Ore 21.30: *Il Denti(?)* musica in 1 A. Cutolo. — Ingresso L. 0.90.

TEATRO MAFFEI — Grande spettacolo di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Tartufoli controllore*, dramma; *Il controllore dei vagoni letto*, con Tartufoli.

« 1915 » CONCERTO VARIETÀ — P. Castello 15 e 21.

CHALET VALENTINO — Ore 16.30 e 21: Concerto.

Sul reclutamento delle donne nelle officine metallurgiche

Il Comitato centrale della Federazione italiana operai metallurgici, che ha condotto a termine in questi giorni un'inchiesta sull'impiego della mano d'opera femminile nelle officine metallurgiche, e che, in base ai dati raccolti, si sta occupando per migliorare il trattamento che alle operaie vien fatto e per impedire ogni speculazione a loro danno, ha preso anche in esame le disposizioni impartite dal Sottosegretariato armi e munizioni, per il reclutamento di un numero rilevante di nuove operaie, che verrebbe affidato alla Federazione dei Comitati di assistenza femminile. Il Comitato centrale ha approvato gli accordi presi con la Confederazione del lavoro per impedire che il collocamento delle operaie venga fatto senza sufficienti garanzie circa le condizioni di lavoro, di orario e di paga, e ha deciso di invocare a favore delle operaie gli stessi provvedimenti che furono adottati in Francia e in Inghilterra. In questo senso ha diramato una circolare alle proprie Sezioni, invitandole ad appoggiare l'azione già iniziata in difesa della mano d'opera femminile.

Gli studenti e le munizioni

Alle ore 14 di martedì 5 gli alunni nati fra il 1.o gennaio 1899 e il 31 dicembre 1901, i quali intendono di prestare la loro opera per la fabbricazione delle munizioni, sono invitati ad un'adunanza nei locali dell'istituto. Possono intervenire anche i genitori. Gli assenti hanno facoltà di inviare l'adesione fino al 10 settembre. Gli alunni del Ginnasio-Liceo che si trovano nelle stesse condizioni possono presentarsi alla Direzione non oltre il 10 corrente, dalle ore 9 alle 12.

***

Gli studenti del Liceo-Ginnasio D'Azeglio, nati dal 1.o gennaio 1899 al 31 dicembre 1901, che desiderino inscriversi fra gli alunni operai per le officine del munizionamento, sono invitati a presentarsi all'Ufficio di presidenza, martedì 5 settembre, alle ore 10.

Le istruzioni sono già pubblicate nell'albo dell'istituto.

Le iscrizioni alla Scuola Superiore di Medicina Veterinaria

Dal 1.o agosto al 5 novembre 1916, presso la Segreteria della Scuola sono ricevute le domande d'iscrizione ai corsi per l'anno scolastico 1916-17, purchè redatte in carta bollata e corredate dei documenti richiesti e dalle quietanze delle tasse dimostrati indicate nel manifesto affisso all'albo della scuola.

Seguendo la Cronaca

La guerra e la sua influenza nella cura delle Ernie

Si tratta di un argomento medico, degno della più seria considerazione. La guerra, dando un vigoroso impulso ai popoli, li ha spinti tutti ad irrobustirsi, a curare rapidamente ed energicamente quei mali, dei quali prima era tollerata alla meno peggio la fastidiosa compagnia. In prima linea l'ernia. Le visite militari hanno rivelato una larga tendenza di questo disturbo. E allora interviene pronta, sicura e intelligente l'opera degli specialisti, sanando, rinvigorendo, facendo rivivere. Nella lotta contro i barbari tutti gli sforzi convergono degnamente verso la vittoria, e nel campo della cura dell'ernia, a mezzo di speciali cinture fabbricate e modellate su misura, va giustamente ricordata e proposta l'attività del signor Alberto Pacione, esimio specialista di meccano-ortopedia-addominale, direttore del *Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale*, con speciale riguardo alla cura delle ernie, posto in *Torino, Piazza Statuto, 10*. Il signor Pacione, pur continuando a dirigere questa Casa unica, di illimitata fiducia, fondata in Italia da molti anni, prestò, fin dall'inizio della guerra, e presta tuttora, l'opera sua come ortopedico negli stabilimenti governativi. E i risultati della sua attività (cinture, perfezionate, moltiplicate) hanno fatto riempire apprezzamenti alla classe medica, specie ai sofferenti di ernie, la perfetta produzione del suo Stabilimento, Torino, Piazza Statuto, 10, la cui fama, ecc.

Davanti a questi risultati, e all'indomani della dichiarazione di guerra alla Germania, ruole un secondo osservare che in Italia pullulano tuttora tecnici anche in questo complesso mestiere generalità straniere. Costoro, con una faccia tosta veramente singolare, vantavano ancora poco tempo fa la superiorità dei sistemi tedeschi sui nostri sistemi, che non hanno nulla da invidiare a loro, anzi li superano. Sarà dunque bene che, mentre le autorità danno la caccia a questi e agli altri residui di kultur, gli ammalati diffidino delle etichette straniere, dai suoni aspri e barbari e convergano ogni loro fiducia verso il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale*, sito in *Torino, Piazza Statuto, 10*, unico e primo del genere in Italia, provato da una lunga e ottima fama e seriamente apprezzato dai medici.

Stato Civile di Torino

3 settembre 1916

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Albani Emilio con Beraldo Elena — Audagnotti Eugenio con Signorelli Rosa — Bachmann Giuseppe con Gargerino Margherita — Bertolotti Giovanni con Way Giacinta — Colombert Carlo con Sbarmazzi Lucia — Giani Ugo con Fusi Giulia — Palazzi Amedeo con Mazzoli Carmen — Porello Alfredo con Ocelli Marianna — Regano Francesco con Biscottini Germana.

MORTI: Capello Annibale, d'anni 57, di Torino. Consolino Giovanni, d'anni 22, soldato 144.o fanteria. Bonecchi Donatello, d'anni 20, di Fenio, soldato 25.o fanteria. Lazzaro Luigi, d'anni 58, di Moncalieri, falegname, corso Principe Oddone, 57. Ferotti Maria ved. Bertinelli, d'anni 15, di Buenos Aires, ragazza. Campigo Fega Giovanni, d'anni 19, di Torino, murat. Navarro Alessandro, d'anni 50, di Legnago, parrucchiere, via Madonna Cristina, 25. Durando Lucia, d'anni 17, di Moncalieri, operaia, via Exilles, 25. Boarelli donna Isabella ved. Quaglietti, d'anni 38, di Torino, agiata, corso re Umberto, 26. Chiri Mariuccia, d'anni 4 1/2, di Torino, scolara. Giglio Giuseppe, d'anni 21, di Palestrino, soldato 92.o fanteria. Canera Antonio, d'anni 47, di Occhieppo Superiore, decoratore, corso Regina Margherita, 157. Tribaudino Giovanni, d'anni 72, di Torino, tessitore. Coperti Antonio, d'anni 41, di Torino, facchino. Feltratto Francesco, d'anni 66, di Ricardo Canavese, contadino. Benedetti Pietro, d'anni 71, di Front Canavese, pensionato. Conti Giovanni, d'anni 45, di Bianzè, manovale, via Ceglione, 11. Vercelli Lorenzo, d'anni 71, di None, contadino. Bottino Giuseppe, d'anni 67, di Torino, macellaio. De Santis Beniamino, d'anni 30, di Cento, soldato 117.o fanteria. Biasio Antonio, d'anni 78, di Castagnevizza, colono. Più 4 minori d'anni 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Merogora Enrico, operaio, con Pagella Margherita, commessa — Calvi Vittorio, pallinaro, con Piana Teresa, cucita — Ravalerio, meccanico, con Vianne Carlina, sarta — Albani Vittorio, operaio, con Zabagio Luigia, operaia — Gastaldi Edoardo, tornitore, con Zecchi Maria, sarta — Libra Pietro, muratore, con Roberti Giuseppa, ved. Maioni — Abbone Vittorio, meccanico, con Armone Maria — Giovina Giovanni, tagliatore finto, con Bonaventura Giuseppa, operaia — Alessio Costantino, falegname, con Papino Anna — Zecchi Luigi, negoziante, con Zanini Ines, sarta — Dalghi Angelo, meccanico, con Donna Teresa, commessa — Borri Luigi, chauffeur, con Parise Cesira, sarta — Cesano Vittorio, panettiere, con Azzola Giovanna, tessitrice — Naturo Antonio, impiegato, con Gerboni Angela, sarta — Armellino Giacomo, carrettiere, con Sierra Paola, cesellatrice — Zucco Giuseppe, arrotino, con Cornelli Maria, infermiera — Giachino Giovanni, meccanico, con Boglio Maddalena, commessa — Giovanni Giacomo, meccanico, con Buelli Maria — Boito Carlo, operaio, con Bonomo Giuseppa, operaia — Spettini Giovanni, benestante, con Rozzio Ornella, sarta — Ambrili Angelo, meccanico, con Barchetti Angela, tessitrice — Giacomo Vincenzo, operaio, con Ordinelli Adelina — Gallino Fiorentino, calzolaio, con Bianco Caterina della Pierina — Manelli Umberto, fabbricante, con Four Maria — Uberti Cesare, fabbro, con Mazzorana Giovanna — Zucchini Eligio, meccanico, con Rolando Giacinta — Mastino Amedeo, meccanico, con Galle Antonina, operaia — Rossi Renato, industriale, con Rinaldino Margherita, telegrafista — Sola Pietro, calderaio, con Richiera Eleonora, orlatrice — Garino Alfredo, operaio, con Gagnone Maria, contadina — Landori Ottorino, fabbricante, con Balbi Vincenza, benestante — Serra Giacomo, meccanico, con Brunetti Angiolina, commessa — Ghiano Antonio, alpino di Cetole, con Ghiotti Angela, artista — Riccardi Eugenio, impiegato, con Bersia Maria, impiegata — Varetto Angelo, infermiere, con Canevaghi Maddalena, sigaraia — Sigismondo Alberto, capo-operaio, con Nasola Adelaide.

Cambi del 2 Settembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 109.85; versam. 109.80 — Londra: chèque 30.80; versamento 110. — Londra — Danaro: chèque 30.30; versamento 30.27 — Lettera: chèque 30.36; versamento 30.01. — Svizzera — Danaro: chèque 122.10; versam. 122.00 — Lettera: chèque 122.30; versamento 122.40. — New-York — Danaro: chèque 6.47; versamento 6.48 — Lettera: chèque 6.52; versamento 6.60. — Oro: Danaro 110.50 Lettera 120.

E' gloriosamente caduto, appena giunto sulla linea di combattimento dell'Isonzo, ove aveva ardentemente desiderato d'esser inviato

GIUSEPPE DEL PRATO

Aspirante Medico aggregato al ... Fanteria LAUREANDO IN MEDICINA

ventunenne, amoroso figlio esemplare, brillante speranza della scienza e dei suoi cari. Ne danno, straziati e fieri l'annuncio, il padre avvocato DARIO, Consigliere d'Appello, la mamma EUGENIA CARUTTI, il fratello GINO, le sorelle ANNA e MARIA, gli zii e zie e parenti tutti.

Torino, 2 settembre 1916. 14112

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, ieri rendeva serenamente l'anima a Dio

Vandone Alessandro

d'anni 64

Le sorelle TERESA e GIOVANNA;

I fratelli PAOLO, CARLO, Direttore Principale delle Poste e Telegrafi; Ingegnere ITALO; TERESIO, Maggiore d'Artiglieria al fronte.

Le cognate, i nipoti e parenti partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo da via Tenivelli angolo via Le Chiuse.

Torino, 3 settembre 1916.

(Pompe funebri Geata)

Ieri, colpita da improvviso malore, serenamente spirava

Elisabetta Chiola ved. Fortina

I figli Cav. ARTURO, ten. colonnello di Cavalleria alla fronte, colla consorte e figlio: FELICE colla consorte; la sorella ved. GARBARINO ed i parenti tutti addolorati annunziano.

Rivoli, 2 settembre 1916.

I funerali avranno luogo domenica, 3 settembre, alle ore 17, partendo dalla Villa Roggeri, via Holzeut.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora quanti gentilmente vorranno prendere parte al loro dolore.

(Pompe funebri Geata)

Oggi, alle ore 18, munito dei conforti religiosi, serenamente si spegneva nell'età di anni 22 ...

Commendatore TOMMASO MERLO

Regio Notaio

La sorella GIUSEPPINA;

I nipoti FALCO ed INNOCENTI colle rispettive famiglie ed i cugini, addoloratissimi per la irreparabile perdita, ne danno l'annuncio.

Cavour, 1.o settembre 1916.

La sepoltura avrà luogo in Cavour alle ore 18 del 3 corrente mese. 14057

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia, i parenti ed i congiunti tutti del compianto

Dott. Cav. PIER LUIGI DAGASSO

riconoscenti per l'affettuosa dimostrazione di affetto data al caro Estinto, sentitamente ringraziano le autorità di Rivarolo, di Favria e dei paesi circonvicini, tutte le Società e rappresentanze e quanti colla loro presenza, con fiori e parole vollero portare al caro estinto l'estremo saluto. c14107

Rivarolo Canavese, 2 settembre 1916.

Venerdì, 1.o settembre, dopo breve malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio coi conforti religiosi

Donna Isabella Quagliotti Boarelli

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

I figli: Avv. TOMMASO, sottotenente Artiglieria di M. T.;

MARIA ALESSANDRA CERRINA FERONI;

MARIA MADDALENA;

Il genero Marchese GIOVANNI CERRINA FERONI, Governatore del Benadir, col figlio FRANCESCO;

La sorella Donna LUISA REYNAUDI BOARELLI col consorte Vice-Ammiraglio LEONE REYNAUDI, Senatore del Regno.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

La cara salma sarà trasportata a Verzuolo dove i funerali avranno luogo lunedì, 4 settembre, alle ore 10.

Torino, 3 settembre 1916.

(Pompe funebri Geata)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La situazione greca e l'azione dell'Intesa

illustrate dall'on. Sonnino nel Consiglio dei Ministri

Ciò che gli Alleati chiedono al Governo di Atene

La politica italiana nei riguardi della Grecia

(Servizio speciale della "Stampa.")

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 16 alla Consulta. La riunione era dedicata soprattutto a deliberazioni di carattere amministrativo, ma la gravità degli avvenimenti che si svolgono in Grecia e la partecipazione dell'Italia alle misure coercitive dell'Intesa hanno conferito — per la relazione fatta dall'on. Sonnino — particolare importanza all'adunanza ministeriale. Due altri argomenti trattati nella riunione aggiunsero ad essa importanza. Il primo riguarda le deliberazioni del Governo rispetto alla domanda di provvedimenti a favore di una parte del personale ferroviario contenuti nella relazione presentata il 1.o agosto alla Commissione reale per il personale ferroviario. La seconda questione riflette i provvedimenti del Governo in conseguenza dello Stato di guerra dell'Italia colla Germania. Il Consiglio ha, su questo punto, approvato alcuni decreti, che verranno sottoposti presto alla firma luogotenenziale.

Al Consiglio mancavano i ministri Leonardo Bianchi, Morrone, Colosimo e Scialoja. La riunione è durata oltre quattr'ore ed è finita dopo le ore 20. L'on. Sonnino ha reso conto degli accordi intervenuti colle altre Potenze dell'Intesa per l'invio di un numero imponente di navi da guerra al Pireo. L'Italia partecipa naturalmente all'azione che la flotta degli alleati sta svolgendo, azione iniziata coll'entrata nel porto del Pireo di tre navi, le quali hanno sbarcato un distaccamento di marinai e sequestrato tre navi tedesche colà ancorate impadronendosi inoltre del telegrafo senza fili.

Sulle delucidazioni date dall'on. Sonnino durante il Consiglio viene mantenuto il segreto. Però, avendo indagato presso le sfere competenti quali speciali ragioni abbiano indotto gli alleati ad inviare una quarantina di navi al Pireo, ho potuto avere le seguenti spiegazioni. L'invio di navi al Pireo risponde al conseguimento di due obbiettivi: 1.o esercitare un efficace controllo sul Governo greco; 2.o appoggiare le richieste di natura diplomatica che l'Intesa ha presentato e presenterà al Governo greco. Quando l'invio delle navi fu deciso una questione era rimasta insoluta: la questione del probabile contegno greco di fronte all'avanzata bulgara.

Nei giorni scorsi i rappresentanti delle Potenze dell'Intesa presentarono al signor Zaimis una nota collettiva di protesta contro l'abbandono, da parte dei greci, di fronte all'avanzata dei bulgari, dei posti macedoni. La nota chiedeva al Governo greco l'assicurazione che il fatto non si sarebbe effettuato recando un pregiudizio allo svolgimento delle operazioni del generale Serrail. In altre parole, dall'Intesa si chiedeva che, per le molteplici ragioni che legano gli alleati al territorio greco, nessun atto venga compiuto dall'esercito greco che possa intralciare o paralizzare il piano militare degli alleati. Il Governo greco non aveva ancora, al momento in cui l'invio delle navi fu deciso, inviato risposta alla nota dell'Intesa. Di qui la dimostrazione navale al Pireo. Gli avvenimenti subirono in seguito un aggravamento. Lo sbarco al Pireo del distaccamento di marinai dell'Intesa dimostra che le richieste degli alleati non sono ancora accolte. La situazione ancora peggiorata consiglia l'Intesa di fare nuove domande alla Grecia. Conseguentemente i ministri dell'Intesa, dopo aver visitato Zaimis, si sono riuniti alla Legazione francese deliberando di redigere una nota collettiva, che sarà presentata stasera o domattina. Ciò che avviene in Grecia assume gravità eccezionale. All'estero non perviene che una parte della verità, poichè Atene è telegraficamente isolata. Le notizie che pervengono sono dovute alle comunicazioni radiotelegrafiche. Nondimeno, dall'azione iniziata dalla flotta dell'Intesa e dallo scoppio del movimento militare secessionista si comprende che la Grecia attraversa una crisi spaventosa. L'abdicazione del Re non è confermata. Viceversa, si parla dell'andata del Re a Larissa e della fuga da Atene dell'ambasciatore germanico barone Schoenk, e questo preluderebbe alla reggenza del Principe ereditario. Di fronte ad un tale stato di cose, le Potenze dell'Intesa hanno preso di previo accordo tutte le misure necessarie e su questo punto ha dato oggi ampie assicurazioni ai colleghi l'on. Sonnino.

Ciò che interessa conoscere, rispetto alla situazione greca, è particolarmente quale sia il punto di vista dell'Italia. Orbene, esso si riassume in queste due proposizioni: piena solidarietà cogli alleati; benevoli disposizioni verso la Grecia. Sul primo punto si può affermare che l'identità di vedute tra gli alleati è perfetta. Un piano di azione è sin d'ora stabilito tra i Governi dell'Intesa, ma tale piano non è ispirato a sentimenti di ostilità verso la Grecia, bensì al proposito di aiutare la Grecia ad uscire dalla situazione attuale. Il Governo italiano non ha dato alcuna importanza alle parole poco felici dette recentemente da Venizelos intorno alla partecipazione italiana alla spedizione di Salonicco. Il nostro Governo ebbe in tale circostanza attestazioni dagli alleati nel senso che nessuna eco trovava in essi lo sfogo del signor Venizelos contro l'Italia. L'increscioso episodio è dunque dimenticato. L'Intesa, auspice la Francia e l'Inghilterra, Potenze protettrici della Grecia, alle quali l'Italia è sinceramente associata, nutre sentimenti di leale amicizia per il popolo ellenico. Però la Quadruplice, con la piena adesione dell'Italia e con la partecipazione di essa in tutte le misure necessarie, è fermamente decisa a reclamare piena libertà di movimento per le operazioni del generale Sarrail ed a provvedere energicamente nel caso venissero frapposti ostacoli di qualsiasi natura, allo svolgersi delle operazioni stesse. Per questa ragione l'Intesa non ammetterà che i torbidi interni della Grecia vengano a turbare ed a paralizzare la realizzazione dei piani militari degli alleati. Conseguentemente, gli avvenimenti, che si svolgono ad Atene, interessano, ma non commuovono l'Intesa. Essa riconosce che re Costantino, dato il suo profondo dissenso con Venizelos, non poteva, con gli uomini che aveva a sua disposizione, Sculudis, Gounaris e Dusmanis, intraprendere una grande politica. Ma, allo stato delle cose, senza chiedere alla Grecia il suo intervento, le chiede, con l'appoggio delle armi, la libertà di movimento necessaria agli eserciti alleati sul suolo greco. Se l'avvenire richiederà per l'Italia iniziative e garanzie speciali, esse saranno prese d'accordo con gli alleati. Questa è la situazione illustrata dall'on. Sonnino nel Consiglio dei ministri.

Nessun comunicato ufficiale — sinora almeno — è stato distribuito sulla riunione. Stasera parecchi ministri, dopo il Consiglio, hanno lasciato Roma. L'on. [illegible]dini, giunto a mezzogiorno da Cosenza per partecipare al Consiglio, è ripartito per Bologna. L'on. Bissolati ha lasciato anch'egli la capitale e si reca in zona di guerra. Parte anche l'on Carcano, per concedersi un breve riposo, necessario specialmente dopo le grandi fatiche a cui ha sottoposto la sua forte fibra. Gli altri ministri, per turno, lasceranno Roma per alcuni giorni. Per facilitare questo turno di vacanze sarà soppressa per un certo periodo la firma luogotenenziale dei decreti nel giorno di giovedì. Probabilmente l'on. Boselli si recherà a Milano per partecipare alla celebrazione del 20 settembre.

S.

La situazione ad Atene

Una manifestazione interventista vietata dalla Polizia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Una settimana affollata di eventi drammatici volge alla fine, recandoci l'annunzio che un'imponente flotta alleata è apparsa davanti al Pireo, ancorandosi in linea a sole quattro miglia dalla imboccatura del porto. Essa è composta, secondo un brevissimo telegramma del «Times» da Atene, in data di ieri, di ventitre navi da guerra e sette trasporti, tutte al comando di un ammiraglio francese. Non sappiamo però niente di più. Per tutto il resto Atene continua praticamente a tacere da oltre quarantotto ore: «Dietro questo fitto velo — dice la «Morning Post» — qualcosa di gran momento si sta senza dubbio svolgendo. La nazione greca è evidentemente scossa fino alle fondamenta e qualunque sia l'esito di questa convulsione sembra impossibile che assistiamo ad un ritorno a quello artificioso stato di neutralità in cui gli interessi e l'onore della Grecia andavano sommersi. Un solo uomo può ancora allontanare dal popolo greco le conseguenze che lo minacciano ed è Venizelos. Gli alleati, che hanno dato prova verso la Grecia di pazienza e di indulgenza estreme, non possono continuare in questa politica più oltre». L'articolo è alquanto vibrato e conchiude dicendo che quando una dinastia si rivela inferiore se ne può scegliere una più degna.

Atene si rifà viva stasera con dispacci in data di ieri, i quali implicitamente distruggono la voce dell'abdicazione. Essi descrivono la folla assiepata al Pireo per assistervi all'imponente arrivo della flotta alleata, il fumo delle cui ciminiere sale fino all'Acropoli. La folla non apre bocca; appare profondamente impressionata. La popolazione ateniese invece si direbbe non abbia peranche afferrata la situazione e non dà il menomo segno di sconcerto, benchè una concitazione febbrile prevalga nei circoli politici. Molti tedeschi si sono eclissati di colpo dalla capitale.

Re Costantino ricevette ieri il ministro francese Guillemin, e, secondo il *Central News*, il colloquio fu di natura cordialissima. Egli ricevette poi anche il ministro inglese, il ministro italiano Bosdari. Il partito interventista aveva organizzato una nuova grande dimostrazione, ma la Polizia vietò ogni manifestazione di qualsiasi genere pel termine di sette giorni. Frattanto continuano a giungere referti sul persistente ripiegare dei bulgari entro il confine serbo traverso tutta la vallata tra Florina e Monastir.

L'*Exchange Telegraph*, in uno dei telegrammi odierni, accenna a una nota presentata mercoledì dal Governo greco alle Potenze belligeranti per chiedere loro misure di precauzione contro la distruzione di tesori dell'antichità nella eventualità di bombardamenti e di azioni in territorio greco.

M. P.

I provvedimenti precauzionali chiesti dagli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il *Journal des Débats* è informato da Atene che la presenza della squadra degli Alleati non ha provocato nessuna dimostrazione. Gli ateniesi manifestano soltanto una grande curiosità. Le navi francesi hanno gettato l'àncora accanto alla flotta greca. Circa la natura delle domande degli Alleati, per appoggiare le quali quarantadue navi da guerra aspettano gli ordini dinanzi al Pireo, vi confermo le informazioni precise datevi stamattina. Il *Temps*, alludendovi in forma meno chiara, scrive: «Si tratta di provvedimenti precauzionali contro ogni sorpresa eventuale alla base dell'esercito di Sarrail. Tali provvedimenti sono di ordine diverso: alcuni si riferiscono ai mezzi di aiutare il Governo greco a sbarazzarsi dell'azione e influenza di agenti germanici; altri, d'ordine più tecnico, concernono particolarmente la presenza nei porti greci di certe navi austriache o tedesche». Caratteristico è l'articolo di fondo del *Temps*: è un necrologio di re Costantino: non lo copre di rose!

D. R.

Due reggimenti greci si dichiarano solidali con gli Alleati

Londra, 2, notte.

L'Agenzia Reuter riceve in data 1.o settembre: *La flotta delle Potenze alleate giunta al Pireo si compone di incrociatori, di navi-trasporto, di cacciatorpediniere con battelli ed ha vari idroplani. Si conferma la notizia secondo cui due reggimenti dell'11.a Divisione greca di Salonicco si sarebbero dichiarati solidali con le Potenze alleate.*

(Ag. Stefani).

Parigi, 2 notte.

I giornali hanno da Atene che la Delegazione del Comizio dei liberali rimise a Zaimis, per il Re, copia dell'indirizzo al popolo greco.

(Ag. Stefani).

La mobilitazione in Macedonia

Salonicco, 2, notte.

Il Comitato della Difesa nazionale procedette alla convocazione immediata della classe macedone 1915 e vietò la partenza di tutti i cittadini dai 19 ai 45 anni.

(Ag. Stefani).

Greci arruolati a forza dai turchi

Atene, 2, notte.

Il Governo ha protestato presso il ministro di Turchia contro l'arruolamento forzato dei sudditi greci di Aivali, e ne chiese il congedamento.

(Stefani).

Il vigoroso sforzo russo nel settore di Luck

Basilea, 2, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *A nord e a sud della Somme continua il violento duello di artiglieria. Combattimenti a colpi di granata si svolsero nel settore dei boschi di Fourreaux e Longueval. Un'offensiva francese a sud-est di Maurepas non riuscì. Ieri sera, verso Estrées riprendemmo una trincea che si trovava ancora in potere del nemico. Sulla destra della Mosa intensità di tiro a momenti sensibilmente accentuata.*

Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): *I russi continuarono i loro sforzi contro le truppe al comando del generale Linsingen, a sud-ovest di Luck. I loro attacchi condotti con effettivi parecchie volte superiori ai nostri, e lanciati a parecchie riprese, ebbero dapprima un successo verso Korytnice. In seguito ai nostri contrattacchi il nemico fu poi respinto. Le nostre truppe lanciate al contrattacco guadagnarono terreno al nord di Zborow.* Fronte dell'arciduca Carlo: *A nord-ovest di Mariampol sul Dniester le forze russe avanzate indietreggiarono sotto il fuoco delle nostre artiglierie. Nei Carpazi numerose operazioni di pattuglie nemiche non riuscirono.*

Fronte balcanico: *Nessun avvenimento importante.* (Stefani).

Le truppe austriache si ritirano sotto la spinta dell'esercito romeno

Basilea, 2, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte romeno: *Verso Orsova ritirammo ieri, dopo cinque giorni di violenti combattimenti, le nostre truppe sulla riva occidentale della Cerna. Verso Hermannstadt ed a nord di Brasso (Kronstadt) il nemico segue le nostre truppe. Nuovi combattimenti si svolgono nelle montagne di Gyergyo.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *Nei Carpazi boscosi, in Bucovina e in Galizia le truppe austriache e tedesche respinsero numerose offensive russe. Parecchi attacchi nemici a nord-ovest di Mariampol non riuscirono. Un contrattacco ci permise di stabilire la situazione verso Zborow.*

Fronte bavarese: *L'esercito del generale Terztyanski, composto di truppe austriache e tedesche, fu ieri di nuovo violentemente attaccato a nord-est e sud-est di Svinioukv. Il nemico penetrò nel villaggio di Koritnika ma dovette ritirarsi.*

I primi prigionieri fatti dai romeni

1800 soldati e 15 ufficiali

Bucarest, 31 (ritardato).

Un comunicato ufficiale romeno, in data d'oggi, dice:

Fronti nord e nord-est: *L'avanzata delle nostre truppe continua con successo in tutte le direzioni. Sono state occupate tra le altre località Villaco e Brasso, dove sono stati stabiliti un sindaco ed un capo della polizia romeni, Menasag, a 14 chilometri ad est di Csiscreda, il monte Pedeglano, ad un chilometro a nord-est di Tepics. Teniamo inoltre Orsova e Karansches. Le nostre perdite sono minime. Sino ad ora sono stati fatti prigionieri di guerra quindici ufficiali e 1800 soldati. Alla stazione della ferrovia di Ghimes furono presi cento vagoni. A Bratcu è stato preso un convoglio di farina.*

Fronte sud: *Navigli austriaci hanno lanciato alcuni proiettili sul porto di Cioroja (ad est di Turnu-Magurele) truppe nemiche di fanteria e cavalleria hanno passato in un punto la Salcia, ma sono state subito respinte.* (Ag. Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 2, notte.

Il comunicato del generale Haig dice: Con operazioni di dettaglio, durante la scorsa notte, respingemmo il nemico da una parte della piccola regione tagliata dalle trincee a nord-ovest di Delville, che giovedì aveva ripreso. Nessun scontro importante delle fanterie. L'artiglieria nemica nelle ultime dodici ore sviluppò generalmente una maggiore attività e tiri intermittenti ma nutriti furono effettuati dal nemico, che usò in grande proporzioni granate asfissianti.

Avanguardie di cosacchi presso il confine bulgaro

Atene, 2, notte.

L'«Embros» dice: Il bombardamento di Sorovitch da parte di areoplani degli Alleati ha causato un incendio ed ha ferito qualche persona. Le truppe russe hanno attraversato Opan con avanguardie di cosacchi. Sono segnalati numerosi arruolamenti di volontari ad Atene.

Bottino fatto dagli inglesi a Katia

Londra, 2, notte.

Il comunicato ufficiale inglese dice: A Salonicco nessun cambiamento sul fronte inglese. In Egitto aeroplani nemici lanciarono 15 granate su Port Said il mattino del 1.o settembre: alcune vittime, nessun danno. In seguito alle operazioni d'agosto a Katia prendemmo ancora tre mitragliatrici e 15.000 cartucce.

Il panico alle Borse di Berlino e di Francoforte

Zurigo, 2, notte.

Risulta dal *Neue Stuttgarter Tageblatt*: L'estrema nervosità del pubblico tedesco suscita nuovi avvenimenti. La supposizione che la Bulgaria si ritirasse ed altre ipotesi di ogni genere si ripercossero nelle Borse di Berlino e Francoforte, causando panico e la discesa precipitosa dei corsi, aggravata dal fatto che la rottura con la Romania colpisce ingenti valori ivi investiti. Fra le mille voci correnti era quella della possibilità di complicazioni politiche con la Danimarca. (Ag. Stefani).

La Nota del Governo bulgaro per la dichiarazione di guerra alla Bulgaria

Zurigo, 2 notte.

Un dispaccio da Sofia reca il sunto di una Nota che il Presidente del Consiglio Radoslavoff, dimenticando il tradimento della Bulgaria verso la Russia e le Potenze dell'Intesa ed il proditorio attacco di essa contro la Serbia, ha fatto ieri mattina rimettere al ministro di Romania. In tale Nota Radoslavoff rileva d'aver già richiamato l'attenzione del Governo di Bukarest sugli incidenti di confine, sempre provocati dai romeni, mentre le autorità bulgare erano correttissime. Tali incidenti si sono rinnovati nonostante le proteste di amicizia della Legazione romena. La Nota continua affermando che le antiche simpatie bulgare per la nazione vicina erano sopravvissute persino alla guerra balcanica la quale servì alla Romania per strappare alla Bulgaria un pezzo del suo territorio con la pace di Bukarest. Ma la Romania fu sempre ostile come lo dimostrarono i suoi giornali, le difficoltà opposte al transito delle merci, gli incidenti di confine divenuti una consuetudine nelle ultime settimane che culminarono il 29 corrente col bombardamento di Kladovo e di Rutschuk e il 29 col fuoco di fucileria contro i posti bulgari della linea di confine e delle sponde del Mar Nero. Il ministro di Bulgaria fu impedito di comunicare col suo Governo fino dal 28 corrente e gli furono consegnati i passaporti. Infine il 30 agosto il ministro di Romania a Sofia richiese i passaporti ed annunciò la rottura delle relazioni diplomatiche. Nella notte del 30 al 31 agosto l'esercito romeno tentò di gettare un ponte sul Danubio dinanzi a Kladovo, senza una precedente dichiarazione di guerra. Perciò il Governo bulgaro deve trarre le conseguenze da tale situazione. La Bulgaria è costretta ad accettare i fatti compiuti e quindi comunica che si considera in stato di guerra con la Romania. (Ag. Stefani).

L'invasione romena

La grave situazione dei bulgaro-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

A Brasso regna calma perfetta. I romeni hanno affisso un manifesto annunziando la liberazione della città. Il Principe Ereditario romeno è atteso tra breve: la sua Cancelleria è già istituita nell'ex-sede del Consolato germanico. Secondo un altro telegramma anche re Ferdinando si è recato a Brasso. I fuggiaschi della Transilvania recano qualche particolare sull'invasione romena. Allorchè i romeni entrarono in Brasso pubblicarono un proclama, dichiarando che non avrebbero toccato nè le proprietà nè le persone. A Brasso regna l'ordine perfetto. A Selso Hompe comparve all'una antimeridiana una pattuglia romena. Alle 2 essa si recò dal capo stazione per prendere possesso della ferrovia, ma il capo stazione che aveva previsto l'attacco aveva distrutto gli impianti ferroviari. I gendarmi ungheresi se la diedero a gambe. La popolazione continuava a fuggire. Tuttavia nella città di Brasso sono rimaste circa 25 mila persone.

Gli austriaci hanno raccorciato sinora di cento chilometri il loro fronte, dalla Transilvania alle Porte di Ferro. L'inviato del «Berliner Tageblatt» telegrafa: «Il gruppo dell'ala sinistra romena tende ad impadronirsi delle creste alte 1200 metri che sorgono tra il confine e la valle del Cerna. Quivi corre la linea ferroviaria che va a Temesvar; i romeni tendono a scendere nella valle dei Bagni d'Ercole, oltre i pendii boschivi. I monti ad est delle stazioni balneari sono stati preparati per una difesa formidabile dagli austriaci, con mitragliatrici e cannoni. Al centro continua il ripiegamento degli austriaci. I romeni premono con le loro avanguardie, ed una parte dell'esercito della Transilvania ha occupato le posizioni al di là dello spartiacque, al di là dell'Alt e del Marmos. La capitale del Comitato di Csik-Szereda fu sgombrata».

Circa l'impianto della difesa della Romania, la «Frankfurter Zeitung» reca che la cinta delle fortificazioni di Bucarest è di 75 chilometri con 18 forti. «Bucarest — continua il giornale — è il centro generale delle operazioni russo-romene verso la Bulgaria. Le conquiste fatte dai romeni durante le ultime guerre balcaniche facilitano le operazioni contro la Bulgaria, concedendo di spingere forze romene a sud del Danubio, nella zona di Cosaflaza-Silistria-Dobric. Verso sud ed occidente invece, il Danubio ostacolerebbe un'offensiva romena, come pure un tentativo di invasione bulgara. Varcare il Danubio, mentre le sponde sono bene vigilate, è un'impresa difficilissima. Ad ogni modo — continua il critico — è certo che il permesso concesso dalla Romania alle truppe russe di attraversare la Dobrugia, rende più grave la situazione dei bulgaro-tedeschi». Il critico consiglia infine di procedere subito ordinatamente, in modo da stroncare la Romania per impedire un'azione comune contro la Bulgaria.

Sulle operazioni al fronte russo, l'inviato della «Frankfurter Zeitung» telegrafa: «Nei circoli competenti non si hanno illusioni sul fatto che la strategia di Brussiloff sarà nuovamente impiegata al momento opportuno per una pressione sul nostro fronte, mentre Rouszki ed Evert cercheranno di collaborare a nord alle operazioni russo-romene. Ma se Hindenburg e Ludendorff non dirigeranno più immediatamente le truppe al fronte orientale, i comandanti sono i depositari delle tradizioni di Hindenburg. Parlai oggi — continua il corrispondente — con un vecchio generale del seguito di Hindenburg, attualmente Capo dello Stato Maggiore del nuovo comandante d'Oriente. I russi, egli mi disse, non potranno compiere sul nostro fronte che qualche contusione, ma null'altro. Che cosa significa ciò, si domanda il corrispondente? Abbiamo riserve sufficienti per bilanciare questo piccolo successo».

I ministri d'Austria e Germania hanno lasciato Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Il Governo viennese è stato avvertito che i due inviati austro e tedesco hanno lasciato Bucarest il 28 corrente. Si ignora quale cammino faranno per ritornare in patria. L'inviato romeno a Vienna non ha ancora preso disposizioni per la sua partenza.

Preoccupazioni ungheresi per l'intervento della Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 2, notte.

La stampa ungherese si mostra oggi molto preoccupata degli avvenimenti in Grecia. Si discute ormai generalmente nella stampa della probabilità che la Grecia intervenga nel conflitto a fianco dell'Intesa. L'*Az Est* del 31 scriveva, col permesso della censura: «Nulla di più probabile che ormai anche la Grecia debba intervenire a fianco dei nostri nemici».

I voti del Sultano del Marocco per la Romania

Parigi, 2, notte.

Il Sultano del Marocco incaricò il generale Lyautey di esprimere al Re di Romania i sentimenti che prova per l'entrata in campo della Romania nella grande lotta liberatrice, per cui i soldati del Marocco versano il sangue da due anni. In ciò il Sultano vede un pegno prezioso della prossima decisiva vittoria ed invoca la benedizione di Dio sulle armi romene.

I prigionieri e il bottino fatti a Gorizia e sul Carso

ZONA DI GUERRA, 2, notte.

Compiuto l'invio dei prigionieri nei campi di concentramento ed eseguita la pulizia del campo di battaglia del basso Isonzo, opera assai lenta e faticosa, data la natura del terreno e lo sconvolgimento recatovi dai nostri potenti mezzi di distruzione, è stato possibile accertare l'entità del bottino di guerra caduto nelle nostre mani nelle giornate di Gorizia e sul Carso. Il numero dei prigionieri ascende a 393 ufficiali e 18.365 uomini di truppa. I pezzi di artiglieria catturati, contrariamente a quanto si era detto nei primi comunicati, ammontano a 36, e cioè: un cannone da 152 mm., due cannoni, due obici, e un mortaio da 105, un mortaio da 149, tre cannoni da 77, quattro cannoni e quattro obici da 75, otto cannoni da montagna, quattro da 37 mm. Furono presi inoltre 63 lanciabombe, 92 mitragliatrici, dodici mila duecento venticinque fucili. Ricchissimo è il bottino dei materiali di artiglieria e delle munizioni, che comprende all'incirca 3000 colpi di artiglieria, cinque milioni di cartucce, seicento mila bombe e granate a mano, tremila bombe per lanciabombe, centonovanta cofani per munizioni, 278 cassette per granate, 44 casse di racchette e razzi. Tra i materiali bellici di vario genere sono da ricordare 5000 scudi, una autotrattrice, due perforatrici a olio pesante, alcune diecine di chilometri di filo telegrafico e telefonico, parecchi quintali di materiale elettrico e numerosi apparati telefonici. Abbondante è anche il materiale del Genio. All'incirca duemila cavalli di frisia, dodici mila istrumenti da lavoro, 142 piastre tagliafili, 279 rotoli di filo di ferro spinato. Vennero anche presi 1337 coperte, un posto di medicazione completo, un laboratorio completo per fabbri e pel oggetti di vestiario, buffetterie, esplosivi in grande quantità. Un apparato a 53 bombole per gas asfissianti, 6 lancia-fiamme, numerose bombe lagrimogene, mazze ferrate e rozzi pugnali di lamiera ricordano, in questo bottino, i barbari metodi di guerra usati dal nemico.

(Ag. Stefani).

Il Papa e la pace

Roma, 2, notte.

Ricorrendo domani il secondo anniversario della assunzione al pontificato di Benedetto XV, l'«Osservatore Romano» nel suo saluto augurale così ricorda l'opera del pontefice durante la guerra: «Anche in mezzo al romore delle armi, anche tra le grida dolorose dei feriti e i pianti delle famiglie orbate dei loro cari, il popolo cristiano innalza lo sguardo fiducioso e riconoscente al Vaticano e rammenta oggi la gioia di che la Chiesa e il mondo cattolico si rallegrarono due anni or sono all'annunzio del novello pastore che doveva guidarlo fra dolori e trionfi. E tanto più l'animo cattolico ha ragione di aprirsi alla speranza e alla fiducia guardando alla sede di Pietro, giacchè ivi siede chi da quel giorno chi, pur fra i più grandi ostacoli e le più vive contraddizioni, nulla ha tralasciato per attuare in mezzo all'immane conflitto che funesta l'Europa tutti i precetti della cristiana giustizia e carità. Da lui, quindi, ben a ragione le genti attendono quel verbo e quell'opera che, illuminando alfine le menti oscurate, faccia tornare la stessa giustizia e carità e la pace fra gli uomini di buona volontà».

La celebrazione del XX Settembre

Roma, 2, notte.

Per iniziativa del sindaco di Roma don Prospero Colonna quest'anno la ricorrenza del 20 settembre avrà uno speciale significato d'italianità. Il sindaco ritiene che nel momento attuale tutti i romani debbano trovarsi riuniti per la celebrazione del valore italiano. Il primo magistrato della capitale ha già espresso al Governo quale sarebbe il suo parere circa il miglior modo di celebrare la festa dando ad essa il carattere desiderato, e, consentendo in questa proposta, il Governo si è riservato di dare fra breve una risposta definitiva circa il suo concorso per la migliore riuscita della celebrazione patriottica.

Il calmiere sul mercato delle uova a Pinerolo

Pinerolo, 2, notte.

Anche sul nostro importante mercato settimanale — sul quale sono portate ogni sabato dalle 2500 alle 3000 dozzine di uova — è stato imposto il calmiere sul prezzo delle medesime, impedendo nel contempo l'incetta degli speculatori. Il provvedimento, com'è facile immaginare, ha suscitato le vivaci proteste dei venditori; si ebbero anche alcuni incidenti gustosi, ma nulla di grave abbiamo da segnalare. Il prezzo imposto fu di L. 1,40 la dozzina, mentre quello che si praticava superò anche le L. 2. Energici provvedimenti sono reclamati per il prezzo della carne, che si mantiene altissimo, mentre diminuisce il prezzo del bestiame.

Consorzio granario provinciale

Alessandria, 2, notte.

Da vario tempo, allo scopo di alleviare le spese onerose dei prezzi del frumento e granoturco, si è costituito il Consorzio granario provinciale di Alessandria, che, a richiesta dei sindaci, fornisce granaglie ai Comuni a prezzi convenienti. Ora il Consorzio provinciale comunica che di questi giorni dovrà giungere nel porto di Genova un primo carico di granoturco di ottima qualità, giallo rosso del Plata e giallo bianco e fresh scelled delle Americhe del Nord, che sarà ceduto franco stazione destino a L. 29,90 il quintale. Le eventuali richieste dovranno essere sollecitamente inviate al Consorzio predetto.

La rapina di Savona

Savona, 2, notte.

In seguito alle attivissime indagini della Pubblica sicurezza si riuscì ad arrestare i tre autori della impresa ladresca compiuta come vi scrissi, nell'abitazione dei fratelli Cartegni. Uno di essi al momento dell'arresto, gittò sotto il treno una calza; subito raccolta fu constatato che in essa stavano appunto tutti i gioielli rubati alla famiglia Cartegni. Gli arrestati sono certi Meneghini Luigi fu Giovanni, di anni 19, abitante in via Luigi Corsi, N. 38, carbonaio al porto, pericoloso pregiudicato; Vallega Carlo di Antonio detto *il francese*, di anni 33, nato a Finalmarina, abitante in via Vacciuoli N. 13, pure facchino al porto, varie volte condannato dal Tribunale di Nizza Marittima per furto, rapina ecc.; Ungarato Luigi, di Ermenegildo, di anni 20, nato a Bassano Veneto, più volte condannato per furto, truffa, gioco d'azzardo e renitente alla leva.

Completa assoluzione nel processo Giani

Milano, 2, notte.

Il Tribunale militare, dopo le arringhe dei difensori avvocati Gonzales, Gorini e Panighetti, ha assolto, per inesistenza di reato, l'assessore del Comune di Milano caporale Giani ed il segretario della Camera del Lavoro, Mariani, accusati di avere procurato un illecito esonero, ed il soldato richiamato Viganò accusato di [illegible]. Gli accusati sono stati posti in libertà.

Ricompense al valor militare

Roma, 2, notte.

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica la 47.a dispensa di ricompense al valore militare per la presente guerra.

Ricompense concesse di moto proprio dal Re. — Cosmano Angelo, da Molocchio, maresciallo maggiore di fanteria, comandante una sezione di mitragliatrici, seppe col suo solo fuoco arrestare ingenti forze nemiche, che l'accerchiavano. Per cinque ore, con un manipolo di pochi valorosi fronteggiò la situazione contro un nemico soverchiante, compiendo prodigi di eroismo e di destrezza, mostrando disprezzo della morte e tenacia insuperabile. — Monte Lemerle, 10 giugno 1916.

Di Maria cav. Eugenio, di Cefalù, colonnello, comandante di Brigata, che primo fra i suoi soldati, incitandoli all'assalto col grido d'Italia sulle labbra, con la fede della vittoria nel cuore, cadeva fulminato dal piombo nemico, mentre le sue truppe assaltavano le posizioni avversarie. — Casera Zebio, 17 giugno 1916.

Pantalunghi Arturo, da Siena, capitano aiutante maggiore di fanteria, che durante un improvviso attacco nemico con gas venefici, rimasto solo nel posto di comando del settore, per essere ogni altro militare del posto stato colpito da asfissia, tratto in salvo il proprio colonnello, asfissiato, sebbene in preda ad atroci sofferenze, di null'altro preoccupato che di porre in salvo la bandiera del reggimento, sebbene svenuto, col glorioso vessillo nelle mani, coadiuvò con mirabile sforzo il comandante interinale durante tutta l'azione, e benchè sempre le sue condizioni si aggravassero, tanto che ne moriva quattro giorni dopo, non volle lasciare il suo posto finchè non vide la bandiera al sicuro e saldamente riprese le posizioni momentaneamente occupate dal nemico. — San Martino sul Carso, 29 giugno 1916.

Capasso Paolo, da Agerola, tenente di complemento di fanteria. Durante un attacco nemico con gas asfissianti, rimasto separato dal suo reggimento, si poneva a disposizione del comandante di un reggimento vicino, e sebbene sofferente dell'avvelenamento dei gas, alla testa di pochi uomini si slanciava contro il nemico, arrestandolo e incalzandolo, finchè, morente, cadeva per non più rialzarsi. Fulgido esempio di valore ed eroico sentimento del dovere. — Groviglio (Carso), 29 giugno 1916.

Berardi cav. Francesco, da Dusino, maggior generale, comandante di Brigata. Con costante e mirabile esempio di ardimento e sprezzo del dovere, conduceva con impeto giovanile la sua Brigata, superando con bellissimo slancio le difese avversarie e scacciando il nemico dalle sue trincee; per resistere a violentissimo contrattacco dei nemici, impavido sulla linea del fuoco, incoraggiando le sue truppe, cadeva colpito a morte da una granata nemica. — Monte Zebio, 6 luglio 1916.

Ricompense concesse sul campo dalle autorità supreme e sanzionate con Decreto Luogotenenziale:

Medaglia d'argento: Cracciolo Giovanni Battista, da Napoli, cap. fant.; Amicizia Giulio, da Roma, aspirante uff. compl. fant.; Bonola Cesare, da Bologna, sottotenente M. T. art. fortezza; Calò Natale, da Piazza Brembana, capitano alpini; Varenna Aldo, da Monza, sottotenente compl. alp.; Vitalini cav. Enrico, da Mantova, maggiore comandante battaglione alpini; Del Curto Bachelio, da Chiavenna, sottotenente alpini; Zelli Luigi, da Aquila, soldato 5 alpini; Galletti Arturo, da Lugo, tenente complemento id.; Mariotti cav. Oreste, da Roma, maggiore fanteria; Fioretto Pasquale, di Bosco Trecase, sergente fant.; Puglia Antonio, da Saponara, sold. fant.; Cigerza cav. Luigi, da Alessandria, maggiore artiglieria campagna; Ferrero Giuseppe, da Frascarolo, sottotenente complemento, id. id.; Caniglia Alzio, da Carlentini, sergente maggiore art. camp.; Martella Angelo, da Andrano, sottotenente complemento fanteria; Riva cav. Giovanni, da Cortenuova, maggiore fanteria; Cavallini cav. Cesare, da Calcinaja, tenente colonnello fanteria; Magri Ubaldo, da Messina, capitano fant.; Martino Giovanni, da Gerace Marina, capitano id.; Sforza Domenico, da Bisceglie, tamburino fanteria; Gerdi Enrico, da Perugia, sergente fanteria M. T.; Anderson Amerigo, da Roma, capitano bers.; Molin Mario, da Spezia, sottotenente bers.; Traversa Sante da Fara in Sabina, sottotenente bers.; Raimondi Federico, da Como, caporale bersaglieri; Potenza Giovanni, da Vico di Pantano, sold. bers.; Maggioni Giuseppe, da Caviate, sottotenente compl. fant.; Medicina Antonio, da Serra Ricco, sottotenente alpini; Cerra Angelo, da Milano, sottotenente genio; Robuschi Giulio, da Golese, cap. alpini; Barbero Ugo, da Alba, tenente id.; Medici Andrea, da Marciana, sottotenente compl. id.; Masenga Giovanni, da Castagnole Lanze, sergente id.; Vangino Carlo, da Castiglione d'Asti, caporale alpini; Ferro-Milone Carlo, da Torino, sottotenente M. T. alpini; Paolini Eugenio, da Garessio, sottotenente alpini; Brenna Francesco, da Praly, caporale zappatore alp.; Fassone Giuseppe, da Viale, zappatore fanteria; Serrazzo Domenico, da Favaro Veneto, sold. bersaglieri; Zampaoro Davide, da Bagnaria Arsa, sold. bers.; Bellò Giuseppe, da Solagna, cap. alpini.

Padovani Alberto, da Senigaglia, capitano compl. id.; Pozzoli cav. Enrico, da Voghera, tenente-colonnello, comandante fanteria; Andreotti Gaetano, da Crestino, soldato portaferiti fanteria; Fioretti Angelo, da Ortinovi, soldato fanteria; Billotta Francesco, da S. Benedetto Ullano, sergente fanteria; Minori Giuseppe, da Sorano, soldato fanteria; Basso cavaliere Luigi, da Torino, maggior-generale, comandante Brigata; Luzardo Nicola tenente cavalleria compl. Corpo armata; Malingri di Bagnolo Alessandro, da Torino, tenente-generale comandante Divisione cavalleria; Barrera Riccardo, da Alessandria, capitano fanteria; Cavalchini Emilio, da Tortona, tenente cavalleria; Rignon Paolo, da Milano, id.; Guidi Camillo, da Volterra, tenente cavalleggeri; Roero di Cortanze Giuseppe, da Torino, id.; Pucci Roberto, da Castelfiorentino, capitano cavalleggeri; Della Noce Roberto, da Firenze, tenente id.; Lessona Alessandro, da Roma, tenente id.; Mayer Francesco, da Firenze, tenente id.; Farini Guglielmo, da Milano, tenente cavalleria; Amico Giovanni, da Torino, capitano lancieri; Manziarotti Edoardo, da Monticelli d'Ongina, soldato genio; Olivotto Alberto, da Bucarest, aspirante ufficiale compl. fanteria.

Bollettino Giudiziario

Roma, 2, sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria: Gallone Luigi, vice-pretore V mandamento di Torino, sottotenente del genio; Testa Riccardo, avvocato in Alessandria, capitano di complemento; Segre Edoardo, avvocato in Modena, sottotenente di fanteria.

Il «Bollettino» contiene inoltre queste disposizioni:

Magistratura. — Cantoni, giudice funzionante da pretore a Chivasso, è tramutato alla pretura di Pavia. Biffi Gentili, id. id. a Corio, è tramutato alla pretura di Gassino. Costa, uditore in missione di vice-pretore presso il primo mandamento di Torino, è nominato giudice di quarta categoria salvo a lui fallegli il diritto di sostenere in seguito le prove orali del concorso e di essere collocato in ruolo, secondo la classificazione definitiva degli approvati. Otello, uditore in missione di vicepretore alla pretura del V mandamento di Torino, è nominato giudice di quarta categoria al tribunale di Modena. Capuano, uditore in missione di vice-pretore al VII mandamento di Torino, è nominato sostituto procuratore del Re di quarta categoria alla Regia Pretura di Lecce. Ferrero, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Pavarengo. Valentino, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore a Castellamonte. Biaio, consigliere della Corte d'Appello di Torino, è tramutato alla Corte d'Appello di Genova.

Cancellerie. — Ciccone, cancelliere alla pretura di Crodo, è collocato a riposo. Castelli, vice-cancelliere al tribunale di Alessandria, nominato cancelliere della prima pretura di Casale, è nominato invece sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale di Tortona. Risoli, sostituto segretario della Regia Procura del Tribunale di Tortona, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Orvieto.

Notari. — Al notaro Becardion, di Moncalieri, assente in servizio militare, è nominato coadiutore temporaneo, il notaro Savio.

CAMBIO UFFICIALE.

Il cambio, 4 Settembre. Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle ore 100 di fuori con certificati — Lire 119,78 — Cambio settimanale Lire 119,78.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. per il 4 settembre: Parigi 109,87 1/2 — Londra 30,33 — Svizzera 118,05 — New-York 6,36 — Buenos Aires 2,71 1/2 — Lire oro 119,78 —.

Secondo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.00.

ALPIGIANI, offriamo semi genziana. — Mico Mariano, Sangiovanni Bellagio (Como). 14030 M

ACQUISTO vini tempo 1917, 1916, qualunque partita. — Ossola, Venti Settembre, 16, Torino. 14084

CACTEE piante grasse, 25 varietà (Cereus, Echinocereus, Mamillaria, Opuntia, ecc.) in vasettini, domicilio, riproduzione Lit. 15 Stabilimento Lodovico Winter, Bordighera. c 13952

FELTRO in fogli, amiantite, tutti gli spessori. — Novaria, Rossini, 1. 13077

FILO ferro zincato 16-18 ricotto vendesi 100 quintali. — Novaria, Rossini, 1. 13078

IDROSOLFITO originale per decolorare. Indaco pezzi, indaco pasta vendo. — Monti, Beccaria, 2, Torino. 13037

IMPRESTO denari contro pegno di automobili. — E. H., fermo posta. c 36364

MACCHINE e filati lana per cappucci, guanti, ecc., vendonsi prezzi convenienti. — Scrivere casella 1178 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36305

MAGLIFICIO, forte produzione, assumerebbe nuovi impegni in lavori militari. — Scrivere casella 1160 M., Unione Pubblicità, Torino. 36277

PARFUMERIE Française. Vendo tre casse profumeria francese assortita. — Rivolgersi Guy Gardone, casella postale 347, Genova. 14037 G

PARTITA chioderie forgiate circa 460 quintali disponibili con badili e secchielli. — Via Michelangelo, 2, Cassina. c 36360

PREZZO corrente compero 10 cartelle Sanpaolo Torino 3 1/2 0/0. — Scrivere casella 16 S., Unione Pubblicità, Milano. 13961 M

PRESSE a motore. Eseguisconsi lavori tranciatura metalli, stampaggio latta. — Novaria, Rossini, 1. c 13770

PROIETTILI spuntatore sborre qualsiasi quantità compransi. — Casella postale 44, Asti. c 13777

TAGLIA tessuti elettrica, la migliore è sempre la «Nazionale», macchina brevettata. Prezzi ribassati. Enorme convenienza. — Officine Prince, corso Cairoli, 28. 36536

TRASPORTI urg. Vendesi fusiame legno d'ogni dimensione. — Rivolgersi Saponerie Riunite, Torino-Lingotto. 13834

TRATTO biecchi qualunque genere, preferenza stoffe, acciaio. — Moyo, Berthollet, 8. 36180

TUBI ferro americani, valvole, raccordi forte deposito. — Novaria, Rossini, 1. Telefono 43-33. 13076

VENDITA uva. Si vendono da 1500 a 2500 quintali uva nella provincia di Palermo, qualità primaria. — Rivolgersi in Palermo, Angelo Patti, XX Settembre, 68. 15928

VINO da pasto 1914-15 vendesi a botti dal produttore. — Rivolgersi Ferrero Bonaiuto, fattoria Traiona (Moncalieri). c 36370

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

A. Ufficio commerciale cerca giovane fattorino per commissioni e pulizie. — Scrivere casella 1213 M., Unione Pubblicità, Torino. 36500

ABILI preparatrici colli e polsi cercansi [illegible]. — Gilardi, [illegible] Jolanda, 2. c 36410

ABILISSIMA modista macchinista e lavoranti, aiutanti, corpetto, pipoliste, biancheria, cercansi urgenza. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1. 36561

CALZOLAI piano, macchina, tranieri, tallonaggio, tacchisti. — Casalecchio, via [illegible] Collegno, 30. c 36350

CASA grossista tessuti cerca fattorino imballatore, buon stipendio. Indicare posti occupati, referenze. — Scrivere casella 1161 M., Unione Pubblicità, Torino. 14008

CERCANSI insegnanti: Matematica e Scienze Naturali, Storia e Geografia, Ginnastica per la Scuola tecnica pareggiata dell'Istituto Pacchiotti in Giaveno. c 13609

CERCANSI sarte specialiste blouses. — Scrivere casella 1175 M., Unione Pubblicità, Torino. 36482

CERCANSI lavorante, aiutante modiste. — 16, via Cibrario, Gianetti. c 36455

CERCANSI da importante Maglificio abile capo-commissioni e aiutante per telai circolari. Condizioni vantaggiosissime. — Offerte Gallo, Chiavazza, Biella. 17002 M

CERCANSI assistenti e sorveglianti. — Istituto, via Arcivescovado, 3. 36364

CERCANSI lavoranti calze, anche macchine rettilinee (Dubied). — Via Saluzzo, 41. c 36347

CERCANSI subito tornitori, aggiustatori, ottime [illegible]. — Rivolgersi [illegible], via Madama Cristina, 105. c 13652

CERCANSI [illegible] macchine Cornely, lavoro continuato. — [illegible], via Roma, 30. c 36353

CERCANSI lavoranti, aiutanti pellicciaie. — Dc Angeli, corso Vittorio Emanuele, 17. c 36359

CERCANSI [illegible] tornitori per tornio revolver. — [illegible] Elettrotecnica, via Madama Cristina, 67, Torino. 14001

CERCASI uomo [illegible] per officina con alloggio [illegible] — Scrivere casella 1175 M., presso Unione Pubblicità, Torino. 36411

CERCASI [illegible]. — Carburatore «Zenith», Nizza, [illegible]. 14004

CERCASI subito apprendisti sarta. — Cerchiaruti, corso Regina Margherita, 135. c 36359

CERCASI [illegible] signora, anche media giornata, [illegible]. — Molo, Bonino, 17. c 36585

CERCASI subito per importante Stabilimento in Torino tecnico, [illegible], pratico [illegible] lavorazione meccanica e forgia. — [illegible] proposte casella 1150 B., Unione Pubblicità, Torino. 13592

CERCASI abile capotecnico praticissimo fonderia [illegible], ottime referenze. — Scrivere casella 1157 B., Unione Pubblicità, Torino. c 13651

CERCASI abile tornitore meccanico e riparazione automobili. — [illegible] Garage Quaglioli. c 36333

CERCASI fattorino per casa di confezione. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere casella 1171 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36320

CERCASI subito [illegible] pubblicità. — Sito [illegible], Santa Chiara, 48. c 36304

CERCASI [illegible]. — Scrivere casella 1181 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36073

CERCASI [illegible] referenze. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1. 36306

CERCASI [illegible] e aiutante sarta. [illegible] — Scrivere casella 1123 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36375

CERCANSI [illegible] pellicciaie. — De Angelis, [illegible]. — Mondolo, via Consolata, 2. 13367

CHAUFFEUR pratico [illegible] — Scrivere casella N. 1150 M., Unione Pubblicità, Torino. 14006

CLIENTE Società Commerciale [illegible] abili operai [illegible]. — Rivolgersi [illegible]. 36519

COMMESSA [illegible] pratica [illegible] referenze. — Scrivere casella 1118 B., Unione Pubblicità, Torino. 13953

COMMESSO pratico vendite drapperie, confezioni [illegible] militare, [illegible] Grandi Magazzini [illegible]. 13924

DATTILOGRAFA perfetta, conoscenza lingua francese [illegible]. — Scrivere [illegible]. c 36355

DISEGNATORE tecnico in Pubblicità industriale. — Scrivere casella 1156 M., Unione Pubblicità, Torino. 36367

GRANDE Impresa Industriale cerca urgenza persone, signorine, [illegible] abilissima, [illegible]. — Scrivere [illegible] d'Aosta. 13030

GIOVANETTO quindicenne, licenza tecnica, trovasi impiego [illegible]. — Scrivere casella 1159 B., Unione Pubblicità, Torino. 14068

GIARDINIERE abile cercasi per villa signorile. — [illegible]. 13930

IMPORTANTE Società cerca signorina provetta contabile, dattilografa. — Scrivere casella 1152 B., Unione Pubblicità, Torino. 13631

IMPORTANTE Tessitura in Piemonte tessuti greggi [illegible] cerca esperienti diano affidamento [illegible]. — Scrivere casella 1153 B., Unione Pubblicità, Torino. c 13628

IMPORTANTE Stabilimento meccanico ausiliario [illegible] pratico contabile per disbrigo facili [illegible]. — Scrivere [illegible], Unione Pubblicità, Genova. 13643

IMPORTANTE Stabilimento industriale Torino cerca [illegible] magazziniere abilissima [illegible]. — Scrivere casella 1211 M., Unione Pubblicità, Torino. 36506

INTAGLIATORE, uomini, donne cercansi [illegible]. — Arte Lecca, Torino. c 36326

LA Ditta [illegible] Vittorio Guido, via Madama Cristina, 80, Torino, cerca operaia ed operaie per macchina pedalina. c 36359

LA Ditta Rosella Cavaglione, via Berola, 29, cerca signorina aiuto contabile. Presentarsi. 36553

LA Ditta Paravia, Torino, cerca giovine commesso libraio buone referenze. 14045

MATERASSAIO operaio abile cercasi. — Via Gioberti, 2, Marcellino. c 36320

MODISTE. Cercansi lavorante e aiutante. — Giacobbe, via Botero, 11. c 36457

PELLICCIAI abili lavoranti cerca Pellicceria Vedova Rossi, Genova. 13845 G

PER guardie giurate cercansi da Stabilimento industriale del Piemonte due uomini dai trenta ai quarant'anni, possibilmente ex militari. — Inviare domande e copia documenti alla casella 1000 B., Unione Pubblicità, Torino. 13598

PORTINAIO, possibilmente ex-carabiniere, cercasi subito per Stabilimento meccanico. — Offerte a casella postale N. 31, Pinerolo. c 36026

PORTIERIA palazzina affiderei domestico ammogliato senza figli, buono età, presenza, ebbene militare, pratico giardino, referenze. — Scrivere casella 1155 B., Unione Pubblicità, Torino. 14025

PORTIERIA vacante coniugi soli; preferibilmente pensionato. — Scrivere Tosi, Consolata, 1. c 36471

PRIMARIO Stabilimento ausiliario ricerca subito segretari d'officina bene retribuiti. — Scrivere casella postale 432, Torino. c 13613

RICAMATRICI macchina Cornely abili cerca la Ditta Tolania, via Venti Settembre, 56. 13914

SIGNORA o signorina troverebbe serio, decoroso impiego stabile associandosi antica avviatissima Azienda articolo distinto, scelta clientela. — Scrivere casella 1187 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36306

STABILIMENTO ausiliario in provincia cerca abile capo squadra tornitore e diversi fucinatori. — Offerte a casella 1182 B., Unione Pubblicità, Torino. 14070

TIPOGRAFIA piazza San Giovanni, 6, cerca aiutante macchina. 36529

TORNITORE meccanico capace assumere funzioni di capo reparto cercasi da Stabilimento in provincia di Torino. Inviare copia certificati indicando pretese di paga. — Scrivere casella 1214 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36500

TORNITORI, aggiustatori, motoristi sono cercati a buone condizioni. — Presentarsi: Magnati, 17, via Saluzzo, dalle 17 alle 19 feriali. c 36185

TUBI acciaio varie misure e spessori vendo. — Via Bottisti, 2. c 13005

UOMO fatica cercasi per Casa signorile. — Scrivere casella 1120 B., Unione Pubblicità, Torino. 13960

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta lavora famiglie signorili. — Scrivere casella 1197 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36533

AGRONOMO studi superiori, specializzato enologia, conoscenza regioni, mercati Italia, domanda impiego importante Casa vinicola; occorrendo viaggerebbe acquisti, vendite; referenze. — Casella postale quantieri, Bari. c 13000

CAPO Officina quarantenne, pratico automobili, motori e meccanica in genere, proiettili 65-75, tappi ogive, 18 anni tale carica, cerca posto primario Stabilimento. — Offerte presso casella 1160 B., Unione Pubblicità, Torino. c 14079

CERCO occupazione presso persona seria, piccola famiglia. — Inserzione 36489, Torino. 36489

CHAUFFEUR meccanico motorista occuperebbesi capo Garage oppure presso buona famiglia. — Scrivere Bruco, fermo posta, Torino. c 13480

CHAUFFEUR abilissimo, trentenne, bellissima presenza, referenze ottime, occuperebbesi famiglia facoltosa disposto viaggiare. — Luciano, via Madama Cristina, 26. c 36477

CONTABILE, sistema americano, corrispondente, dattilografo, esente militare. — Crosaroli, posta, Torino. c 36364

CONTABILI (3) diciottenni cercano occupazione serale. — Scrivere Armandis, Santa Teresa, 12. c 36000

CORRISPONDENTE dattilografo, pratica uffici, occuperebbesi; referenze. — Scrivere casella 1196 M., Unione Pubblicità, Torino. 36482

DISTINTA signora, referenze, abile maestra, confezioni abiti, biancheria, occuperebbesi Casa, giornata, direttrice casa, vice madre, dama compagnia, disposta viaggiare. — 1601, posta. c 36416

EX-MARESCIALLO ventinovenne cerca impiego fiducia, esattore, cassiere, cauzione bancaria 3000. — Offerte casella 1166 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36468

FARMACISTA esente militare disponibile dal 15 corrente per direzioni o supplenze orarie. — Scrivere casella 1229 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36524

FATTURISTA, contabile, corrispondente francese, italiano, nozioni inglese, referenze, offresi subito. — Scrivere casella 1161 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36300

GIOVANE chauffeur-meccanico, esente militare, offresi. — Scrivere fermo posta 123, D. G. c 36524

GIOVANE, provetto costruttore meccanico, buon disegnatore, sia sotto capo officina e assistente tecnico, occuperebbesi capo sotto capo, assistente. — Scrivere casella 1174 M., Unione Pubblicità, Torino. 36318

GIOVANE, provetto contabile meccanico, buon dattilografo, occuperebbesi dama compagnia, direzione casa commerciale. Esclusi fermo posta. — Scrivere casella 1182 M., Unione Pubblicità, Torino. 36312

GIOVANE sposa, esente militare, pratico lavori ufficio serio, occuperebbesi subito. — Scrivere Ignazio, via Pastrengo, 10, Torino. c 14047

GIOVANOTTO diciassettenne, licenza commerciale, pratico lavori ufficio, impiegherebbesi come aiuto contabile presso seria Ditta. — Rivolgersi portiere corso Regina Margherita, 180. c 36313

GEOMETRA quarantenne, specializzato lavori edili, acquedotti, ferrovie, cemento armato, buon disegnatore, libero, cerca posto. Certificati, referenze primissimo ordine. — Indirizzare casella 1055 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36348

IMPIEGATO di Banca pratico contabilità disimpegnerebbe qualche ora serale. — Scrivere casella 1193 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36417

PERSONA seria, con buone referenze, cerca posto presso famiglia e persona sola, pratica cucina e faccende di casa. — Rivolgersi portineria via Andrea Provana, 1. c 36425

QUARANTENNE, presenza, venti anni pratica commerciale, occuperebbe posto concetto privata Ditta, referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1119 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36085

RAGIONIERE ventiquattrenne, bella calligrafia, occuperebbesi ore antimeridiane o pomeridiane o straordinarie quale contabile Società, Azienda industriale, commerciale, professionista, procuratore. — Scrivere casella 1203 M., Unione Pubblicità, Torino. 36468

RAGIONIERE Banca Italia quarantenne, pensionato, cinque anni pratica commerciale, occuperebbesi Ditta, Casa signorile segretario amministratore, qualunque residenza. — Offerte Trulli, posta. c 13591

SIGNORINA pratica contabilità impiegherebbesi anche fuori Torino. — Scrivere casella 1159 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36485

SIGNORINA perfetta conoscenza lingua inglese, svelta dattilografa, occuperebbesi presso seria Ditta. — Offerte casella 1218 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36543

SIGNORINA seria, dattilografa, pratica commercio, occuperebbesi ovunque. — Scrivere casella 1219 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36542

SIGNORINA dattilografa, aiuto contabile, referenze, occuperebbesi ovunque. — Scrivere casella 1120 B., Unione Pubblicità, Torino. c 13680

SIGNORINA licenza tecnica, ottime referenze, [illegible] scopo [illegible] occuperebbesi. — Scrivere casella 1159 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36463

SIGNORINA contabile [illegible] seria Ditta, [illegible] referenze. — Scrivere casella 1225 M., Unione Pubblicità, Torino. 36537

SIGNORINA diplomata occuperebbesi qualche ora [illegible] contabilità. — Scrivere casella 1220 M., Unione Pubblicità, Torino. 36554

STENODATTILOGRAFA laureanda lettere, conoscenza lingue, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Indirizzare offerte F. V., piazza Vittorio, 21, Torino. c 36363

TRENTENNE, esente militare, istruito, bella presenza, cerca impiego qualsiasi disposto viaggiare, ottime referenze, nulli pretese. — Scrivere casella 1179 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36348

VEDOVA sola, indipendente, 40 anni, cerca collocarsi possibilmente presso signora sola, tenere mobili, qualsiasi cosa. — Lina Ruso, Mighandole (Asti). c 36330

28ENNE esente militare, conoscenza bene lavori ufficio, ottime referenze, buoni certificati, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere casella 1221 M., Unione Pubblicità, Torino. 36525

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

AFFARONE, 400 mercerie, confezioni, occasione. — Schiaparelli Panetteria, Berthollet, 17. c 36531

CERCASI per sfruttamento fornata [illegible] capitali da [illegible] con o senza cooperazione [illegible]. Rimborso capitale ed un terzo utili. — Scrivere casella 1199 M., Unione Pubblicità, Torino. c 13105

DA cedersi bar bottiglieria scelta clientela, reddito certo, causa servizio militare. — Rivolgersi via Barbaroux, 16, presso il sig. E. Vezzani. c 36330

DROGHERIA mercerie, centrale, cedesi 1500 blocco. — Vallino, via Bagny, 38. c 36469

FARMACIA-Drogheria elegante, fondo merci dieci mila, incasso 30,000 provato con fatture, cedesi 80,000 circa. — Scrivere casella 1217 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36514

FARMACIA ottima, possibilmente unica, indifferente piccola località, acquisto contanti. — Dettagli casella 1162 M., Unione Pubblicità, Torino. c 13462

FARMACISTI. Affare prova, acquisto Farmacia vicinanze Torino. — Recapito avvocato Boglione-Dagasso, Bertola, 39. c 36368

GIOVANE cedom. ergo piccolo prestito; garanzia. — Scrivere casella 1181 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36371

MODISTE. Cedesi negozio centralissimo, distinta clientela, 2000. — B. G., posta, Torino. c 36460

PARRUCCHIERI. Rimettesi antico avviatissimo negozio pieno centro Torino. — Salone Ponte Mosca, 7. c 13357

RIMETTESI negozio mode. — Scrivere casella 1116 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36020

RIMETTESI subito Convitto Civico presso Torino. — Scrivere casella 1185 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36270

TRENTACINQUE mila cercansi subito prima ipoteca casa Torino. — Piperno, posta. 36335

VECCHIA Confetteria centrale, antichissima, cedesi causa militare. — Scrivere casella 1221 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36516

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A 25,000 vendo casa 25 camere, terreno, vecchia Barriera. — Rosetto, Mazzini, 27. 36542

ACQUISTO villa, giardino, città, vera occasione, 50,000 mila contanti. — Scrivere dettagliato casella 1215 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36310

BARRIERE Lanzo, Venaria: Terreni meravigliosi per industrie, locali, gas, acqua, tram, prezzi eccezionali. c 36710

CASA angolo, centrale, moderna, 140 camere, vendesi. — Scrivere casella 1186 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36387

CERCASI casetta 5-6 ambienti, con giardinetto, isolata, da affittare o da comperare. — Scrivere offerte bene dettagliate, indicando luogo e prezzo, casella 1177 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36303

CERCO piccola fornace Hoffmann prossima Torino, comodità ferrovia o tranvia; urgente. — Indirizzare offerte avv. Croce Emanuele, via Ariosto, 3. c 36304

GRANDE palazzina centrale, giardino, comfort moderni, vendo. — Scrivere casella 1109 G., Unione Pubblicità, Torino. 5455

OCCASIONE. Cinquantacinquemila casa angolare solida costruzione, reddito netto, n.[illegible] numerale. Facoltà militari. — Fiorentino, posta, Torino. 13008

PALAZZINA da vendere, comodità moderne, giardino, Borgo Crimea. — Scrivere casella 1099 H., Unione Pubblicità, Torino. 13584 T

PALAZZINA moderna, elegante, 10 camere, giardino, via Monastero, vendo 42,000, affitto 2500. — Drocari, posta, Torino. 36367

PALAZZINA recente costruzione, giardino, orto circa 3000 mq., eventualmente adatta industria, vendo occasione condizioni. — Scrivere inserzione 14051, posta, Torino. c 14051

PERMUTO palazzina con vastissimo giardino, valore sessantacinquemila, con casa redditizia, pagando differenza. — Scrivere casella 1154 B., Unione Pubblicità, Torino. c 14049

VENDESI causa decesso grande tenimento irrigabile Piemonte, 100 giornate, diviso sei grossi fabbricati, con civile ammobigliato, antico parco, giardino. Trattasi seriamente, direttamente acquisitori. — Informazioni Bianchi, casella postale centocinquantanove. 36507

VENDO 18 giornate terreno con rustico. — Dibilley, Polonghera, 11, Torino. 13010

VIA PierCarlo Boggio, strapocasione, vendo 780 mq. terreno fabbricabile. — Ferrero, via San Dalmazzo, 28. c 36370

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI al presente, via Diamonti, 5, Borgo Po, alloggi convenienti di 4, 5, 6 ambienti. c 14052

AFFITTANSI al presente alloggi signorili sei, dieci camere, caloriferi. — Lamarmora, 31. c 36505

AFFITTANSI al presente due alloggi dieci, cinque ambienti, secondo piano. — Corso San Maurizio, 6. c 13948

AFFITTANSI ottobre otto camere, viale corso Vittorio, comodità moderne. — Sant'Anselmo, 1. c 36339

AFFITTASI presente alloggio secondo piano, otto camere, cucina, bagno, nuovo, due ingressi. — Via Quartieri, 2. c 36301

AFFITTASI al presente alloggio terzo piano sette vani. Locale pianterreno uso magazzino, garage. — Via Sacchi, 44. c 36350

AFFITTEREI subito due camere, cucina, entrata, riscaldamento, ammobigliate, fra via Cernaia e corso Vittorio. — Scrivere subito. Farmacista Ferrero, Cuneo. c 13955

AFFITTASI Barriera 30, alloggio primo piano, comodità, con vani termosifone. 36545

AL 1.o ottobre o 1.o gennaio, via Gioberti, 8, alloggio signorile 9 camere, entrata, cucina, cameretti, termosifone, vista su corso. 13953

ALLOGGI eleganti 4-5 ambienti, bagno, termosifone. — Via Susa, 11. c 13969

ALLOGGI eleganti 4-5 ambienti, bagno, termosifone. — Via Susa, 11. c 13961

ALLOGGIO signorile di sette ambienti al terzo piano; due ambienti piano terreno. — Via Pogno, 9 (piazza Bodoni). c 36336

ALLOGGIO elegantemente mobiliato tre camere, cucina, luce, gas. — Ormea, 8, portinaio. c 13201

AMMOBIGLIATO elegante, portici Stazione, adatto tre persone, non affittacamere. — Informazioni Pio Quinto, 30. c 36481

APPARTAMENTINO ammobigliato, comodità moderne. — Amerigo Vespucci, 60, angolo Nizza. c 36550

APPARTAMENTINO ammobigliato primo piano, comodità moderne. — Madama Cristina, 9. c 36538

ATELIER, uffici. Vani locali centrali, piano secondo, via Garibaldi, 2, disponibili subito. — Rivolgersi portinaio. 14052

CERCANSI appartamenti vuoti con termosifone, posizione dal corso Valentino a corso Vittorio. — Scrivere casella 1204 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36450

CERCASI alloggio vuoto 5-6 vani da distinte persone sole. — Scrivere casella 1175 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36364

CERCASI subito appartamento signorile di dieci camere, almeno tre cinque, riscaldamento, bagno, luce elettrica, prospicente corso, piazza, collina oppure montagna, anche villetta vicina. — Scrivere, indicando prezzo, affitto, casella 1172 M., Unione Pubblicità, Torino. 36514

CERCASI appartamentino centrale due tre ambienti, elegantemente ammobigliato, comodità moderne per distinto signore solo. — Scrivere casella 1148 B., Unione Pubblicità, Torino. 13507

CERCASI in Torino alloggio signorile [illegible]. — Scrivere [illegible], casella [illegible]. 13016

CERCO alloggetto vuoto due, tre ambienti. — Scrivere casella 1197 M., Unione Pubblicità, Torino. 36511

CERCO alloggetto due camere e cucina [illegible] vani spazi. — Scrivere casella 1202 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36342

CERCO per [illegible] appartamento [illegible] elegantemente ammobigliato, [illegible] ottime, per affitti occorrendo [illegible] Scrivere dettagliatamente a casella 1140 M., Unione Pubblicità, Torino. 36502

CERCO subito appartamento o villino d'affittare [illegible] dieci locali, illuminazione. — Scrivere [illegible], via Legnano, 10. 13413

CONIUGI soli cercano alloggio mobiliato disimpegnato. — Scrivere casella 1173 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36362

CORSO Vittorio Emanuele, 10 (Monumento Frassati) due alloggi signorili affittansi presente. 13627

NEGOZIO centralissimo d'affittare primo ottobre. — Rivolgersi Valdata, via Po, 14. 14006

PRESENTE affittasi via Donati, tre (Croce del Corso Vittorio) alloggio rimesso a nuovo, sette ambienti, giardino, bagno, piccolo giardino. Eventualmente per uffici con magazzini sottostanti. — Scrivere casella 1140 B., Unione Pubblicità, Torino. 13700

VIA Valeggio, 15, sottosuolo mq. 700, divisibile, parte pavimentato. c 13207

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI seriamente grande camera elegantemente ammobigliata. — Via Bogino, 1, [illegible]. 36409

CAMERA elegantemente mobiliata, passaggio, termosifone, occorrendo salotto, presso seria famiglia. c 13532

CAMERA elegantemente mobiliata, luce elettrica, termosifone, occorrendo salotto, presso seria famiglia non affittacamere. — Scrivere casella 1193 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36405

CERCASI camera matrimoniale, cucina, entrata libera, bella posizione. — Scrivere casella 1221 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36560

CERCO bella camera matrimoniale metà settembre, vicinanze Porta Nuova, Solferino. — Scrivere casella 1191 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36418

ELEGANTE camera mobiliata, comfort moderno, persona seria. — Cibrario, 11. 13074

ELEGANTE mobiliata e salotto, comodità moderne. — Via Denina, 4, primo. c 36331

MOBILIATA presso famiglia distinta; mite prezzo Pio Quinto. — Rivolgersi via Roma, 30. c 36710

PENSIONE «Italia» bellissime camere, ottimo vitto, pensione 80.00. — Via Carlo Alberto, 30. c 36309

PENSIONE famigliare sana 10 mensili. Ottimo confort. Prezzi speciali ufficiali. — Via Cavour, 7 bis. c 36317

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Antico Istituto informazioni, investigazioni, indagini ovunque. Arcivescovado, 1. c 36346

A. Abilitagnandovi informazioni, investigazioni, Premiato Detective, XX Settembre, 76, telefono 55-43. 13761

A. Assume informazioni, incarichi delicati, Premiato Istituto «La Nazionale», via Madama Cristina, 57. c 36545

A prezzo irrisorio due macchine scrivere, 12-15, dopo 19. — Portinaio, Gaudenzio Ferrari, 2. c 14004

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compra, vendo. — Frassa, Lagrange, 31. c 13941

ACQUISTEREBBERONSI metri lineari duecento tubo a doppio fungo, altezza millimetri 130, base del fungo millimetri 30, spessore anima millimetri 8, peso a metro lineare 15 Kg. In mancanza accetterebbersi anche dimensioni maggiori, purchè l'altezza non superasse millimetri 140 e la base millimetri 34. — Dirigere offerte ingegnere Francesco Procida, Arco Mirelli, N. 36, Napoli. 13677

ACQUISTEREI macchina ajour, altra Singer, buon stato, convenientemente. — Via Nizza, 30. c 36543

ACQUISTEREI grammofono, collezione dischi, prezzo occasione. — Offerte: Gonelli, via Donati, 11. c 36482

ACQUISTO ritagli bande stagnate 8-15 decimi. — Offrire casella 1078 M., Unione Pubblicità, Torino. 36020

AIGRETTES bianchi, neri, lunghissimi, splendidi, paradisi extra, prezzi eccezionali, fattura, bandana nera, colorata, soddisfi articoli, aggiustatura, piume, fiori. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 13969

BANCHI da falegname cercansi nuovi od usati. — Scrivere casella 1169 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36340

BOTTI tre da 15, dieci da 7 ett., macchina travaso S. N. 1, angolano sollevatore vini, tegamlo Porta Nuova vendo. — 36384, posta. c 36330

BRITANNIA. — Giunto casa venerdì. Novanni. Attendati ansioso posta. Invio... Amami... c 14092

CAPRIATE centinaie per tettoia in ferro, e incavallature 20 per 16 circa cederei a condizioni convenienti. — Scrivere casella 1187 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36308

CERCANSI orecchini brillanti occasione. — Scrivere casella 1201 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36460

CERCASI banco smaglio come nuovo, massima lunghezza 1.50. — Indicare prezzo casella 1167 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36490

CERCANSI due poltroncine occasione, lunghezza non inferiore m. 7, altezza cm. da 30 a 40. — Rivolgersi Galdana, corso Grugliasco, 5. c 36372

CERCO bauglio per stampare, mazza battente Kg. 300. — Ebru Tensio, via Volvera, 3. c 36553

CINQUANTA — Inviati carezze mille. Saluti alla bimba sua. Ansioso di stringerti nelle mie braccia. Vero Torino giorno dopo arrivo. Umberto. c 13687

COMPERO carro con botte in ferro ed aspiratore per concimi liquidi. — Scrivere casella 1165 F., Unione Pubblicità, Genova. 13650 G

COMPRO camera pranzo d'occasione, esclusi rivenditori. — Scrivere via San Domenico, N. 5, G. F. c 36461

CANE bellissimo, buon guardiano, da vendere. — Via Nizza, 20. c 36460

DENTIERE rotte, usate compera Baracconi. Portare via Nizza, rimpetto 12. c 36462

DISTINTO trentenne, stanco solitudine, conoscerebbe signorina, signora libera, indipendente, scopo matrimonio. — Tessera 32121, posta. 36463

DISTINTO impiegato posidente, ottima posizione, conoscerebbe signorina scopo matrimonio. — Libretto risparmio 30616. c 36430

ORFANA trentenne, indipendente, desiderosa affetto, conoscerebbe signore anziano, affettuoso, scopo matrimonio. — Maria, 50, posta. c 36537

FIORA — Grazie tuo caro ricordo. Nell'attesa del ritorno, penso insistentemente a te, amandoti, rievocandoti con l'ardore della passione che mi divora. Scrivimi e vogliami tanto bene. Adorandoti. c 36311

FIORA — Ringraziando tue amate parole, assicurando tuoi dubbi, ti attendo con ansia ricordando ore felici, adorati. Ardentemente sempre. c 14059

GIOVANE signorina bisognosa invocherebbe aiuto da signore ricco. — Fiorina, posta. c 36301

MACCHINA maglieria 7×50, accessori, banco vendo occasione. — Moriondo, Borgone, 2. c 36336

MACCHINA scrittura visibile L. 175. — Copisteria, via Mazzini, 22. 36382

MANCIA competente chi consegnerà ad Edoardo Fulgaldi, via Santa Giulia, 10, Torino, piccola pelliccia collo cincilla, smarrita via Ivrea, Graziosa. c 14066

MOBILI salottino vendo. — Madama Cristina, 32. 36577

NOCE, 50 mc. steppe stagionatissime secche vendo. — Via Bardili, 26. c 36437

PIANOFORTE Bechstein vendo 300 causa militare. — Piazza Madama Cristina, 5. c 36340

PICCINA H. — Bambina gradita tanto tua, saluti. Proprio impossibile scappata, acquieti, più costantemente infiniti. Bellablock. c 36400

REMINGTON Zaccaria vendesi urgenza. — Scrivere casella 1225 M., Unione Pubblicità, Torino. 36521

RIVANCHE! — Soltanto cartolina freddissima, perchè? — Scrivete avvertendomi giorno, ora ritorno. c 36375

SEMPRE pensandoti desiderandoti cuori uniti soavissimo ricordo saluti. Tuo sempre. c 13324

SIGNORA bella, elegante, dote, sposerebbe tenente solo, agiato, pensionato, anche militare. — G. L. 21, posta, Torino. Ritiro fino 15 corr. c 13369

STRAOCCASIONE piano cilindro lunghissimo, garantito, prezzo irrisorio. — Via Tonmonte, 42. 13208

VEDOVA o signorina stessa età, indipendente, agiata, affettuosa, che desidererebbe conoscere trentacinquenne forestiere, fondato signorile, sano, presenza, Azienda, scopo matrimonio, scriva Tessera B. C., posta, Torino. c 36461

VEDOVA 25, casa arredata, seria, distinta, desiderebbe benestante, industriale. — Scrivere B. M., 22, fermo posta. c 36378

VENDONSI vetrine, armadio, scrivanie, scaffali, poltrone. — Via del Mille, 16. c 36494

VENDO mobilia camera letto, pranzo, salotta, divano. — Mazzini, 22, portinaio. c 36348

VENTINOVE — Rimira. Scrivi (nome, cognome) 3.0 battaglione. E. compagnia, zona di guerra. Pensieri fiduciosi nella Casa dell'attesa. Affettuosità. 13015

VERVEINE — Cordialissimi saluti e ricordi affettuosi. Il penso con infinita tenerezza. c 14102

8 lire da 50 a 100 brevetto lunghissimo stato vendonsi. — Via Risolia, 3. c 36330

17 — Nulla più so di te, invano attendo tue righe, perchè farmi soffrire così mentre ti amo tanto? Scrivimi subito. c 13040

40ENNE, benestante, sposerebbe signorina, vedova senza figli, benestante. — Villorino, posta. c 36375

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ANDATE militari? Corrette moschette Scuola Chauffeurs, Madama Cristina, 115; patenti, abbonamenti nell'esercizio come motoristi. c 36312

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, acceleratissimi corsi pratici individuali, diplomi [illegible], cinque mensili. Diplomi. — Madama Cristina, 61. c 36540

CONTABILITA', dattilografia, stenografia. Ambiente distinto. Serietà. Insegnamento pratico unitamente necessità tirocinio Ditte. — Venti Settembre, 3. 36410

FISICA, matematica, per licea. Lezioni individuali da professore governativo. — Recapito, Norsa, corso Dante, 42. c 36175

FRANCESE. Professoressa governativa prepara esami, insegna pianoforte. — Inserzione 14017, posta. c 14017

FONOGRAFO moderno, senza tromba, 24 dischi, vendesi. — Cimatti, piazza Statuto, 18. 36554

FRANCESE, inglese, tedesco, preparazione esami. — Scuola Lysis, via Bogino, 1. c 13918

FREQUENTANDO Scuola automobilisti, tecnicali, via Cibrario, 3, otterrete patente rapidamente. 36568

LA Berlitz School eseguisce con rapidità ed esattezza traduzioni tecniche, letterarie, commerciali. Tariffe, preventivi gratis (Roma, 42). 13255

LEZIONI inglese, francese, tedesco da professore. Prezzi miti. — Garzoni, 31. c 36591

MISTER Rubery. Lezioni inglese. Traduzioni. — Bertola, 22 (Pietro Micca, 20). c 36560

MITISSIMI prezzi garantisco licenza chauffeur, Fiat. — Via Garibaldi, angolo Deposito, 2. c 36555

RIMETTESI motivi famiglia caffè bottiglieria del Giardino, Madonna del Pilone, rimpetto stradale Chieri. — Tratta proprietario. 14012

STUDENTE da lezioni ginnasio, tecniche. — Tessera Touring 100469, posta Torino. c 13959

Collegi - Istituti, ecc.
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

PENSIONATO Studenti corso Vittorio Emanuele, 22. Convittori, semi-convittori, esterni. Lezioni, ripetizioni qualunque materia. Corsi preparazione esami autunnali seguendo programmi Scuole regie, classiche, tecniche. — Programmi Direzione. c 36604

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILISTI. Grande stock gomme d'occasione. Prezzi mitissimi. — Via San Secondo, 30. c 36000

AUTOCENTRANTI, mola acqua, idrotellatura, motori, vendo. — Foro Regina, 175. 36065

ACQUISTEREI automobile occasione, torpedo, 4-12, 4 cilindri, buon stato. — Scrivere casella 1106 M., Unione Pubblicità, Torino. c 36541

CAUSA partenza militare vendo motocicletta Bignal, cambio, debrayage. — Cesare, via Deposito, 5. c 36514

FIAT 50-60 (Brevetti 1916), due carrozzerie, Sangiorgio 50-60 adattabile camion vendo. — Talmone, corso Francia, 70, ore 14-15. 13016

MOTO Excelsior nuova, HP. 5, bollo 1914 ?, [illegible] ritirando oltre di minor forza. — Ernesto [illegible]. 36470

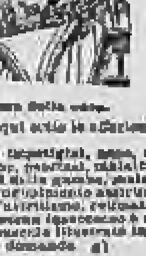
MOTOCICLETTA inglese, tandem, cambio, debrayage, [illegible] qualunque prova. — Via Cesana, 140. 36066

MOTOCICLETTA inglese 5 HP., cambio, tranchet, tadeur, debrayage, perfettissima. — Vanzetti, 28. 13687

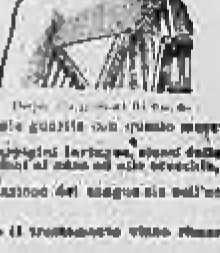
MOTOSACOCHE 2 HP. ottima. — Loria, corso Cairoli, 19. 36517

VENDO Scat 18 HP., carrozzeria torpedo e camion applicabili a piacimento, perfetto funzionamento, prezzo occasione. — Benedetto, XX Settembre, 79, Torino. c 36517

VENDO motocicletta, cambio, trate-balladeur. — Via Magenta, 6. c 36470



Prima della cura.



Dopo [illegible] di cura.



